ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 9 Aprile 1922* MATTINO NUM. 85

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	trim.
Con numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 62 —	32,50	16 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo 8. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La grande vigilia di Genova

l'evento storico

Abbiamo considerata, nei giorni scorsi, la situazione politica concreta in cui l'Europa si presenta alla Conferenza di Genova, e la linea d'azione pratica più adatta, secondo il nostro parere, al raggiungimento degli scopi che la Conferenza si propone. Ora, giunti alla vigilia, è opportuno ricordare l'elemento morale contenuto in questa solenne riunione paneuropea. Idee e realtà, azione pratica ed aspirazioni ideali non sono termini estranei ed opposti, ma complementari ed uniti intrinsecamente; e se l'idealismo astratto degenera in ideologia vuota, nulla, in compenso, è meno efficacemente produttivo del realismo di certi politici rinnegatori ogni valore morale.

Diciamo, dunque, oggi — e non già con la pietosa furberia di chi mette le mani avanti per attenuare un futuro temuto scacco, ma con la ferma coscienza di un divenire storico dell'umanità, lento, ma sicuro — diciamo, oggi, che, anche se la Conferenza di Genova non dovesse produrre i risultati pratici, immediati, attesi da essa; anche se, al suo termine, nessun trattato, nessuna convenzione fra gli Stati partecipanti dovesse attestare di miglioramenti concreti interventi, grazie ad essa, nella situazione internazionale; anche se questa ipotesi peggiore — da noi formulata qui per esprimere più compiutamente il nostro pensiero — dovesse malauguratamente verificarsi, pur tuttavia la Conferenza non sarebbe stata vana; e converrebbe ancora, a chi la propose, compiacersi della sua iniziativa, e a chi vi aderì e partecipò, a chi la ospitò e dirosse, glorificarsi dell'opera sua. Poichè un fatto rimarrebbe sempre, acquisito alla realtà ed alla storia: il fatto che a Genova — in terra italiana — si sono riuniti nell'aprile 1922 vinti e vincitori, da uguali ad uguali, per la prima volta dopo lo scoppio della guerra mondiale. Questo, che era il più riposto e profondo e inconfessato motivo di certe ostilità alla Conferenza, sarà altresì il suo maggiore e più indubitabile e già assicurato titolo di gloria.

Cento anni fa, una simile constatazione non avrebbe avuto senso. Cento anni fa, dopo i venti anni di guerre imposti dalla Francia rivoluzionaria e napoleonica all'Europa, la Francia vinta non rimase esclusa mai dai consessi internazionali che regolarono e riorganizzarono l'Europa del dopoguerra. Ma questo secolo così denso di avvenimenti, dopo aver dato all'umanità l'era benefica delle nazionalità risorgenti, le ha poi inflitto, al suo termine, il funesto dono dei disperati contrapposti nazionalismi. Così cinque anni di storia hanno rischiato distruggere quello che cento anni avevano costruito. Ma l'umanità, sulla sua via eterna, barcolla senza cadere, sanguina senza morire: ed ogni turbine avvolgitore non solo non le rapisce il soffio dell'esistenza, ma le apporta germi di vita nuova. Anche dopo la guerra mondiale, l'umanità vive e ricomincia l'opera sua, che non è vana tela di Penelope, dappoichè ogni generazione eredita, piccolo o grande, un qualche patrimonio attivo di quello che l'ha preceduta sulle vie della storia. Oggi, nuovi popoli si affacciano alla vita internazionale; mentre gli antichi, qualunque sia la sorte ad essi toccata nella e per la guerra, traggono e sono per trarre, dalla durissima esperienza, nuova saggezza — e perciò forza nuova — di cui anche i sopraggiunti dovranno e sapranno approfittare. E l'inizio della nuova saggezza non può essere se non un senso di solidarietà, una coscienza dell'opera necessaria da compiere necessariamente insieme.

Di un tale inizio, la Conferenza di Genova, con il semplice suo radunarsi, è la realizzazione innegabile. Un'augusta parola, superiore alle contese dei partiti, delle razze, degli Stati, una parola che attinge il suo valore da quel mondo più reale della stessa realtà fisica che è il mondo dello spirito, è venuta a sottolineare questo significato. Ripetiamo con essa l'ammonimento che «gli odi internazionali, triste retaggio della guerra, vengono a danno anche dei popoli vincitori», e che «la migliore garanzia di tranquillità non è una selva di baionette, ma la mutua fiducia ed amicizia»; e ripetiamo insieme l'augurio, che Genova, «affratellando i popoli, li spinga nuovamente, dopo otto anni di dolori e di rovina, sul luminoso cammino del lavoro, del progresso e della civiltà».

Lord Curzon è tutt'ora ammalato
L'ultimo scaglione della Delegazione britannica

Londra, 8, notte.

L'ultimo contingente della Delegazione britannica, circa un centinaio di persone fra segretari, stenografi e dattilografe, è partito per Genova stamane.

Le condizioni di salute di lord Curzon purtroppo non migliorano. Egli rimane a letto, colpito da un attacco di nevrite, considerato piuttosto grave.

La Conferenza s'inizierà domani alle 15
La cerimonia inaugurale

Genova, 8, notte.

La città è animatissima e imbandierata. La seduta inaugurale della Conferenza avrà luogo lunedì, alle ore 15. Essa avverrà a Palazzo San Giorgio e oltre alle delegazioni sarà ammessa la stampa e un certo numero di invitati. Il presidente provvisorio porgerà il saluto alle Nazioni convenute, indi si procederà alla nomina del presidente definitivo, che, secondo le consuetudini diplomatiche, si crede sarà il presidente del Consiglio italiano. L'on. Facta pronuncierà il discorso inaugurale al quale si ritiene risponderanno i capi delle principali delegazioni, dopo di che si procederà alla compilazione del regolamento della Conferenza e alla nomina delle Commissioni. Intanto, domani, domenica, vi sarà uno scambio di conversazioni fra i capi delle missioni per la procedura della Conferenza. La missione russa visiterà domani la mostra della Missione italiana. (*Ag. Stefani*)

La partenza da Berlino
della Delegazione tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Con treno speciale è partita oggi per Genova, all'una del pomeriggio, la delegazione tedesca, composta di una ottantina di persone. Alla partenza del treno si trovava presente anche l'ambasciatore italiano, senatore Frassati, il quale ha avuto un lungo colloquio col ministro Rathenau, che è poi partito cogli altri delegati.

In una conversazione avuta ieri alla vigilia della sua partenza con un rappresentante della stampa, il dottor Wirth ha dichiarato di recarsi a Genova cogli stessi sentimenti delle altre nazioni, e cioè «colle speranze ridotte tuttavia — egli ha detto — noi consideriamo Genova come un importante passo avanti».

A colloquio con Cicerin

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 8, notte.

Si può parlare con Cicerin; ma non intervistarlo. Infatti il signor Cicerin, o qualcuno che gli sta vicino, sembra avere dell'intervista un concetto un po' diverso dal nostro. Non appena si è stati ricevuti dal capo della Delegazione russa, il quale del resto è un cortese uomo, e si esce nell'anticamera, il suo segretario, signor Rosenberg, avverte che per regola generale «non può permettere la pubblicazione del colloquio avuto col ministro degli Esteri, se prima non si è sottoposto il testo dell'intervista a persona di fiducia della Delegazione stessa». Naturalmente è facile ritirarsi di accettare questa censura inesplicabile e inattesa, tanto più che, non essendo stati avvertiti prima, nessun impegno morale può trattenere dalla riproduzione del pensiero di un uomo politico, che al pubblico importa appunto di conoscere con assoluta precisione. Nessun giornale che si rispetti ha interesse ad alterare le dichiarazioni che il signor Cicerin può fare meditatamente sopra alcuni punti di grande importanza. Se questa adunque non è una intervista, perchè è vietato ufficialmente chiamarla così, è egualmente la riproduzione fedele del pensiero del capo della missione russa, il quale del resto può sempre smentire o rettificare, quando lo ritenga necessario e opportuno.

La figura fisica di Cicerin è stata già descritta, ed è comunemente nota; tuttavia, non appena introdotti nella saletta dove egli riceve, vien fatto di guardare con curiosità quest'uomo di cui ricordiamo le storiche «note», ora violente ora ironiche, diramate ai Governi dell'Intesa in tante solenni circostanze. Cicerin è un piccolo uomo, rossiccio, dall'aspetto tranquillo, ma che rivela una vivacità contenuta. Si esprime in un francese corretto, sebbene con accento non elegante. E' amabile con gli interlocutori, ed è pronto alla risposta quando le domanda sono le solite, per le quali tiene in serbo un *cliché*; ma quando si tocca qualche tasto inconsueto, si concentra rapidamente prima di rispondere; ed allora si anima alquanto nello sforzo.

Preambolo. I rituali complimenti per l'Italia, per il suo popolo ed il suo clima; un accenno alla speranza che i lavori della Conferenza servano a qualche cosa; una protesta contro il soggiorno all'Hotel Imperial, che è incantevole ma incomodo. E in questo i delegati russi sono unanimi e hanno veramente ragione. Nonostante i treni speciali e gli altri ripieghi, le comunicazioni fra Santa Margherita e Genova restano difficili. La missione russa è praticamente isolata in una specie di lazzaretto diplomatico, che complica di difficoltà materiali il problema generale delle discussioni e degli accordi. Entriamo in argomento.

— Come vedete in modo speciale la parte spettante all'Italia nella ricostruzione della Russia?

— L'Italia si trova in condizioni moralmente privilegiate rispetto alla Repubblica dei Soviets, perchè fu la prima grande nazione che riconobbe il nostro Governo. Inoltre noi non dimentichiamo che l'Italia ha più volte cercato di smorzare gli attriti fra lo Stato sovietista e gli Stati occidentali. E il fatto stesso di averci ospitato sul suo territorio conferma l'intenzione cordiale del Governo italiano verso di noi. Infine ricordiamo che nessun soldato italiano ha combattuto contro la nuova Russia; e meglio, un solo reggimento composto di soldati italiani fece parte dell'esercito di Kolciak; ma si trattava di ex-prigionieri di origine italiana, organizzati da ufficiali reazionari. L'Italia ha dunque tutte le attitudini per fare da intermediaria fra la nostra Repubblica e gli altri Stati capitalistici a noi più tenacemente ostili.

— Quale è il primo e più efficace mezzo per contribuire alla rinascita economica della Russia?

— Noi abbiamo specialmente bisogno dell'immissione del capitale straniero nelle nostre industrie e nelle nostre imprese d'ogni genere, e abbiamo bisogno che si tolgano tutti gli ostacoli frapposti a possibili prese di contatto fra cittadini di altri Stati, capaci di utili iniziative, e la Russia. Ora ciò secondo il nostro pensiero, non può avvenire se il nostro Governo non è riconosciuto *de jure*.

— Farete subito la questione del riconoscimento ufficiale ed esplicito del Governo dei Soviets?

— Non posso dire che cosa faremo; però ritengo che questo riconoscimento sia condizione *sine qua non* per una ripresa efficace delle relazioni economico-commerciali fra la Russia e gli altri paesi: e ciò per ragioni pratiche evidenti.

— Il diritto pubblico vigente in Russia non è forse di ostacolo all'afflusso di capitali stranieri ed alle iniziative personali di cittadini stranieri?

— Dalle mie replicate dichiarazioni, contenute in interviste da me concesse recentemente, anche poco prima di venire in Italia, risulta che il diritto pubblico da noi è stato ritoccato e perfezionato in modo da assicurare tutte le necessarie garanzie a chi voglia avere con la Russia rapporti di affari.

— Che cosa potete dire del noto progetto Stinnes e compagni sopra un piano di riorganizzazione economica della Russia sopra una base monopolistica?

— In generale siamo contrari a qualunque monopolio, perchè i monopoli costituiscono vere forme di sfruttamento. Vogliamo invece creare un regime di accordi perfettamente liberi, che riteniamo del resto più conveniente per tutti.

— Passiamo ora a qualche argomento di natura più delicatamente politica: risponderete se e come crederete. Come vi comporterete riguardo a certi Stati che esistono, diciamo così, *de jure*, ma non *de facto*, per esempio, con la Georgia?

— Noi non possiamo ammettere che la Georgia abbia rapporti con l'estero se non attraverso il nostro Governo, che rappresenta legittimamente tutte le repubbliche sovietiste. Il Comitato Esecutivo panrusso ha dei resti compreso nella Delegazione mandata a Genova i rappresentanti della varie repubbliche alleate; ma la Delegazione russa propriamente detta rappresenta ufficialmente anche le repubbliche alleate. Queste, del resto, hanno riconosciuto il supremo dovere della Russia, quando le hanno chiesto l'aiuto contro la minaccia dell'esercito di Wrangel. Noi non possiamo perciò ammettere che si solleri la questione di una Georgia indipendente e con rappresentanza autonoma.

— Come si regolerete nella discussione, che certo si farà, perchè ha anche un valore economico, sul regime degli Stretti?

— Per questo siamo legati da un precedente accordo con la Turchia, e non potremmo discutere dell'argomento senza violare questo impegno. Perciò ci disinteressiamo del contenuto «accordo separato».

— Credete che sarebbe stato bene che anche la Turchia fosse invitata alla Conferenza di Genova?

— Senza dubbio. Avevamo anzi insistito in questo senso; ma Lloyd George per il primo rifiutò.

— Avete avuto notizia dell'impressione suscitata in Italia dalla lettera dell'on. Turati riguardo i processi in corso contro i socialisti rivoluzionari in Russia?

— Mettiamo le cose a posto. La procedura seguita in questo processo è ormai tornata abbastanza normale per garantire gli interessi degli imputati. Noto di passaggio che si tratta di persone accusate, e in parte confesse, di attentati terroristici commessi contro Lenin, contro Trotzky ecc. Durante il processo, queste persone sono sottoposte ad un regime carcerario niente affatto barbaro. Certo nelle prigioni russe non si sta bene, perchè in tutto il paese è penuria di viveri; ma in prigione si mangia certamente meglio che fuori. Del resto, il principio a cui si ispira tutto il nostro sistema penitenziario è quello della rieducazione dei condannati, anche quando si tratti dei peggiori criminali.

Concludendo. — Crediamo — dice il signor Cicerin — che non possano sussistere eccessive prevenzioni contro di noi e contro il nostro paese, che domanda soltanto di partecipare a parità di condizioni alla rinascita della vita economica mondiale. E per questo, ripeto, contiamo anche sul cordiale appoggio del Governo e dell'opinione pubblica italiana.

Ho riportato le delucidazioni del signor Cicerin sopra alcuni punti di evidente interesse, e che mi sono sembrati meno sfuggenti fino a oggi in precedenti interviste, senza aggiungervi neppure un commento, e guardandomi bene dal diluirle; ma astenendomi anzi ad uno schematismo che può sconfinare eccessivo, per non correre il rischio di tradire il suo pensiero. Questo scrupolo sarà apprezzato, credo, dalla censura di nuovo genere dell'Hotel Imperial.

ALDO VALORI.

Thomas spiega il compito
dell'Ufficio del Lavoro

Genova, 8, notte.

Stasera l'on. Alberto Thomas ha ricevuto alcuni giornalisti. L'on. Thomas ha tracciato, nelle sue linee generali, l'opera compiuta dall'Ufficio internazionale del lavoro, augurandosi che la Conferenza di Genova possa essere condotta a molto giovare all'economia internazionale. Egli ha smentito nel modo più assoluto che l'Ufficio del lavoro abbia fatto pressioni presso la Santa Sede perchè i rappresentanti dell'ufficio fossero ammessi alla Conferenza. L'on. Thomas ha ricordato che è stato dall'ultima Conferenza internazionale del lavoro che è scaturito appunto il programma che dovrà essere svolto nella conferenza odierna, ed ha concluso dicendo che le funzioni dei membri del Consiglio del lavoro nella Conferenza saranno quelle di esperti, in grado di fornire copiosi elementi e documenti raccolti specialmente in Russia.

Lloyd George festosamente accolto

conferisce con Facta, Schanzer, Cicerin

Il Premier ammirato e contento - Gli altri arrivi e le ultime attese

(Dai nostri inviati speciali)

GENOVA, 8, notte.

Stamane il tempo era malinconico, ma pel il sole ha squarciato in subito orizzonte grigiastro, e la bandiere delle nazioni garrivano al vento. E' il saluto di Genova operoso alle nuove delegazioni che arrivano. Molte fra quelle arrivate ieri stanno mettendosi a posto nelle residenze loro assegnate, e generalmente sono contente della signorile ospitalità italiana e in modo particolare della tradizionale ospitalità genovese. Genova è organizzata di essere stata scelta a sede della Conferenza della pace, ma ciò nonostante continua serenamente nella sua febbrile quotidiana vita di traffici e affari.

Fino a 20.000 lire al mese!

Qui, tutto è ormai al gran completo, e gli alberghi genovesi con aria soddisfatta rispondono a chi ha la malinconia di cercare un alloggio: «Tutto esaurito!». E vi sono ancora parecchi, più o meno interessati alla Conferenza, da mettere a posto! Il conte, Oro, ad ogni arrivo di treno si mette le mani nei capelli. Non si trova più una camera trovarsi a pagarla un occhio della testa, per quanto io creda che si spenderà un mucchio allegramente. Ma Conferenze di questo genere, che trascinano qualche migliaio di persone, non capitano tutti i giorni, e la fortuna, si sa, bisogna acciuffarla per la cittonia. Alcuni giornalisti inglesi ed americani hanno accaparrato prese in affitto — per poco non chiedono anche le installazioni del telegrafo e del telefono a domicilio — appartamenti in città e villini nei dintorni, pagando per i primi dalle 9 alle 10 mila lire al mese, per i secondi dalle 20 alle 25 mila lire. Villeggiatura un po' cara, se specialmente, come molti credono, si pretenesse a lungo. Ma i giornalisti anglo-americani hanno il vantaggio del cambio sul dollaro e sulla sterlina.

A Palazzo Reale stamane, prima dell'arrivo della Delegazione italiana con a capo il Presidente del Consiglio, on. Facta, è stato dato l'ultimo colpo: l'ultima mano di assestamento: piante ornamentali, palme maestose e fiori da per tutto, nel vestibolo, sulle scale ad ogni angolo dei saloni, in grande profusione. Omaggio floreale della riviera ligure ai delegati di tutta l'Europa. I quali vedono anche Genova nel sabato di passione, ricca di fiori di olivo e di palme benedetti di pace, ma qualche volta, di martirio.

Calorosa accoglienza a Facta

Stamane alla stazione Principe l'annunzio dell'arrivo della prima parte della delegazione italiana aveva radunato una folla enorme, a stento trattenuta dai cordoni di carabinieri e guardie regie. Innumerevoli fotografi piazzavano in diversi punti della stazione le loro macchine per fotografare l'arrivo della nostra delegazione. Poco prima dell'arrivo del treno, giungere le autorità. Era con esse il Prefetto grand'uff. Poggi, il Sindaco dott. Ricci, il senatore Ronco, il cav. De Negri, gli on. Casciani e Celesia, Michelino Poggi, Canepa, Banderali, Luigi e Polizzari, i comm. Porro, il direttore compartimentale delle ferrovie, il comm. Analdo direttore dell'ufficio speciale Conferenza alla stazione Principe, il barone Romano Avezzana, il marchese Durazzo, il comm. Oro, S. E. il generale De Albertis, comandante generale della R. Guardia, il generale Cantiani, pure della fiegia Guardia, il comandante la Legione del III. CC. di Genova con uno stuolo di ufficiali superiori, il comm. Sechi ispettore generale della Pubblica Sicurezza, il cav. Nicolotti, capo di gabinetto del prefetto, il marchese G. Galliano, il comm. Civegna, il comm. Filippi ed altri. Il servizio d'ordine era personalmente diretto dal reggente la nostra questura, coadiuvato da capi commissari. Intanto dalla stazione Brignole viene segnalato l'arrivo del treno che porta la delegazione, e alle 10,7 in perfettissimo orario il convoglio entra in stazione e si ferma dinanzi alla sala di ricevimento.

Le autorità si affollano immediatamente dinanzi al vagone, dove scende per il primo l'on. Facta, seguito dall'on. Maggiorino Ferraris, dall'on. Schanzer, e dall'on. Penno, che è accompagnato da una graziosa signorina, la sua unica figlia. Il primo ministro è sorridente ed il suo viso non dimostra la menoma stanchezza per il lungo viaggio. Egli accoglie affabilmente l'omaggio di saluto e di augurio che gli porgono i presenti, e fra i primi il Prefetto, il Sindaco ed i deputati. L'on. Schanzer è contornato da una schiera di persone che fanno a gara per fargli largo sul suo passaggio.

I ministri intanto attraversano la saletta ai ricevimenti ed escono nell'atrio molto applauditi. Dopo pochi minuti, impazienti per i saluti di rito, l'on. Facta sale in automobile, nella quale prendono posto l'on. Casertano, l'on. Celesia, e l'on. Cavazzoni. In un'altra automobile prendono posto gli on. Schanzer, Penno con la figlia e l'on. Maggiorino Ferraris, accompagnati da alcuni deputati, dal prefetto e dal barone di Avezzana. Durante il percorso, la folla applaude i rappresentanti italiani.

Non manca che... l'Aragno

La cittadinanza, all'infuori delle barriere ufficiali, ha voluto così tributare al capo del Governo il suo vivo compiacimento di avarlo ambito e gradito ospite insieme agli altri membri del Gabinetto, ai senatori, ai deputati, agli alti funzionari di ben cinque dicasteri, facendo a tutti una simpatica, affettuosa e spontanea sponsione dimostrazione, della quale l'on. Facta è rimasto visibilmente commosso. Così egli ha detto al simpatico marchese Ricci, che gli aveva porta il saluto ufficiale della città da lui splendidamente amministrata.

Mezzo Governo ha trasportato le sue tende a Genova. Manca per ora il Caffè Aragno, anche senza la terza saletta, ma non buona volontà ed affiatamento fiorentino per improvvisarne uno anche qui. Diceria, pettegolezzi, malignità, maldicenze, sono all'ordine del giorno, dalle quali come all'ordine del giorno della Conferenza vi sono le tre preclusiviali francesi. Al Caffè supplisce momentaneamente la «Casa della Stampa» dove abbondano colleghi inglesi, americani, francesi e tedeschi. Gli avversari del 1911 si sono guardati un po' di traverso, ma poi hanno finito col sedersi allo stesso tavolo, sfogandosi in corrispondenze ai rispettivi giornali. Vi sono anche alcuni austriaci che prendono gli avvenimenti con filosofia degna di encomio. Scriveranno corna di noi, ma si mostrano affabili e cortesi e poi parlano discretamente l'italiano.

L'on. Facta, accompagnato dal comm. Grocchi, ha subito visitato minutamente i locali della Conferenza, mostrandosi sorpreso dei lavori *ex-novo* compiuti in un così breve periodo di tempo a Palazzo Reale e dichiarandosi completamente soddisfatto di tutta l'organizzazione dei servizi ai quali in questa ultima settimana ha provveduto personalmente con molta sollecitudine il barone Romano Avezzana, segretario generale, coadiuvato dal marchese Durazzo, dal comm. Oro, dal comm. Bazzini e dal comm. Grocchi. Dopo la visita ai saloni della Conferenza l'on. Facta si è soffermato un po' ad ammirare il vasto salone da ballo, dove lunedì nel pomeriggio avverrà l'inaugurazione ufficiale a Palazzo San Giorgio, al grande tavolo verde si riuniranno le rappresentanze degli Stati europei, i quali hanno accettato l'invito dell'Italia, eccettuato del mandato ricevuto a Cannes il 6 gennaio dal Consiglio Supremo. Quindi il presidente, l'on. Schanzer e gli on. Penno, Teofilo Rossi e Bertone, hanno rispettivamente preso possesso degli appartamenti per essi preparati.

Impossibile descrivervi il via vai delle automobili in via Limbi e nel cortile del Palazzo Reale, una cosa addirittura fantastica alla quale incuriositi e sofferman dosi si interessano i numerosi passanti. Al balcone centrale del Palazzo Reale non è stato ancora issato il tricolore, ma ciò avverrà glorioso nel sole primaverile ai balconi ed alle finestre di molti edifici pubblici e privati. Sono numerose anche le bandiere degli Stati rappresentati allo storico convegno ed in alcune delle principali vie di Genova — si può dirlo senza iperboli — si è in apoteosi di colori. E' la primavera ligure che ad un tratto prorompe in tutta la sua giovinezza ed in una festa di verde e di fiori. Si capisce perciò l'entusiasmo degli stranieri, che non si aspettavano forse una così cortese ospitalità, ospitalità senza fronzoli, senza ipocrisie, quasi rude, buona e cordiale.

L'arrivo di Lloyd George

Alle 12.25, con treno speciale proveniente da Torino, è arrivata la delegazione inglese presieduta da Lloyd George. A ricevere sono convenuti in stazione il presidente del Consiglio, on. Facta, i ministri e sottosegretari ed un seguito e le autorità cittadine. Molta folla all'esterno della stazione.

Alle 12.15 precise il locomotore imbocca l'ultimo tratto del binario. Il treno è formato di sei vetture. Lloyd George sin nella terza carrozza, presso la quale si soffermano i ministri e le altre autorità. Il *premier* inglese scende dal vagon-salon col cappello in mano, sorridente. Incontro a Lloyd George muovono l'on. Facta e gli altri ministri. Il primo ad avvicinarlo è il ministro Schanzer, che già lo conosceva personalmente e che gli presenta Facta e gli altri ministri. Lloyd George appare fresco come il sole primaverile. Ilare come uno studente in vacanza. E' lo stesso Lloyd George di Cannes, nonostante abbia avuto sulle spalle il malcontento dei conservatori inglesi stanchi della sua coalizione. Col cappello di feltro grigio a larghe falde, da cui scappano ribelli alcune ciocche di capelli spruzzati un po' più che grigi, la sua cara figura ilare-democratica fa risaltare le lucide lube ed i palamidoni *dernier cri* dello autorità che lo circondano. Dopo i convenevoli e le presentazioni fatte dall'on. Schanzer, Lloyd George ha manifestato tutta la sua ammirazione per il bel sole d'Italia, per la magnifica terra ligure, esternando anche sentimenti di vivissima e sincera riconoscenza per la cordiale e simpatica dimostrazione che gli è stata fatta alla stazione di Torino e che è stata ripetuta, notevolmente accentuata, dalla cittadinanza di Genova. Anche la signora e la figlia di Lloyd George, alle quali vennero offerti mazzi di garofani e di rose veramente meravigliosi, hanno partecipato all'entusiasmo del *Premier* britannico, dicendosi liete di passare qualche giorno a Genova.

Lloyd George, lord Curzon, il presidente on. Facta e l'on. Schanzer, dopo le presentazioni, hanno scambiato qualche parola, apprezzamenti un momento nella saletta della stazione destinata al ricevimento delle delegazioni e quindi si sono separati, ed in automobile Lloyd George e la sua famiglia si sono diretti velocemente verso Quarto, dove, nella villa del conte De Albertis, attraverso parecchie interferenze, ha finito per stabilirsi in sua temporanea dimora. Lord Curzon, invece, si è diretto alla villa Widen a Sturla, messa a sua disposizione dal proprietario, il barone Avezzana in conformità la favorevole impressione che Genova ha prodotto nell'animo di Lloyd George e la sua lietezza per l'accoglienza tributatagli dalla cittadinanza.

La visita di Facta e Schanzer a Lloyd George

Verso le 17, il presidente del Consiglio on. Facta e l'on. Schanzer, si sono recati in automobile a fare visita a Lloyd George, il quale era a ricevervi nel fastidito della splendida villa De Albertis. I tre statisti hanno avuto un colloquio di circa mezz'ora e quindi i due ministri italiani si sono accomiatati dal *premier* britannico e dalla signora. Inutile fare delle indiscrezioni sul colloquio in villa De Albertis. Probabilmente ne Lloyd George, nè Facta, nè Schanzer avranno parlato soltanto del bel cielo di Genova.

Nelle ultime conversazioni avute con i nostri delegati Lloyd George si è mostrato entusiasta della Conferenza di Genova e sicuro del suo successo. Egli ha assicurato che per questo scopo darà tutta la sua collaborazione. Dopo ciò Lloyd George pensava di non restare a Genova molti giorni, ma ora pel è disposto a rimanervi anche quindici giorni e più, se è necessario. Lloyd George ha dichiarato che intende preoccuparsi specialmente dei primi tre punti del noto ordine del giorno stabilito a Cannes pei lavori della Conferenza di Genova, che riguardano il ripristino di nuove guerre, il ristabilimento della pace e della fiducia nel mondo, punti che costituiscono la base delle decisioni di questo grande convegno.

Quanto alla riunione di domani — la quale sarà una vera e propria riunione di Consiglio supremo, cui forse parteciperanno il Belgio ed il Giappone, ma saranno esclusi gli altri Stati — non è ancora stabilito se avrà luogo nella mattinata o nel pomeriggio. Questo dipende dall'arrivo di Barthou, che con Barrère ed altri tre delegati risiederà a Villa Pinggio, ad Albaro.

Vi è molta aspettativa per la seduta inaugurale a palazzo San Giorgio, il luogo prescelto per questo avvenimento è indice del valore economico della Conferenza. Nel salone storico del palazzo del Commercio e dell'Industria genovese, per la prima volta si trovano ufficialmente insieme, chiamati ad una comune opera di collaborazionismo e di ricostruzione economica, vincitori e vinti.

Stasera è arrivato un secondo scaglione della delegazione tedesca, e domattina arrivano il cancelliere Wirth ed il ministro degli esteri Rathenau, i quali saranno ricevuti collo stesso cerimoniale degli altri primi delegati. Per domattina è anche annunziato l'arrivo del cancelliere austriaco Schobert, con altri membri della delegazione: il ministro degli esteri, il ministro del commercio ed il consigliere Schullen.

Alle ore 19.45 è arrivata la Delegazione belga, con a capo il presidente del Consiglio, Theunis, e il ministro degli Esteri, Jaspar, ricevuta alla stazione dal presidente del Consiglio, on. Facta, dal ministro degli Esteri, on. Schanzer, dal ministro del Tesoro, onorevole Peano, dal barone Avezzana, dal commendatore Dejardis, dal prefetto, grand'ufficiale Poggi, e da altre Autorità.

Cicerin da Lloyd George

Oggi per Genova sono stati veduti circolare in automobile i commissari del popolo Litvinoff e Joffe che accompagnarono la due signore si sono fermati a fare acquisti in due negozi di confezioni di biancheria e guanti. Si diceva anche che Cicerin e Worowski erano stati ricevuti a Palazzo reale dal presidente del Consiglio italiano, ma la voce è stata smentita; il che però non toglie che il commissario Cicerin, ministro degli esteri, e il rappresentante dei Soviets a Roma, si siano recati in incognito a Villa De Albertis a prendere un primo contatto col premier britannico.

Lloyd George, a quanto viene riferito stasera da chi l'ha ricevuto a Quarto, è rimasto qualche minuto a contemplare il mare assai leggermente increspato dal maestrale. Ha espresso con una frase inglese la sua ammirazione, quindi si è ritirato nel suo gabinetto con i suoi segretari. Lloyd George e lord Curzon, per l'allozione si uno speciale apparecchio che funziona perfettamente, possono comunicare per filo diretto attraverso le linee telefoniche francesi con Downing Street. All'Hotel Miramare è stata impiantata la segreteria della delegazione britannica e l'ufficio stampa, del quale è capo lord Riddel l'unico intimo di Lloyd George.

Oggi l'on. Facta, accompagnato dall'onorevole Schanzer e ricevuto dal senatore Artom e dall'on. Camilli, ha visitato la Casa della Stampa, intrattenendosi cordialmente con i giornalisti presenti.

Un manifesto ai lavoratori

Per la Commissione dell'Ufficio ordinatore del movimento operaio, Emilio Caldo ha compilato un manifesto ai lavoratori che nel suo insieme produrrà buona impressione. Sarà pubblicato domani.

Tutto il mondo — è scritto nel manifesto — guarda in questo momento a Genova ove per la prima volta dopo l'immane guerra le nazioni vincitrici e vinte ed i neutri, Stati di diversa costituzione politica e sociale, uomini di ogni classe e di ogni partito, si adunano per chiedere all'unione la comune salvezza. Già sin d'ora, indipendentemente da quelli che potranno essere i risultati politici ed immediati della Conferenza, giungerà il fatto morale che tutti gli Stati sono costretti a riconoscere la necessità di un'intesa internazionale per trovare scampo alle calamità onde piangiamo e tormentiamo. La sterilità dell'odio e dell'isolamento. La stoltezza delle egoistiche borie nazionali, il bisogno di aiuti vicendevoli, il fatto dell'interdipendenza e quindi l'imperativo categorico delle trattative vengono nel fatto della Conferenza che si inizia domani, prima ancora del suo svolgimento, una irrefutabile dimostrazione». Il proletariato, che aspira seriamente ad una più intima, più profonda e più solleciti unione di tutti i popoli redenti e liberi — la vera società delle nazioni, che sia il consorzio del genere umano — e che lavora diuturnamente nel prepararla, non può non auspicare con animo commosso a questo primo tentativo di intesa, gerne degli Stati Uniti di Europa, vaticinata da grandi maestri di civiltà».

Il manifesto augura quindi che la marcia dei popoli, superando tutti gli ostacoli, continui risolutamente verso la giustizia e la solidarietà. Conclude con un saluto ai rappresentanti di tutto proletariato le quali convenute a Genova: «Non solo per la nostra tradizionale educazione, ma per la luce stessa del nostro ideale, accogliamo i rappresentanti di tutti i paesi con quel rispetto che è la prima manifestazione del vivere civile e circondiamoli i lavori con quella calma tranquilla che è dovere imprescindibile di capitalità. Diamo il benvenuto agli ambasciatori delle genti europee affratellate, da parte di Genova lavoratrice».

La premura di Lloyd George per Giolitti
"Mio grande amico,,

Ecco la cronaca del passaggio di Lloyd George da Torino, ieri mattina.

Allo scalo il P. N. attendevano gli ospiti il Prefetto, senatore Taddei, accompagnato dal segretario di gabinetto, il comm. Giannini, capo della delegazione finanziaria italiana a Londra, il comm. Corbiaioli, il Questore, comm. Carrassi, il comandante delle guardie regie, colonnello Solentino, accompagnato da alcuni ufficiali del corpo, il commissario di P. S. Picchione, il capo del Compartimento ferroviario comm. ing. Ehrenfreund, il capo dello stone del movimento comm. Riccadonna, il capo stazione principale cav. Sanlori. Una discreta folla di cittadini era pure convenuta, chiamata dal desiderio di vedere da vicino una fra le più eminenti personalità del mondo politico europeo: Lloyd George.

Il treno, proveniente da Modane, entrò in stazione in perfetto orario: alle 9.5. Lloyd George scese con sveltezza giovanile dalla vettura, e mosse subito incontro al comm. Giannini, e coi strinse cordialmente la mano. Il comm. Giannini presentò poscia al capo del governo inglese, il Prefetto e le altre personalità presenti.

Scambiati i convenevoli, Lloyd George si compiaceva di aver trovato subito dopo il passaggio della frontiera il tepido sole italiano. Poscia chiese notizie dell'on. Giolitti, credendo che si trovasse a Torino. Saputo dal Prefetto che l'on. Giolitti si trovava a Cavour domandò notizie della località e della salute dell'ex presidente e soggiunse: «Considero Giolitti come un mio grande amico».

Il colloquio si protrasse per dieci minuti, il tempo strettamente necessario per lo scambio della macchina. Alla partenza Lloyd George stesso nuovamente la mano ai presenti, e salì nella vettura, seguito dal comm. Giannini, portante un mazzo di orchidee per la signora George, che si trovava pure sul treno; ma che non era uscita durante la breve fermata. Appena il treno si mosse, i convenuti salutarono l'eminente ospite con un prolungato applauso.

Nel pomeriggio transito dalla stazione di Torino la Delegazione giapponese. Il treno speciale che la trasportava è entrato a Porta Nuova alle 17.5 precise, atteso dal Prefetto Taddei e da altre autorità cittadine. Il sen. Taddei è salito sul treno ad osequiare i capi della Delegazione, in un breve e cordiale scambio di convenevoli. La Delegazione viaggiava su tre vetture-salon, ed una quarta era occupata dai rappresentanti francesi che hanno raggiunto per ultimi la sede della Conferenza. Il treno è ripartito alle 18.15. E' stato ad esso accodato una vettura speciale nella quale ha preso posto l'on. Bertone, ministro delle Finanze, salutato dalle stesse autorità. Egli era giunto da Mondovì alle ore 14.30.

Questa mattina alle 5.30 transiterà per Torino la Delegazione francese, con a capo il ministro Barthou e l'on. Colrat, sottosegretario alla Presidenza.

L'agitazione degli impiegati comunali di Torino

L'ostruzionismo sarà attuato?

Le ragioni del personale prospettate dai dirigenti

La deliberazione dei Consigli direttivi delle organizzazioni dei dipendenti comunali di proporre al comizio che si terrà stasera al Teatro Scribe l'ostruzionismo, subordinato all'atteggiamento del Consiglio comunale, ci ha indotti a sentire dai capi dell'agitazione qualche dettaglio circa i mezzi della minacciata azione. La decisione, essendo venuta dopo la pubblicazione della deliberazione della Giunta municipale sulla riforma dei servizi e degli organici, abbiamo chiesto schiarimenti in proposito.

— E' necessario premettere — ci è stato detto — che a molti consiglieri comunali non può essere nota la situazione in cui uffici, servizi e personale oggi si trovano, a causa dei provvedimenti salutari, delle riforme parziali e delle posizioni speciali individuali accumulatesi nell'organismo municipale dal 1915 ad oggi, ed i cui effetti si aggravarono per le ripercussioni del funzionamento d'eccezione e per l'arbitraria sospensione delle promozioni durante la guerra. La deliberazione della Giunta ha un vizio di forma. A tutto il personale è oggi applicato il regolamento del 1916, il quale, sopra scarsamente rispondente alle nuove e mutate esigenze dei servizi, per quanto concerne le carriere è meno sfavorevole di quello che oggi la Giunta presenta al Consiglio comunale. Negli allegati costituenti il nuovo progetto è stabilito il confronto fra le proposte fatte dalla Commissione e le pochissime varianti di secondaria importanza deliberate dalla Giunta: il Consiglio logicamente dovrebbe giudicare fra il vecchio ed il nuovo organico ed essere messo nella materiale possibilità di porre gli stessi in confronto articolo per articolo. Ciò non è stato fatto, e torna a tutto svantaggio del personale, perchè i consiglieri comunali non potranno facilmente stabilire quanto vi è di peggiorato per le garanzie e i diritti del personale nei nuovi organici in confronto del vecchio. Il peggioramento è stata la causa per cui la grande maggioranza dei dipendenti di ruolo ha già dichiarato per iscritto che non opterà pei nuovi organici, se non saranno migliorati dal Consiglio comunale.

— Ma coi sistema proposto dalla Giunta municipale l'ostacolo sembra non necessario.

— Bisogna intendersi. Noi parliamo il quello fin dove può spingersi la facoltà dell'Amministrazione a dove cominciano i diritti acquisiti del personale: il diverso aggruppamento e ordinamento dei servizi ed i quadri organici sono certo tale materia su cui la Amministrazione può deliberare come crede, non chiara diversa conformazione dell'organismo municipale, e specialmente con quella era deliberata dalla Giunta, vengono ad essere lesi molti degli acquisiti diritti che hanno fondamento legale: lo non opzione consiste appunto in una opposizione che ogni dipendente fa perchè non siano menomati i diritti stessi.

Circa il merito del progetto della Giunta, ci sono state fatte le seguenti dichiarazioni:

— Abbiamo subito notato come la Giunta non abbia tenuto in nessun conto l'importante garanzia votata dal Consiglio comunale il 2 giugno 1919 relativamente alle Commissioni per il personale, e ciò quantunque si tratti di un provvedimento che ormai è adottato da quasi tutte le amministrazioni statali e degli enti locali. Una deliberazione che ha poi provocato un penoso senso di disillusione nei numerosi interessati, è quella relativa all'ammissione in giunta stabile del personale contemplato nelle deliberazioni del R. Commissario, personale di cui secondo le proposte alla indulma parte entrerebbe in ruolo e ciò dopo altre prove di idoneità e di capacità oltre quelle subite. La questione che si trascina dacchè è al potere l'attuale amministrazione, è stata erroneamente abbinata cogli organici, perchè si tratta di questione affatto indipendente da essi. Qualunque sia il numero dei nuovi quadri organici, l'Amministrazione non può subordinare l'esecuzione di un provvedimento perfettamente legale, preso in forza di Decreto-legge, ad una riforma successiva. Così il Governo non ha subordinato l'ammissione in ruolo fatta con Decreto-legge di militari e migliaia di dipendenti dalle Ferrovie, dalle Poste, Telegrafi, ecc., alla riforma burocratica, nè l'ha sottoposta al Parlamento.

Esprimiamo la nostra soddisfazione per il ringraziamento che la Giunta fa ai rappresentanti del personale che collaborarono colla Commissione nella prima parte dei lavori. Ritorceremo anche a noi aver dovuto abbandonare i lavori stessi, ma noi avevamo dalla nostra parte i poteri per cercare di migliorare le condizioni del personale e non quelli di assistere, impotenti di fronte alla prevalenza degli amministrativi, al crollo delle più eque richieste. Se la Commissione fosse stata partitaria, come venne richiesto e come anche a Torino presso la provincia venne effettuato, si sarebbero certamente evitate tante inopportune divergenze ora entrate nella fase estrema.

— E perchè l'Associazione Impiegati Municipali ha ritirato i propri rappresentanti?

— Dobbiamo anzitutto osservare non essere esatto quanto dice la Giunta nella sua deliberazione, che siano stati i rappresentanti dell'Associazione Impiegati Municipali a deliberare il ritiro e che tutti gli altri si siano ritirati per pura solidarietà.

Circa la *sostituzione parziale di singole persone e gruppi* alla unanimità rappresentanza collettiva per la presentazione delle controproposte, è vero che si verificarono casi di indisciplina, e ciò, se è riprovevole come atto sindacale, pure dimostra con quale sottomissione il personale chiedesse ancora giustizia all'Amministrazione; ma non è meno ineccepibile l'affermazione che i dirigenti agirono di propria iniziativa, perchè oltre che da adulteri comizi ed assemblee, anche dalle recenti rinnovazioni di tutti i Consigli direttivi delle organizzazioni alleate, i dirigenti hanno avuto consensi unanimi sulla direttive seguite.

Passando alle questioni direttamente interessanti la riforma, i nostri interpellati, circa il trattamento economico dei dipendenti comunali, che nella deliberazione si afferma «elevato» dichiarano di contrapporre quanto si dice a pag. 9 della deliberazione stessa, che cioè gli aumenti delle paghe variano dal 122 % al 667 %. Di fronte all'aumento del costo vita del 571 %, come dalle statistiche ufficiali dell'Ufficio Municipale del lavoro, in quale situazione economica si trovano quelli che hanno percepito aumenti minori? Nella deliberazione si ribadisce l'asserzione che il trattamento economico del personale è «ora migliore di quello di altre amministrazioni pubbliche, dello Stato stesso e di aziende private». I dipendenti chiedono che tale asserzione sia provata da diagrammi comparativi, perchè così che tali diagrammi furono preparati, hanno già potuto dimostrare il contrario. Così per la proposta di riduzione graduale del 35 %, chiedono se abbia pensato l'Amministrazione che dall'agosto 1920, epoca degli ultimi miglioramenti fatti dal Regio Commissario al personale e quando l'numero indice era del 388 %, ad oggi, coll'indice a 471 %, il personale non ha avuto alcuna mobilità di indennità carovita.

— Ma se l'attuazione degli organici importa un aggravio di due milioni e seguito che vi saranno dei miglioramenti.

— Questa somma va esaminata delicatamente per togliere alla cittadinanza la ragionata impressione che i dipendenti intendano colle loro richieste di infrenare la potenzialità finanziaria del Comune. Dei due milioni la riforma vera e propria, quale è proposta dalla Giunta, verrebbe a costare al Municipio soltanto lire 500.000 pel biennio 1921-922, somma suscettibile di diminuzione già nel corrente anno; tutte le altre somme servono per la estinzione di vecchi debiti, la quale avrebbe potuto e dovuto effettuarsi prima di ora, per indennità di buona uscita e pel completamento dei quadri organici. Miglioramenti di stipendio non vi saranno che per pochissime categorie di impiegati dei gradi superiori, capi e sottocapi. Gli altri stipendi sono o uguali all'attuale trattamento o sostituiscono inferiori.

— L'azione ostruzionistica quando ed in quali forme si svolgerà?

— I Consigli direttivi intendono di evitare che i servizi necessari alla cittadinanza abbiano a soffrire menomamente da tale azione; e in nessun modo vi ricorrerà, come già si è detto, che dopo il responso del Consiglio comunale, il quale già nel maggio dello scorso anno si investì, e con ponderazione delle ragioni del personale, pronunciandosi favorevolmente. L'attuazione consiste nell'osservanza rigida dei doveri che incombono su ogni dipendente in base ai regolamenti ed alle rispettive qualifiche e gradi.

Altrove infine chiesto che cosa si prevede sulle proposte della Giunta e la conversazione ha avuto termine con questa risposta:

— Noi abbiamo fiducia in una serena opera di revisione da parte dei Consiglieri comunali, molti dei quali, senza distinzione di partito, hanno dichiarato di volersi interessare delle nostre ragioni. Non si disconosce che i membri di parte amministrativa della Commissione abbiano lavorato intensamente e lungamente per ottenere questa riforma: il loro lavoro sarebbe certamente stato più agevole e più sicuro se il Consiglio comunale avesse previamente tracciato le linee direttive della riforma stessa: ma dalla eventualità di modifiche, meno sfavorevoli al personale, alla possibilità di una crisi ci corre molto.

Un disastro tramviario presso Roma

Dodici feriti gravi

Roma, 8, notte.

Un grave disastro tramviario è avvenuto sulla linea che da Roma va a Civita Castellana. Il convoglio N. 20, giunto presso Riganno Flaminio e precisamente in località Monte La Cave, precipitava da una scarpata, fracassandosi. Tra i passeggeri ed il personale di servizio si deplorano 12 feriti gravi. I feriti furono subito soccorsi e trasportati su di un convoglio a Civita Castellana. Dopo i soccorsi ai passeggeri, si pensò a sgombrare la linea, allo scopo di permettere la sollecita riattivazione. Il conducente del convoglio, che è l'unico responsabile del disastro, si è dato subito alla fuga per i campi. Dell'inchiesta si occuparono il pretore di Castelnuovo e la Direzione delle tramvie.

Un ufficiale che fugge con 200.000 lire

e una signorina minorenne

Firenze, 8, notte.

Uno scandalo è scoppiato nell'ambiente militare fiorentino. Da vari giorni è scomparso il capitano Giuseppe Dini di 29 anni, ufficiale maggiore addetto all'autoparco della fortezza Dalmasso. Egli è fuggito asportando dalla cassa reggimentale 200.000 lire, delle quali 100.000 in denaro e altrettante in «chèques» che egli ebbe l'accortezza di cambiare presso varie Banche prima d'abbandonare Firenze. Insieme al Dini è fuggita pure una signorina minorenne. Il capitano lascia la moglie incinta, che aveva sposato da pochi mesi. Pare che egli abbia già trovato rifugio in Grecia.

Le furie sanguinarie di un pazzo

Ferisce la moglie e un figlio, uccide una figlia e si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Un padre di famiglia, impiegato a Berlino, ha compiuto stamane una strage. Rientrato in casa nelle prime ore del mattino, percuoteva la moglie col calcio della rivoltella fino a farle perdere i sensi. Quindi prendeva a rivoltellate un figlio di anni 14, ferendolo gravemente; poi penetrava nella stanza di una sua figliuola di 16 anni, la feriva, e la scaraventava dal quarto piano sulla strada. Infine, uscito di casa, dopo avere sparato parecchi colpi di rivoltella in tutte le direzioni, se ne sparava uno alla tempia, precipitando cadavere al suolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

La brutta avventura di un passeggero. — Il signor Faruta Candenzio, pensola facoltosa di Trecate, faceva ritorno da Abbiategrasso al suo paese natio, quando nel tratto di strada tra Robecchetto e Pontevecchio due sconosciuti con la rivoltella in pugno, fermarono la vettura sulla quale si trovava, mentre un terzo individuo salito sul veicolo lo perquisiva derubandolo di mille lire. Quindi si toglievano anche le scarpe e asportavano pure le redini al cavallo, perchè il Faruta non potesse andare a chiedere soccorso. Compiuta l'impresa, i tre si allontanarono.

Una donna arsa viva. — A Gragila, venne trovata dai parenti distesa presso il cancello, la fuscellazione Silveria, con il corpo orribilmente arso e quasi raccapricciante dal fuoco. Essa stava cucendo la sera, quando le fiamme le si appiccavano alle vesti. La infelice morì poi miseramente.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA DEI CONSIGLI COMUNALI

I capitoli del Bilancio

discussi al Consiglio Comunale di Torino

La seduta comincia con 45 minuti di ritardo perchè parte degli assessori e dei consiglieri si sono recati in Piazza San Carlo ad inaugurare la lapide del forzato, dei vigili e generi affini la quale dovrebbe fare *pendant* alla celebre lapide di Lipsia.

Alle 16,15 i nostri padri coscritti fanno ritorno da piazza San Carlo.

Le case economiche municipali

All'oggetto 6.o «Costruzione del secondo gruppo di abitazioni economiche municipali. Acquisto di terreno» MASCHIO da ampia lode alla Giunta per la sollecita e buona iniziativa una in riserve sulla scelta della località. L'assessore GRASSI afferma che per il momento è il terreno migliore, in buona ubicazione tenuto conto specialmente delle attigue linee tranviarie. Avverte che forse saranno necessarie per togliere al Comune l'utilizzazione di quell'area. PLASSA è contrario a qualsiasi sospensiva perchè è urgenza l'iniziare nel più breve tempo possibile la costruzione di nuove case. MASCHIO insiste nelle sue preferenze per la regione Vanchiglietta dove dice che sono stati proposti al Municipio terreni a minore spesa. SINCERO appoggia una sospensiva purchè sia breve.

VIOLA raccomanda di presentare il regolamento d'affitto per le case già ultimate e di pensare, nel futuro, a fabbricare anche nella parte nord della città.

Il SINDACO invoca la collaborazione di tutti per l'esecuzione sollecita di questo importante problema cittadino. S'impone — dice — la massima celerità; ad occorre un breve rinvio purchè ritornino le proposte concrete da fare, circa la disponibilità di terreni, lo faccia subito. Il breve rinvio è votato.

Circa le scuole all'aperto fanno raccomandazioni i consiglieri medici BURZIO e GASCA ai quali risponde l'assessore BONA.

La salute del sen. Palberti

Il SINDACO dà notizia della salute del senatore Palberti. Dice che pur essendo il male stato, anche per l'età, particolarmente grave, in questo momento l'illustre concittadino passa una fase tranquilla.

PLASSA a proposito di alcune osservazioni di Gasca sulla esiguità delle entrate dei Patronati scolastici, lamenta che il Municipio abbia proibito le fiere patronali alla periferia le quali — dice — davano notevoli utili.

VIOLA: — Agli esercenti. (Ilarità).

PLASSA: — Voglio sperare che l'Amministrazione ritornerà sulla sua deliberazione e permetterà le fiere rionali.

WUILLERMIN: — Per la fabbrica a vapore dei cavallori...

In minuta, parlano Tasca, Sacerdote, Porino, Gherra ed altri.

L'assessore BONA afferma invece che il Patronato Scolastico Torinese ha sempre compiuto ottima l'utile opera sua; anzi aggiunge che quest'anno ha fatto opera maggiore e più vasta e più benefica ammettendo alla refezione scolastica anche bimbi non iscritti nel solito elenco dei poveri. Quindi l'amministrazione del Patronato Scolastico non merita nè critiche, nè osservazioni e l'Assessore fa un ampio e caloroso elogio dell'opera di tutti i patronati locali.

L'assessore GRASSI afferma che le fiere rionali, opportunamente regolarizzate, sono permesse nei paesi esteri, ma logicamente furono proibite negli altri tempi perchè diventavano motivo di baldorzoli, di ubriacature e di altri inconvenienti deplorevoli.

Voci: — E' vero, è vero.

Sul funzionamento degli asili, sulle loro entrate finanziarie, sullo condizioni delle maestre d'asilo, parlano CORSI, BONA, GASCA, TASCA ed altri; ma in sostanza si ripete la discussione che di solito avviene per tutti i bilanci un po' per opposizione e un po' per accademia. L'assessore BONA ricorda ai vari oratori che l'Amministrazione di Torino fa tutto il possibile, con volontà, con cuore, ma miracoli non può fare.

L'insegnamento professionale

Il consigliere PORINO parla oltre che degli asili e delle scuole serali anche delle scuole professionali e informa il Consiglio che un gruppo di volonterosi ha preso l'iniziativa di costituire un patronato per le scuole serali che pensano, fra l'altro, a fornire gli strumenti di disegno agli allievi non in grado di comperarseli.

SINCERO è d'accordo con Porino per un finanziamento maggiore delle scuole serali professionali.

CATTANEO propone che la questione dell'insegnamento professionale venga discussa nel suo complesso.

WUILLERMIN riconosce che Torino nell'insegnamento professionale è alla testa di tutte le città d'Italia, ma vorrebbe che si coneretasse un piano organico che comprendesse tutto l'insegnamento, piano che in Confederazione italiana dei lavoratori ha chiesto al Governo di concretare in una speciale legislazione.

STELLA vorrebbe una scuola professionale d'agricoltura e lamenta l'abbandono in cui è lasciata la scuola di avicoltura di Reaglie.

CATTANEO, della minoranza socialista e capotecnico in un noto stabilimento, espone una serie di osservazioni pratiche in merito all'insegnamento professionale, osservazioni che sono delle vere gemme e con molto criterio. L'oratore è attentamente ascoltato in tutti i settori del Consiglio. Sull'istituto Professionale operaio parla pure BESTAGNO il quale lamenta la mancanza di testi *ad hoc*.

Interloquiscono RUBINO, TOMMASINA, TASCA e risponde a tutti l'ass. GRIBAUDI.

L'assessore ZANZI chiude la lunga seduta dando informazioni sulla scuola di aviculture che fiorì specialmente durante la guerra e fu frequentata dai soldati del nostro presidio. Quest'anno lo stanziamento è stato aumentato e quindi spera che la scuola progredirà. La scuola conta 55 allievi ed ha un notevole materiale didattico e vivente; che però disgraziatamente soffre di forti perdite: le galline sono frequentemente rubate da avicultori notturni... Spera che l'attuale Ministro d'Agricoltura on. Bertini, darà quel sussidio ch'egli aveva già elargito ai precedenti ministeri, ma che non ebbe. Lo stanziamento per le scuole Professionali è approvato e la seduta è rinviata a lunedì pomeriggio.

La prima giornata

del Congresso dei contadini

Ieri ebbe luogo nei locali di via Mercanti 9 il convegno dei presidenti di sezione. Erano rappresentate le sezioni di: S. Secondo Pinerolo, Scalenghe, Pinerolo, Carignano, Piossasco, Casalborgone, Ivrea, Baldissero, Pino, Agliè, Alpignano, Vische, Quagliuzzo, Cinzano, Rivalba, Cumiana, Giaveno, Bairo, Castagneto, Castiglione, S. Colombano, Valperga, Druento, Bollengo, Airale, Bardassano, Marentino, Caselle, Avuglione, Settimo, Bosconero, Carignano, Beinasco, Arignano, Venaria Reale, Airasca, None, Chivasso, Arvè, Caluso, Pianezza, Cambiano, Abbadia Stura, Cantalupa, Cesana, Fiorano, Grugliasco, Druent, Villarello, Volpiano, Chieri, Brandizzo, Candiolo, Vinovo, La Loggia, Mombello, Montaldo, Orbassano, S. Carlo, Cirlè, Moriondo, Rivoli, Collegno, Rivalta, Piobesi, Stupinigi, Torino, Borgaro, Treiotti, Nichelino, Pavarolo, Riva di Chieri, Pecetto, Pont, Prinsco, Santena, Traversella, Vidracco, Volvera.

Alla presidenza venne chiamato Vaula, della Venaria, assistito dai membri del Comitato. Venne approvato, con plauso, la relazione del segretario provinciale. Salutato da applausi, pronunciò poi un discorso il deputato contadino, on. Scotti, che svolse il programma del Partito, affermando che solo col prosperare dell'agricoltura l'Italia potrà superare la crisi attuale.

Dopo aver trattato temi d'indole interna come quello del giornale di classe, sulle finanze e sulla Banca Cooperativa dei contadini, il Congresso passò alla nomina del nuovo Comitato provinciale che risultò composto di Vaula di Venaria, Moiso della Mandria, Mosino di Trafarello, Destefanis di Piossasco, Molino di Chieri, Rocco di Baldissero, Chiabotto di Settimo, Faussone di Casalborgone, Garbetti di Torino, Crovella di Scalenghe, Olivi di Carignano, Carzuino di Cirlè; Migliano di Vinovo, Gardiol di S. Secondo di Pinerolo, Rivoire Achille di Pinerolo, De Leonardi di Bussoleno di Susa, Scala di Quagliuzzo, Barione di Ivrea, Audo di Albiano, Bonino di Agliè, Anselmo di Ivrea, Furno di Valperga, Vacca Cavellot di Cuorgnè. Stamane i lavori del Congresso proseguiranno al Teatro Trianon e si concluderanno in giornata.

Distribuzione di diplomi ad agricoltori

Ieri, nella sala delle adunanze della Camera di Commercio di Torino, ebbe luogo l'ammirata distribuzione dei Diplomi agli agricoltori della Provincia vincitori del Concorsi per la coltivazione del frumento ed altre piante alimentari, tenuti nell'anno 1921 per iniziativa dell'apposito Comitato. Il Presidente di questo, prof. cav. G. Chiej-Gamacchio, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per la Provincia di Torino, aprì la cerimonia, alla quale erano convenuti numerosi gli agricoltori interessati, riferendo sull'opera svolta dal Comitato e rivolgendo parole di plauso agli agricoltori premiati e di ringraziamento per la valida cooperazione prestata, ai membri del Comitato ed ai collaboratori del Comitato. Disposero il comm. geom. Geymonat ed il Grand'Uff. Carinaldi, vivamente applauditi.

Si iniziò quindi la distribuzione dei Diplomi e Relazioni sui concorsi agli agricoltori, sottolineata da applausi fu la distribuzione della medaglia d'oro e diploma al prof. Giovanni Jacomelli, direttore del Podere-Scuola Pignatelli di Villafranca Piem., benemerito della coltivazione piemontese, e del Diploma di benemerenza alla R. Scuola Pratica di Agricoltura di Caluso per interessanti lavori compiuti per il miglioramento della coltivazione del grano. Vennero pure distribuiti Diplomi di benemerenza ai membri del Comitato per la coltura alimentari ed ai collaboratori nelle persone dei Direttori di Sezione e altro personale tecnico della Cattedra di agricoltura per la Provincia di Torino. Chiuse la cerimonia, ringraziando e plaudendo alle belle iniziative riguardanti delle piaghe che tormentano la nostra agricoltura, unica e vera industria italiana il prof. N. Rochicchio, direttore della R. Scuola di Agricoltura di Caluso.

SPORT

La corsa dei sei giorni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

L'abbandono di Dupuy ha solo turbato la calma della giornata di ieri, la quarta della «6 giorni» di Parigi. Il suo compagno Broeco ha fatto coppia col belga Persyn, ma questa coppia in conformità del regolamento è stata penalizzata di un giro.

Alla una del mattino, cioè alla 36.a ora i corridori del sei giorni di Parigi avevano percorso 2251 chilometri e 630 metri e la classifica si stabiliva nel modo seguente: 1.o Devuyter-Van Kempen, 500 punti; 2.o Seres-Aerts 343 punti; 3.o Grenda-Mac Namara, 321; 4.o Deyl-Billiard, 317; 5.o Chardon-Vandhove, 186; 6.o Larrue-Vellet, 135; 7.o Duclair-Perisot, 136; 8.o Buysse-Van Hevel, 85; 9.o la coppia italiana Oliveri-Colombatto e Vanderveide-Vanderbergue, entrambe con 67 punti.

In campo libero

Le partite di oggi e il Torneo Pasquale

Oggi sui campi Amatori-Piemonte (via Rivalta) si disputeranno i seguenti matches: *Finale campionato di 1.a categoria*: ore 16, Italia-Argentina; arbitro Bertolè, commissario di campo sig. Arduino. — *Finali campionato 2.a categoria*: ore 13.15, Virtus A-Italia, arbitro Arnaboldi; ore 14.30, Virtus B-Vanchiglia, arbitro Gherione. — *Partite di qualificazione*: campo Italia (corso Orbassano), ore 15, Forl-Barriera Milano, arbitro Berva.

Al Torneo Pasquale, indetto ed organizzato dal Comitato Torinese, in occasione della inaugurazione del campo sficiano «Virtus» sono già iscritte la Squadra rappresentativa dei Liberi Torinesi ed il G. S. Aeronautico. Domenica 23 corr. avranno luogo le eliminatorie col sistema della selezione; le due vincenti — dovendosi il Torneo disputare fra quattro squadre — s'incontreranno il lunedì successivo per l'assegnazione del 1.o e 2.o premio, così fissati: alla prima classificata, targa in bronzo artistica e undici medaglie vermeil; alla seconda classificata, diploma d'onore e undici medaglie d'argento grandi.

Le questioni d'ordine tecnico saranno risolte in base al regolamento dell'U.L.I.C. L'A.L.A. (Associazione Liberi Arbitri) dirigerà l'interessante manifestazione, che si svolgerà sul campo «Virtus» (ex-Barriera di Nizza, corso Brunnelle).

La domenica sportiva a Torino

Foot-ball: ore 14, Studenti genovesi contro studenti torinesi; ore 15.30: Milan contro Juventus (campo corso Sebastopoli).

Ciclismo: Popolarissima d'incoraggiamento organizzata dalla S. C. San Paolo e dal «Paese Sportivo». Ritrovo in via Villafranca, ore 8.30.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 730.

Temperatura massima del giorno 7 + 12.4

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 1

ESIGETE
VERMOUTH
Cinzano
SA F.lli CINZANO & C. TORINO

DELETINA
Sterminio delle CIMICI
E DI QUALSIASI PARASSITA
Micidialissima - Di uso praticissimo
In vendita presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa e principali Droghierie
Spedizioni a mezzo pacco postale
Deposito Ditta L'IGIENICA - Corso Principe Oddone, 12, Torino

PASSATE LA PASQUA
AD
ABBAZIA
INCANTEVOLE STAZIONE CLIMATICA
17 - 18 - 19 Aprile
Torneo Nazionale di Scherma
MOSTRA NAZIONALE DI MODE FEMMINILI
Circolo dei Forestieri e tutte le attrazioni
60 Hôtels - 3 Sanatori - Pensioni da L. 25 in più, camera compresa
Vagoni diretti da Roma, Milano e Torino
Chiedere alla DIREZIONE della STAZIONE CLIMATICA e BALNEARE ABBAZIA
l'invio gratuito dei prospetti e del calendario feste.

Appendice della STAMPA (33)

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— Non slanciarti, Giacomo — gli disse. — Sei ancora troppo debole. Guarda di dormire. Parleremo domani.

— No — disse Giacomo con energia. — Non voglio che passi un'ora di più sui nostri malintesi. Voglio che fra noi non rimanga la più leggera nube. Bisogna che i nostri cuori battano all'unisono. Tu mi hai assassinato, e per mia vendetta io intendo essere il tuo medico e guarirti come mi guarirò, se Dio vuole, di una ferita meno grave della tua.

Enrico si chinò sulla mano del ferito e alcuna baciò. Quella bontà misericordiosa lo commosse profondamente.

— Ah! sei il migliore degli uomini! — mormorò.

— Dio lo volesse: ma non ne mancano di migliori di me. Fui sempre felice e la bontà mi è facile. Mi crederei però migliore se avessi, prima d'oggi, pensato a te. Sono il primogenito e, se ho i miei privilegi, ho anche i miei doveri. Ma arriviamo al fatto: dove è la donna?

E siccome Enrico nascondeva il volto fra le mani senza rispondere, egli continuò:

— Dirò tutto io per risparmiarti una confessione. A Parigi tu corteggiavi una fanciulla bella, intelligente e fiera. Ella ha rifiutato le tue proposte, non perchè tu non le piacessi, io la credo indifferente a quelle seduzioni banali, ma perchè ella voleva condurti più lontano che non ti convenisse d'andare in sua compagnia. Ella è ambiziosa, e non gliene faccio un delitto; ho visto le tue premure per lei, e ne ho sorriso; tu agivi come gli altri, e ti credevo uomo da dimenticare un capriccio, una fantasia. Sono venuto a Glenmore, dove l'ho trovata, e confesso che ho perduto di vista il tuo amore e che ho lasciato, qua, ciò che altri hanno probabilmente tentato a Parigi. Sì, io ho offerto il mio amore, la mia fortuna, ma non sono riuscito a nulla; essa è piena di scrupoli, è difesa da una corazza d'indifferenza! La sua fierezza è una barriera che non s'apre senza l'autorizzazione del ministro: trionferò senza matrimonio. E' la parola. Datemi un po' d'acqua ghiacciata; ho la febbre.

— Ma riposati — insistè Enrico porgendogli, in una tazza d'argento dorato, una bevanda preparata per lui.

— No, dovessi morire, voglio sapere e dirti tutto — rispose l'infermo dopo aver bevuto. — Ho dunque subito, mio povero Enrico, uno scacco simile al tuo. Noi abbiamo amato, o piuttosto abbiamo ricercata la medesima donna. E' una ragione per uccidersi reciprocamente?

Strinse con quanta forza aveva la mano del fratello, e interrogandolo con uno sguardo inesprimibilmente dolce domandò:

— Ho indovinato il tuo male?

— Sì, ma mi fai più onore di ciò che io non meriti.

Enrico chinò la testa sulla testa del fratello, e, colla effusione del pentimento, gli raccontò le sue miserie. I suoi tormenti, le sue rivolte contro se stesso e le sue vili debolezze. Si mostrò quale era stato, cedendo contro le basse cupidità che lo avevano tiranneggiato, invidioso della fortuna, del nome, del titolo degli Steward, e dominato, sovratutto, dall'implacabile amore che provava per la signorina Montaigu.

Quand'egli ebbe terminata la sua confessione, gli occhi di Giacomo erano pieni di lagrime.

— Benedico la mia ferita, fratello, — egli disse, — poichè essa pone termine ai tuoi dolori, peggiori della morte. Avrai fiducia in me adesso che hai provato a qual punto i legami che ci uniscono sono potenti e dolci. Lascianmi medicare le tue ferite come la Samaritana della Bibbia. Sei stato geloso; non lo sarai più; e il giorno in cui quella malattia ti ripigliasse, pensa che sono pronto a cederti le prerogative della mia nascita, e lo giuro; sei libero d'essere duca di Albany il giorno in cui te ne verrà il capriccio. Oh! mio povero Enrico, non è un leggero peso quello di un grande nome da portare. D'altronde non siamo entrambi degli Steward? Fra noi non esiste lo spessore di un capello! Il tuo cuore è il mio; il tuo sangue scorre nelle mie vene e siamo fatti della stessa materia. In quanto al danaro, agisci senza scrupoli; vuota la cassa forte della casa, ne sei padrone, e siccome non ho la stoffa di un prodigo, il potro lasciar sempre il mezzo di esserlo, se mi hai la fantasia, col consenso, s'intende, del duca nostro padre. Ecco pel lato odioso delle nostre divisioni. Che una parola non sia mai più pronunciata fra noi a quel riguardo, dovessimo pur vivere insieme cento anni. Me lo giuri?

Enrico mise una mano sul cuore.

— Te lo giuro! — mormorò.

— E in quanto alle donne, tu hai visto il male: ecco il rimedio.

Giacomo prese la mano del fratello e la tenne fra le sue.

— Credi — gli domandò — che io abbia vissuto abbastanza per conoscere il mondo?

— Sì.

— Le donne sovratutto?

— Sì.

— Ebbene, quella che tu ami non ti ama e non amerà mai nessuno.

— Chi te l'ha detto?

— Ne sono sicuro. Mille indizi; delle parole che le sfuggono, non ostante tutta la sua abilità, la sua storia e le sue imprese da qualche mese in qua, tutto ciò mi fa convinto di quello che ti dico. Quella ragazza è avida e vuole, coll'aiuto della sua incontestabile bellezza, farsi amare al punto da costringere il suo amante alla peggiore delle follie.

— Quale?

— Quella di sposarla.

Enrico riflettè, ricordando ad un tratto le sue conversazioni con Giovanna.

Suo fratello aveva indovinato; ma tuttavia la sua passione la vinse un'ultima volta sulla sua ragione.

— Sarebbe poi una grande follia — egli disse — sposare una signorina così distinta come la signorina Montaigu?

— Sì. Quella fanciulla è di marmo, e non conosce un Pigmalione capace di animarla. Il suo cuore è più arido di un deserto del Sahara; la sua testa è gelata come il polo nord. Ella non è donna che nell'apparenza; ma, da quel lato, confesso che è una meravigliosa espressione della bellezza. Il cuore però le manca, e se il cuore fa Maddalene colpevoli, fa eziandio madri di famiglia sublimi e suore di carità angeliche.

Enrico ascoltava e la convinzione entrava poco a poco nella sua anima, ma si combatteva ancora in lui una lotta interna di cui Giacomo seguiva le fasi, non senza inquietudine.

(Continua).

Sorelle

Quando, a diciannove anni, Virginia mise un abito nuovo, più mosso degli altri, di seta nera, e tirò su la treccia portata fino a quel tempo sulla spalla, apparve improvvisamente mutata, con la nuca bianca e diritta sotto il grosso nodo dei capelli lucenti, uniti, d'un color marrone dorato, con l'andatura morbida, quasi languida, le gambe lunghe e il petto alto, come le statue greche.

Se ne accorsero tutti che si era fatta donna e bella. E lo dicevano alla sorella Vannina, che con dieci anni di più le aveva fatto da mamma. — Sì, è carina... — ella diceva, ingenuamente, un po' stupita di tanta ammirazione — Ma non bisogna poi montarle la testa con troppi complimenti. E' pur sempre una bimba.

Era la sua fissazione: come se il tempo non passasse. Certo che anche lei a ventinove anni, ne dimostrava molti di meno, col suo bel viso bianco e liscio da fanciulla, dallo sguardo pensoso, ma dalla bocca piena, di donna che non ha ancora vissuto. Non aveva avuto fidanzati nè avventure e se pensava all'amore lo faceva placidamente, come si pensa ad una cosa certa, ma ancora lontana, di là da venire. Per ciò rimase senza fiato, come se avesse ricevuto un colpo improvviso e brutale nel petto, una sera che tornando a casa vide arrivare dalla parte opposta sua sorella, accompagnata da un signore, col quale rideva e parlava sommessamente, a capo chino, con cautela e grazia, proprio come fanno le ragazze innamorate, salutandolo in un modo speciale e voltandosi ancora a sorridergli dal portone, mentre lui rimaneva fermo a guardarla. Vannina salì le scale con un'ansia dolorosa, come non aveva provato mai. Si sentiva le gambe spezzate dall'emozione e, nell'anima, il presentimento di qualcosa d'inaudito e d'orribile che forse non avrebbe potuto impedire. Quando fu in casa, nella stanza da letto, dove Virginia, ritta davanti alla finestra fingeva di spazzolare il cappellino per guardare nella strada, cadde a sedere sulla prima seggiola capitata e sollevò la voletta mostrando il viso disfatto.

— Chi era quell'uomo?

Il suo accento era così spaventato e indignato che Virginia trasalì leggermente e invece di rispondere, si mise, per darsi un contegno, a soffiar via la polvere dai fiori del cappellino. Ella aveva ancora indosso la sua bella veste di seta; il suo collo diritto e le braccia, nude fin oltre il gomito, erano bianchissime, lievemente lucicanti di sudore e anche il volto, pallido pel caldo e per la passione, appariva luminoso di quella bellezza particolare della donna innamorata. Dopo aver esitato un poco, come offesa dal tono della sorella, ella rispose:

— Ma è il mio fidanzato!

— Il tuo fidanzato?...

Vannina non sarebbe parsa più disorientata se invece di un fidanzato si fosse trattato di un ladro.

— Ma che dici?... Fidanzato!...

Virginia si impazientì.

— Oh Dio mio!... Che cosa c'è di straordinario?...

Lo loro voci aspre fecero accorrere la servetta che colla scusa di annunciare la cena pronta rimaneva sulla porta ad ascoltare. Virginia fu la prima a troncare la scena, con aria un po' sdegnata.

— Facciamola finita adesso!... Ti spiegherò, dopo.

E Vannina, fremente:

— Eh, certo, mi spiegherai!... Vorrei vedere chi non mi spiegasse!...

Ma di là, nella piccola stanza da pranzo, tacquero per un pezzo, stantando entrambe a inghiottire un po' di cibo. La tavola era apparecchiata con una certa eleganza, resa allegra da una vaschetta di cristallo colma di fragole su cui lo zucchero, appena sparso, scintillava, la tovaglia era fine e le posate grosse e pesanti: d'argento. Vannina era sempre stata orgogliosa di saper mantenere ancora certe abitudini signorili della casa, di aver conservato intatti certi vecchi tesori della famiglia, come l'argenteria, i mobili più antichi, la biancheria più ricca, quantunque le condizioni fossero mutate di tanto che per vivere con un po' d'agiatezza ella facesse l'impiegata da tanti anni e la sorella, da poco tempo, pure, non bastando ai loro bisogni la piccola dote della madre, unico avanzo della loro fortuna. Poveri papà e mamma, di cui le immagini guardavano miti e affettuose dalla parete di faccia, che avrebbero detto mai, così così dabbene, così riservati e ossequienti alle forme, se avessero visto la loro figliuola minore girare per le strade con uno sconosciuto che ella proclamava suo fidanzato!

Quando, dopo le fragole, Virginia accennò a parlare, il cuore di Vannina si mise a battere così forte, a colpi così dolorosi e profondi, che ella avrebbe voluto tapparsi gli orecchi e non saper nulla, tanto si sentiva in quel momento umiliata e sofferente. Invece la sorella, coi gomiti nudi sulla tavola e la testa alta, sembrava padrona di sè, con una calma che era un poco ironica e provocante. Dava le spiegazioni promesse, ma sommariamente, con freddezza, come per frenare l'emozione visibile di Vannina. Nome, cognome, professione... Era un ingegnere impiegato nelle ferrovie. Dove l'aveva conosciuto?... Per la strada. Egli l'aveva seguita tante volte finchè era riuscito a parlarle...

— E tu gli hai dato ascolto?... chiedeva Vannina sbarrando tanto d'occhi. Tu hai risposto?...

— Ma adesso tutte le ragazze fanno così!... Sembra che tu venga dall'altro mondo!...

Aveva anche chiesto le sue brave informazioni: era una persona per bene, stimata da tutti... serio... sulla quarantina... Il vedevo... Ma con un figlio solo... In collegio, però!...

Vannina balbettava:

— Ah questo poi!... Ma è inaudito!...

— Che cosa c'è di inaudito?...

— Così, senza dirmene niente... Un vedovo!... Un vecchio!...

— Un vecchio?! Ma l'hai visto bene?

No, Vannina non l'aveva visto bene: era stata come cieca in quel momento, di stupore, di sdegno...

— Ah, ecco!...

E Virginia rise, superbamente.

Rise anche l'indomani mattina quando Vannina, dopo una notte insonne, di cui portava le traccie nel viso che anneriva come dimagrito, con gli occhi gonfi di lacrime, le disse con la voce che tremava per lo sforzo di parere calma:

— Sai, quel che mi hai detto ieri sera non è possibile. Io non acconsentirò mai!...

Rise rovesciando indietro i capelli che stava pettinandosi e che le facevano una spuma bionda intorno alla fronte e apparve con un viso nuovo, duro, colle sopracciglia quasi riunite e gli occhi diventati neri, pieni di energia selvaggia. Solo la bella bocca rideva, ma di un riso sardonico, che diceva tante cose. Ecco com'era adesso la sorellina minore, la piccola Virginia tenera e obbediente: così l'amore l'aveva cangiata! Scoppiò allora fra le due sorelle una lotta di ogni giorno, scorrima, piena di violenze, di lacrime, di parole inutili, di silenzi cupi e snervanti, di sguardi furenti, una corsa pazza verso l'inimicizia, verso l'odio. Virginia sbatteva gli usci, cantava per derisione, rispondeva qualunque insolenza le venisse sulla bocca, rideva beffarda colle labbra bianche di rabbia e poi se ne andava per la strada a lamentarsi e a consolarsi con lui. Ma Vannina piangeva per ore intere e diventava pallida e magra da far pena con un cerchio pavonazzo intorno agli occhi e il naso affilato. Alla fine persino s'ammalò e dovette star a casa dall'impiego e mettersi a letto. E non voleva il dottore, non voleva mangiare, non voleva la serva intorno e stava voltata verso il muro, pallida, con gli occhi chiusi e la bocca suggellata. Qualche parente allora s'intromise, per metter pace. Una vecchia zia che non si muoveva mai, piena di infermità e sempre in lutto per la perdita del marito e dell'unico figlio, la venne a trovare, sedette grave e seria vicino al letto e parlò in tono persuasivo.

— Devi anche pensare a te, cara mia, alla tua salute!... Rovinarsela così per un puntiglio è una vera pazzia. Tua sorella vuol sposarsi. E lascia che si sposi, benedetta figliuola, anche se il suo pretendente non è il tuo ideale. Di partiti ideali al giorno d'oggi se ne sono pochi e le ragazze moderne se vogliono sposarsi fanno tutte così. E' un po' anziano... Meglio: avrà più giudizio! E' vedovo... Ma questo importa poco se il figliuolo lo mette in scompiglio.

Vannina, appoggiata ai guanciali, si era messa a piangere piano piano, colle mani sul viso, scotendo il capo sconsolatamente. Aveva sognato, più per la sorella che per sè, qualche buon ragazzo di famiglia amico di cui si sapesse ogni cosa, e sul quale si potesse fare affidamento come su di un vero fratello. E poi la domanda di matrimonio in piena regola, fatta a lei, come alla turrice riconosciuta della sorella e l'idillio del fidanzamento in casa, da persone per bene...

— Capisco, capisco... — diceva la zia — Tu hai le idee della tua povera mamma buonanima, una santa creatura. Ma tua sorella è un altro tipo. E poi si è innamorata!... E le ragazze innamorate non ragionano...

Vannina si agitò con un fremito doloroso.

— Mi pare — disse — di avere cosa un cattivo presentimento!...

— Sì — disse la zia — tu le hai fatto da madre!... E una madre vive sempre in pena. Tu hai fatto quel che hai potuto, più del tuo dovere; rimorsi non ne hai e questa è pur l'unica consolazione che si ha nei dolori di questa vita!...

Qui la vecchia signora si commosse pensando alla propria vita sventurata e alzò il velo nero per asciugarsi le lacrime.

— Fate pace, fate pace, figliuole!...

E fecero pace. Virginia che aspettava di là fu fatta entrare e le due sorelle si abbracciarono singhiozzando convulsamente. Poi la minore domandò in tono timido, alzando il viso pallido e molle di pianto:

— Allora... posso dirgli di venire?...

— Un momento!... — fece Vannina spaventata. — Dammi almeno tempo di guarire!... E poi bisognerà mettere in ordine la casa...

Su questo non poteva transigere: non quanto poco gradito quel fidanzato, voleva riceverlo degnamente!... Lavorò due giorni con la servetta a pulire la casa da cima a fondo e la sera della visita mise fuori il bel servizio da thè bianco e dorato che teneva sempre riposto, i cestini d'argento per i biscotti, i bicchierini di cristallo, le tovaglietta di trina. Anche lei s'era messo il bel vestito di seta nera scollato, col medaglione d'oro ereditato dalla madre e due braccialetti un po' larghi per le sue braccia diventate sottili. Il fidanzato si fece precedere da una fioraia che portò un bellissimo mazzo di rose bianche; in quanto a lui giunse puntualmente, ma assai fretta. Disinvolto. Salutò Virginia con un viso carezzevole, strinse la mano a Vannina e sedette accanto alla tavola, famigliarmente, come se fosse già pratico della casa, da chissà quanto. Le due sorelle erano commosse ma Virginia voleva fingere di non essere.

— Fuma pure, sai!

Subito gli diede del tu, volle fumare anche lei agitandosi, chiacchierando a scatti, ridendo ad ogni momento, ma con la gola stretta che le faceva un riso stridulo, pieno di singhiozzo. Volle subito preparare il thè: fra le sue mani nervosamente affaccendate le tazze preziose e fragili tintinnavano con violenza, minacciando una catastrofe. E allora Virginia rideva di più e Vannina trasaliva spaventata. Il fidanzato diceva, schernendo:

— Non fare dei disastri per causa mia. Calma ci vuole!

E la sua voce aveva un'inflessione morbida e calda che sembrava calmare veramente, come una carezza profonda. A poco a poco, con un po' di sforzo, Vannina vinse il turbamento e alzò gli occhi. Col suo gracile collo bianco, e quella silenziosa commozione che le faceva il viso pallacco e le palpebre oscure, la sposa sembrava lei, con un'aria di colomba smarrita. Oeè guardarlo. Virginia aveva ragione: egli non era vecchio. Oh no, tutt'altro!... Aveva qualche ombra grigia nei capelli folti, il viso pallido, energico, magro, rasato, con la bocca fresca, un ridere da giovane e gli occhi chiari, curiosi, diritti, che guardavano in fondo, uno sguardo che nessun segno velava... Incontrando quello sguardo Vannina ebbe l'impressione di inghiottire a sorso di liquido bollente che le dilagò nel petto, a bruciarle il cuore. Ella pensava:

— Ecco, ci sarà sempre quest'uomo, ormai, fra di noi... Questo igneto, di cui non so ancora nemmeno il nome...

I due fidanzati facevano dei propositi per l'avvenire: per i primi tempi egli sarebbe venuto ad abitare lì, poichè stava da tempo in casa ammobigliata: era vedovo da tanti anni! Ormai le nozze potevano farsi prestissimo...

Vannina così interrompere, per dire con voce timida:

— E il corredo?...

I fidanzati risero: una cosa da nulla il corredo! Si comprava fatto. Durante quei discorsi l'uomo si era alzato e girava per la stanza, disinvolto, colle mani in tasca, a guardare i quadretti appesi e i ritratti. Era alto e agile, con ogni gesto sicuro e seducente. Poi sedette sul sofà accanto a Vannina rivolgendosi quasi tutto a lei, come per volerne fare la conquista, discretamente, in tono affabile e rispettoso: però il suo sguardo chiaro e lucente, fissandola, pareva dire:

— Anche tu sei bella...

Restò lì fino a mezzanotte passata. Prima che se ne andasse chiacchierarono ancora per mezz'ora in piedi, nell'entrata, completamente famigliarizzati, con un'animazione che sembrava una leggera brezza. Anche Vannina adesso rideva agli aneddoti allegri e un pochino arrischiati che egli raccontava, ma di un riso nervoso, a singhiozzi, come quello della sorella. Virginia volle ancora fumare, poi fece un balletto da sola, sembrava pazza di gioia. Buttò le braccia al collo del fidanzato e gli disse, chiamosa, accennandogli la sorella:

— Devi baciare anche lei stasera, poichè s'è fatto pace.

— Sicuro, pace!...

Vannina chinò in fretta il capo, non senza aver sentito le labbra di lui calde e morbide sull'alto della fronte, vicino ai capelli e poi scappò, protestando:

— Ma Virginia!...

Virginia stava ancora a chiacchierare sulle scale. Vannina, tornata nella stanza da pranzo, tutta in disordine, pensava confusamente:

— Ciò non sta bene... Non sta bene!... Non si fa così nelle famiglie come si deve...

Ma le pareva di non aver più il diritto di dirlo. Seduta alla tavola, appoggiò, fremendo, la testa alle mani. Che cos'aveva sulla fronte, alla radice dei capelli?... Che suggello le avevano impresso!... Labbra accese di uomo, di innamorato, profumo di sigaretta, di gioia, di amore... Il presentimento della futura tragedia avviluppava la sua sopita giovinezza come un serpente di fuoco.

CAROLA PROSPERI.

Il progetto del Keynes alla Conferenza

GENOVA, aprile.

L'argomento su cui il Keynes propone un piano, che costituirà uno dei primi temi fondamentali da discutere a Genova, non giunge nuovo agli italiani, i quali da tempo vi hanno rivolto l'attenzione e lo studio. Esaminando la possibilità di questa stabilizzazione del cambio, sulla «Rivista Bancaria», la nota pubblicazione della Associazione Bancaria Italiana, pubblicavo già due lettere, scrittemi sull'argomento da eminenti banchieri, nelle quali essi giungevano a conclusioni nettamente opposte: mostrandosi l'uno contrario a quel piano che ora il Keynes fa proprio, opportandovi il peso della sua mondiale celebrità; l'altro, invece, dichiarandovisi senza esitazione favorevole.

Tutti oramai sono convinti che il problema dei cambi predomina su ogni altro, in materia di ricostruzione economica del mondo. E' passato in seconda linea quello delle materie prime, oggi assai più offerte, che non domandate. Sta risolvendosi da sè quella formula del «produrre di più e consumare di meno», che per tre anni parve la panacea di tutti i mali ereditati dalla guerra. Nei paesi liberi, i prezzi vanno eroliando di mese in mese e non si può produrre di più, perchè tutto il mondo consuma di meno, sicchè non si sa a chi vendere la produzione. Un certo equilibrio meno disastroso sarebbe possibile di raggiungere, ove le vaste zone di popoli che vivono fra il Reno e gli Urali venissero aiutate, col credito, a riprendere l'antica loro capacità di consumo. Ma tutti i progetti di credito internazionale sono crollati di fronte alla instabilità inaudita dei valori monetari: è impossibile fare un prestito a Vienna, ad esempio, con scadenza ad un anno, quando si rifletta che al 1.o aprile 1921 esso dava 1350 corone per una sterlina, e al 31 marzo decorso doveva darne 21.000.

Ed ecco così dimostrato che il problema dei problemi, la quintessenza dell'attività economica internazionale, la base per una ricostituzione dell'Europa, è riposta nel dare alle monete — questi metri misuratori dei valori, — una dimensione all'incirca stabile, che non sia oggi di 100 centimetri e domani, putacaso, di 20 millimetri.

Per giungere a questo fine, abbiamo parecchie vie. Durante la guerra, ad esempio, gli Stati Uniti e l'Inghilterra stabilizzarono entro certi limiti il cambio della moneta francese ed italiana, facendoci aperture di credito per gli acquisti all'estero. Ma tale sistema non po'eva naturalmente che essere temporaneo e limitato a scopi ben determinati. Esso poi non può continuare indefinitamente, perchè mette, come ha messo in questo momento, tanto i creditori, che i debitori in una situazione imbarazzante.

L'altro metodo, già meglio consono allo scopo, è quello di aspettare che, attraverso ad una liquidazione definitiva delle conseguenze della guerra, si ritorni lentamente all'equilibrio, sicchè il franco francese e belga, la lira italiana, ecc. riprendano il loro pristino valore. Uno dei due banchieri di cui ho fatto menzione, sembrando questo sistema naturale di ritorno all'equilibrio, dice: «La bilancia commerciale dei paesi a valu'a deprezzata è principalmente colmata appunto dalla speculazione sui cambi. Questa speculazione, fatto dall'estero, si rivolge, come è ovvio, di preferenza alle valute avariate. Il suo incentivo è la speranza, basata sul ricordo della vecchia parità aurea. Questa speranza, agli occhi dei numerosissimi, anzi innumerevoli speculatori, brilla come un faro ardente, a cui si crede che la nave debba tosto o tardi arrivare. E mai, da che esiste il mondo, ci fu tanta gente straniera cointeressata alla fortuna d'altri S'ati, come oggi, da che le valute di quasi tutto il mondo danzano in questo doloroso ballo».

Ma perchè la lira italiana, il franco francese e quello belga giungano sino a toccare il loro valore probabile, occorrerà qualche lungo anno: e d'altra parte è certo che le monete della Mitteleuropa e della Russia non toccheranno mai più le vette antiche. E frattanto, mentre noi aspettiamo, l'economia del mondo può andare a rifascio. Di qui la proposta di non pochi economisti — celebre fra essi, il Cassel — e che oggi il Keynes fa sua sot'o una particolare modalità, di affrettare le lentezze della natura, stabilizzando addirittura i cambi, col fissare le monete all'incirca intorno al valore effettivo che oggi hanno in oro.

Rimando a più tardi l'esame analitico delle grosse conseguenze, che questa proposta produrrebbe; avremo tempo di discuterne, quando se ne tratterà qui a Genova. Ma oggi mi preme di porre in evidenza l'obiezione per sè pregiudiziale a tutti i progetti di questa natura. La stabilizzazione di qualsiasi moneta attorno ad un prezzo determinato, basa su un presupposto naturale, chè direi quasi fisico: e cioè che questa moneta non presenti un'ulteriore tendenza a peggiorare. Perchè, in simile caso, la stabilizzazione non sarebbe s'alu altro che la fotografia di un attimo fuggente. E' perfettamente inutile, per fare un caso, stabilizzare il franco francese a 50 centesimi oro, se poi, ad esempio, ulteriori emissioni cartacee od altri avvenimenti fanno peggiorare quest'o franco, precipitandolo a 40 centesimi.

Viceversa quando, per le ricostituite condizioni di uno Stato, la sua moneta si è stabilizzata, il riconoscimento ufficiale di quest'o fatto non aggiunge proprio nulla alla situazione. Con questo in più: che se, dopo la stabilizzazione del franco francese a 50 centesimi, per continuare nel nostro esempio, la situazione della Francia e del mondo seguita, come è augurabile, a progredire, la Francia troverà bisogno di prendere come metro dei suoi valori una misura più grande e dovrà quindi procedere ad un nuovo mutamento del suo sistema monetario.

D'altra parte, ritornando alla constatazione che per stabilizzare utilmente una moneta, bisogna essere certi che questa non peggiori rapidamente, mi permetto di osservare al prof. Keynes che il deterioramento di una valuta può dipendere, o da avvenimenti interni del paese che la emette, oppure anche da un peggioramento costante nelle condizioni economiche, e quindi nelle valute, degli altri paesi, coi quali il primo si trovi in rapporti commerciali. Se, ad esempio, la Mitteleuropa precipitasse nelle condizioni della Russia e quindi fosse perduta del tutto commercialmente per l'Inghilterra e per l'Italia, la crisi industriale dei due paesi diventerebbe così grave, da reagire anche sulla loro valuta; perchè, facendosi meno affari, la mone'a in circolazione diventerebbe eccessiva. E per di più, quanto più ristretto diventa il campo degli arbitraggi, tanto più aspre sono le oscillazioni di valore a cui vanno incontro i singoli cambi.

***

Siamo così ricondotti logicamente al punto fondamentale, e cioè che l'Europa non può ricostituirsi economicamente, se non si rinnovano le condizioni essenziali perchè questo avvenga. Il cambio, non bisogna mai dimenticarlo, non è se non uno degli indici di una situazione economica. Pensare di aggiustare il cambio, senza risanare quella situazione è come modificare i gradi del termometro perchè non segni più la febbre; questa, intanto, continua a minare l'organismo dell'ammalato.

Se il prof. Keynes, come ha dimostrato del resto nei suoi due libri così meritamente rinomati, è del parere che il mondo economico non si rimetta sulle due gambe, se l'Europa Centrale ed Orientale non riprende a funzionare, non vedo quale sia l'utilità di stabilizzare per legge i cambi dell'Europa occidentale, i quali già di per sè vanno stabilizzandosi, mentre per tutta l'Europa ammalata continua ad imperversare la ridda odierna. Ancora capirei la proposta del prof. Keynes, se fosse possibile stabilizzare, oltre agli altri, il marco tedesco, da'a la grande importanza del vasto mercato germanico. Ma qui proprio sta il punto debole di tutti i piani, che verranno escogitati a questa Conferenza. Per stabilizzare il marco, bisogna che la Germania metta in pareggio il suo bilancio, in guisa da non dovere emettere parecchie altre diecine di miliardi di carta monata all'anno. Ma tale pareggio è impossibile, se l'intesa si ostina a chiedere, come ha fatto nel corrente 1922, ben 750 milioni di marchi-oro in moneta e 1450 milioni in merci: le quali due cifre, somma'e e tenute presente che occorrono oggi 60 marchi-carta per comprare un marco-oro, equivalgono ad un pagamento di 132 miliardi di marchi carta per l'anno in corso!

Ma contro qualsiasi accenno alle riparazioni, in questa Conferenza si erige il «verboten» della Francia. E fino a che questo «verboten» durerà, tutti i progetti di una stabilizzazione dei cambi rimarranno un gesto di buona volontà dell'illustre professore inglese.

ATTILIO CABIATI.

La riunione a Ginevra dei periti degli Stati neutrali

Parigi, 8, sera.

L'*Information* da alcuni interessanti particolari sulla riunione preliminare tenuta a Ginevra dai periti degli Stati neutrali prima di partire per la Conferenza di Genova. La riunione, a quanto dice l'informatore del giornale parigino, fu assai proficua per il fatto che i periti neutrali possedevano notizie dettagliate sulle decisioni che i periti francesi, inglesi e italiani hanno preso a Londra. Pare che tali informazioni siano dovute ad una indiscrezione. La riunione ha potuto così studiare a fondo i problemi della ripartizione delle materie prime e dei crediti internazionali. Il concorso che verrebbe in ogni caso richiesto ai paesi neutrali per aiutare i paesi a cambio molto depresso sarebbe del resto minimo: si parla di 300 milioni di franchi oro. Il direttore della Società delle Banche svizzere ha presentato un suo progetto di ricostruzione finanziaria che ha incontrato le generali approvazioni. Un comunicato sui lavori di questa Conferenza preliminare è in elaborazione. In esso, dopo constatata la gravità delle situazione economica europea, si fa voto che a Genova tutti gli sforzi possibili vengano tentati per dare una soluzione definitiva ai vari problemi. Tale comunicato servirà di norma ai delegati dei paesi neutrali per le discussioni della Conferenza di Genova.

Gli industriali del Friuli contro la giornata di otto ore

Udine, 8, mattino.

Tra i proprietari di stabilimenti del Friuli è sorto un movimento per stabilire al suo personale nove o dieci ore di lavoro, invece di otto, come hanno ora. La tessitura Antiboni, in Comune di Tarcento, ha pubblicato appunto un manifesto, fi quale avverte gli operai che dal 17 corrente rimarrà le mercedi del 30 % e che l'orario sarà aumentato sino a nove ore. Pure nella Manifattura Polesani ormai si lavora dieci ore. Ad Udine, invece, le Ditte Bagnoli e Donna ha proclamato la «serrata», intendendo ristabilire, contro la volontà degli operai, nove ore di lavoro. I socialisti preparano contro questo movimento una fiera opposizione e già hanno tenuto oggi un comizio ad Udine, in cui hanno deliberato la resistenza, riservandosi di determinare i metodi dell'azione nel caso in cui i proprietari insistessero nel loro proposito.

Un generale russo arrestato a Washington

Washington, 8.

Il generale Semenoff è stato arrestato al suo arrivo a Washington, perchè accusato di un furto di pellicce e lingerie per un valore di 475 mila dollari; è stato rimesso in libertà sotto cauzione.

Giornali e riviste

Il Teatro delle marionette non è tanto puerile come può sembrare agli osservatori superficiali. Parlando del «Teatro dei Piccoli» un collaboratore della *Nuova Antologia* mette in rilievo quello che è il carattere non soltanto pittoresco d'un teatro di fantocci, ma le sue possibilità rappresentative e simboliche. Già Maurizio Maeterlinck aveva scritto alcuni dei suoi più originali lavori «drammi per marionette» volendo mettere in rilievo tra le righe il significato tragico e fatale delle sue favole tragiche e dei suoi personaggi. Il fatto è che nella marionetta dobbiamo vedere non l'imitazione e la caricatura dell'uomo, ma una creatura a sè, viva di una sua vita misteriosa e diversa, capace di emozioni rare e sconosciute, stranamente sorridente sui limiti inquietanti di un mondo chimerico, ricolo eccelso di poesia vagamente presentita ed inesplicabilmente aberrante dalla drammaticamente reale quotidiana, mondo dal quale la marionetta viene evocata, per scherzo di qualche candido artista, a guisa di magica figurazione, un po' trasognata e leggermente sfuggevole, bizzarra ed animata sorella minore dei grandi idoli di marmo, delle bianche statue; come Anatole France affermava. Di questo mondo di bellezza, palpitante con segreti lampeggiamenti nella penombra dei sogni velati, la marionetta è annunciatrice, rozza come certi legnosi santi delle età mistiche, raffinata come quei cherubini inafferrabili e inafferrabili forme) che trasvolano musicalmente nei miti dell'anima. Mondo dell'anima veramente: e Gordon Craig, che tutte queste cose ci ha spiegato con arguzia dolorosa, lo dice mondo della Morte: in realtà mondo di immagini buie, di simboli, e di luci irreali, ove si sublima l'essenza della nostra spiritualità, ove, al di là della nostra esperienza, si creano le verità della poesia e del sogno. A questo mondo le marionette appartengono naturalmente in quanto da esso nacquero, figlie immediate del primo fantasticare umano, come tutti gli idoli della morte e della vita. Piccoli idoli anch'essi, sfrigolanti spontaneamente dal vivido cerimoniare dell'anima che brancola in mistero profondità.

***

«Che cosa pensate dell'Italia?» è il *referendum* che ha bandito negli Stati Uniti la rivista italo-americana *Colombus*. Del primi a rispondere è stato uno studente americano, pel quale l'Italia si riassume in Genova. «Io sono uno dei 165 studenti americani — egli ha detto — che nell'estate scorsa andarono in Italia pel «pellegrinaggio alla tomba di Dante», come gli italiani vollero chiamarlo. La nostra prima fermata fu Genova, dove, appena il treno entrò nella stazione, fummo ricevuti tra i gridi ed i canti di numerosi studenti ivi convenuti, e che sembravano molto gai nei loro berretti rossi, azzurri e bianchi, i cui colori indicavano le diverse Facoltà universitarie alle quali essi erano iscritti. In ogni città successiva, durante il nostro soggiorno in Italia, fummo fatti segno a cordiali accoglienze, e si può dire che i nostri ospiti furono molto cortesi tanto nei ricevimenti che essi diedero in nostro onore, quanto nel mostrarci i punti di maggiore interesse delle loro città. Genova ci sembrò — soggiunge lo studente americano — una delle più incantevoli città, a ragione del suo fascino e della sua importanza storica. In uno stretto cassolo ci fu mostrata la casa ove nacque Colombo: una piccola semplice casa, ma una casa dinanzi alla quale gli americani sempre si fermeranno ricordando quegli che, giovinetto, un giorno guardava lontano sul mare e che più tardi, dopo aver speso anni a disegnare le sue mappe, raggiungeva finalmente il nuovo mondo (alcune di quelle mappe si conservano oggi nel Museo di Genova). In una delle belle piazze della città sorge un monumento a Colombo, dinanzi al quale ci fermammo cantando in suo onore «the Star Spangled Banner (l'inno nazionale americano), mentre gli italiani si raccoglievano intorno a noi guardandoci, alcuni stupiti, altri grandemente compiaciuti».

***

E' eziandio un epistolario fra Carlo Alberto e Vincenzo Monti? Sembra di sì, ma — nota A. Bertoldi nella *Nuova Antologia* — nonostante le ricerche fatte nell'Archivio di Stato, nella Biblioteca del Re e nel Museo Civico di Torino, non fu possibile rinvenirlo. Però una lettera del Principe di Carignano, che ringrazia il poeta dell'omaggio della versione dell'*Iliade*, indica, specialmente nella chiusa, che questo epistolario ci fu. La lettera dice: «Epicemi assalissimo signor cavaliere, che una malattia di alcuni giorni, da cui sono per ora convalescente, non m'abbia permesso di rispondere più presto al gentilissimo e graditissimo di lei foglio del 27 scorso gennaio. Con quanto piacere lo abbia ricevuto l'invistomi esemplare della terza edizione che si fece in Milano della celebratissima di lei versione della *Iliade*, ella il può immaginare così dal sommo conto, in cui ben giustamente tengo tutto ciò che esce dalla dotta ed elegante di lei penna, come dal raro pregio che racchiude in se stesso un sì gran poema degna cui letture tanto sempre mi compiaccio. Ne riceva pertanto, signor cavaliere carissimo, la protesta di tutto il mio gradimento e riconoscenza. Rispondo pur anche al signor Borghesi per accusargli la ricevuta e ringraziarlo del secondo volume delle Tavole Cantelline, che ella mi ha pure cortesemente spedito unitamente a lettera del medesimo. Mi compiaccio intanto nell'accogliere i di lei voti e rinnovarle i miei soliti sentimenti. — Torino, 15 febbraio 1811. — Suo affezionatissimo *Alberto di Savoia*».

***

La casa di Goethe si conserva ancora intatta a Francoforte come il Poeta la lasciò. Nulla però, commuove — scrive nella *Tribuna* Mario Mari — come penetrare nella camera da studio di Wolfango giovinetto. Qui s'è aperto al mondo dei sogni il suo spirito sempre teso verso la conquista d'una serenità d'armonia e d'equilibrio come quella degli antichi ellen; qui s'è aperta al tumulto delle passioni la sua anima, invincibilmente e, nonostante il freno tormentoso d'un intelletto nutrito di classicismo, latinamente romantica. Questo ospera è lo specchio ancora intatto della prima vita goethiana: è come il prologo dell'opera sua: quella che si svolgerà con gli anni, nel conflitto con gli uomini ed a contatto con la civiltà mediterranea. Accanto alla finestra, c'è il suo scrittoio: uno di quei cosiddetti «secretaires» tanto cari ai nostri bisnonni, con le cassettine allineate come cofanetti davanti agli occhi di chi scrive e con lo sportello che s'abbatte sui, poggiandolo sulle due righe scorrevoli di legno, quando si vuole che il coperchio inclinato del mobile diventi ripiano di tavolo da studio. Questo rimane ancora sparso delle macchie e degli sprazzi d'inchiostro che la penna d'autore, brandita con febbre dal poeta di Werther e dell'Egmont, lasciava schizzare senza risparmio anche sullo sportello di noce. Forse è per questo che le lettere del giovine Werther vennero immaginate composte sopra uno scrittoio simile al panciuto cimelio che stiamo guardando.

***

Continuano i tentativi contro la gonna corta. Ma le signore non si allarmino. Essi non hanno finora ateccchito. La enorme maggioranza delle signore propende ancora per le gonne corte. Al passare delle corse di Auteuil, una signora si presentò con un vestito completamente nero, col collo montante, colla gonna dritta leggermente a campana e strascicante a terra. Per buona sorte però la nuova foggia di *toilette*, che voleva rappresentare la grande novità fu accolta come uno scherzo di cattivo genere, e colei che ebbe il coraggio di presentarsi in società col nuovo abbigliamento dovette sopportare il generale dileggio. Non è escluso che l'esempio possa essere seguito, tornando così all'abito d'altri tempi in cui la gonna ricopriva tutto ciò che finora ha attirato gli indiscreti sguardi maschili... Nelle *toilettes* da sera in tinta nera che sembrò volesse affermarsi a quest'anno quasi completamente bandita per essere sostituita dal bianco, dal rosa, dal violaceo, dall'azzurro e perfino dal rosso, in compenso si sta dando l'ostracismo alle tinte scure di qualsiasi gradazione. I caratteri del vestito da sera si ispirano al Direttorio. Le stoffe più in uso sono i crêpes della China. Così informa una rivista tecnica della moda, la *Scuola Moderna*.

Approfittate di un'ottima occasione.

Il 27 aprile corrente, irrevocabilmente, avrà luogo in Roma la estrazione della **Lotteria pro erigendo Ospedale Mandamentale** in Piperno. Acquistate i biglietti; è un'ottima occasione che vi si presenta per contribuire ad un'opera tanto umanitaria e per poter fare un graditissimo dono nella ricorrenza della Pasqua alle persone care, alle quali potete recare buona fortuna. I premi sono 142, da L. 500,000, L. 100,000, L. 50,000, L. 25,000, L. 10,000, L. 5000, il resto di altri 136 senza minore limite ben noto, a cui hanno diritto soltanto i biglietti vincenti. I biglietti costano due lire ciascuno e sono in vendita presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la **Commissione Esecutiva in Roma**, via Arenula, 3.

CEROTTO

BERTELLI

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la GASTRITE, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'**ENVERASEPTIKON**, disinfettante intestinale, che pulisce le forze digestive, toglie le saprofiti acidità e permette all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 5,40 la scatola e L. 47,50 le sei scatole franche. — Prof. Dott. F. Rivalta, corso Magenta, 10, Milano.

Istituto dei Consumi I. S. S.
TORINO - Corso Vittorio ang. C. Alberto

In questi giorni a tutti gli acquirenti l'Istituto regala l'uovo di Pasqua di cioccolato.

Confezioni per uomo e per signora - Biancherie - Telerie - Stoffe inglesi e nazionali ai prezzi più bassi del mercato.

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE delle TELERIE DI STATO
Madapolam di Stato a L. 4,40 il metro (non più di 6 metri per persona).

Vendita al pubblico
PAGAMENTI RATEALI per i SIGNORI IMPIEGATI e SALARIATI DELLO STATO

DISCHI per GRAMMOFONO
Tutti possono diventare la casa specializzata ma marchia di grande rinomanza mi lo può di ribasso.
BRUNO, Piazza C. Felice, 10
Catalogo e listino gratis — Rappresentanti

FIERA CAMPIONARIA :: MILANO ::
VISITATE
STAND N. 716 GRUPPO V°
I.N.A.P.S.
Industria Nazionale Abbigliamenti per Signora
SEDE: 5, Piazzale Sempione - MILANO
PRIMARIA CASA ITALIANA
MODELLI - ABITI CONFEZIONATI
Agli acquirenti muniti di nostra tessera verrà offerto il ritorno ferroviario gratis. Urge richiederci tale tessera.

ACCIAIERIA
con forni elettrici bene avviata, ottimamente attrezzata, importante produzione getti, apparecchi in serie combinazione, scopo dato piena efficienza impianti.
OFFICINE MANFREDI BONGIOVANNI
FOSSANO (Cuneo)

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o Ore 9 a 11; 15 a 18

Prof. Dott. UNGHIO v. Via all. 6. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

SOFA' "LUCHINI"
AUTOMATICI A LETTO
20, Via dei Mille - Torino

L'ERNIA
ed il cinto guanto
del DOTTOR P

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

I quattro porcellini d'India

Non è una *film* torinese, ma d'importazione. Viene da un paese non molto distante da Torino, ed ha sapore schiettamente, esclusivamente provinciale. E' venuta a noi — perchè la raccogliessimo — con la sua risata grassa e bonta, portando gli echi di cose medievali, inverosimili... Eppure è autentica. Se qualche nostro lettore avrà occasione di recarsi a B., un villaggio sulla collina verso Chieri, potrà personalmente convincersi che la *film* è stata effettivamente «girata» dalla realtà — la feconda e fantasiosa e burlona realtà — sullo schermo di quel felice paese... Protagonista, il sindaco. E a scorrere narrare l'avventura c'è da domandarsi se la figura di quel «primo cittadino» non si identifichi con qualche pericolosa personificazione di «malleggio», o con qualche tipica maschietta di Petrolini. La grossolana facilità con cui egli è sdrucciolato nel tranello tesogli dalla sua stessa — diciamo così — ingenuità, la pensare a Casalegglo, la tranquilla, quasi... clinica incoscienza con la quale vi si è mantenuto, fa ricordare Petrolini. Casalegglo o Petrolini? Nel narriamo; ai nostri lettori giudicare.

Il sindaco di B. si è recato una domenica in un vicino paese, dove era stata promossa una lotteria che comprendeva fra i premi degli animali vivi. Egli acquistò alcuni biglietti e, siccome l'estrazione doveva farsi alcuni giorni dopo, li lasciò ad un amico del luogo. «Controllali tu — gli raccomandò — e se vinco mandami ad avvertire».

Non passa infatti una settimana, e il sindaco riceve dall'amico una lettera. E' la buona notizia. Ha vinto. Egli legge la lettera, con evidente commozione: la rilegge, quasi non prestando fede ai suoi occhi. E' proprio una magnifica sorpresa. Ha vinto grossi! Rilegge il foglio con l'alito delicato e amoroso di una carezza, se lo mette in tasca, e via, gongolante, verso casa. Ma a metà strada un'idea, una luminosa idea gli attraversa la mente. Dietro-front. Si mette sulle tracce del messo comunale, piomba in Municipio nell'ufficio del segretario.

— Per stasera convoco il Consiglio. Avvisare tutti i consiglieri!

La notizia si sparge e suscita una certa impressione, anche perchè il contegno del sindaco sembra strano. Non sia poi, nella pelle: è tutto impazzito, formicolio: quello che tranquillizza è il senso di compiacenza che gli spunta da tutto il volto... Ma non parla. A chi lo interroga (— O come mai? ... Che, c'è di nuovo?) risponde con un cenno suggestivo e misterioso.

«Grandi cose! Ma vedrete e sentirete, a suo tempo. Venite tutti, mi raccomando...»

E difatti, all'ora stabilita, mezza la popolazione affolla dentro e fuori il Municipio. Non un membro dell'Amministrazione manca. Consiglio delle grandi occasioni. Tutti gli sguardi sono rivolti sul sindaco. Egli si alza e fra il più assoluto silenzio, fra un'aspettazione quasi drammatica, in mezzo a poco questo discorso:

— Concittadini, compagni! Porto la buona novella. Alla lotteria di... ho vinto quattro pisani... dico quattro. *Sussurri, impressioni.* Voi forse mi vorreste dire: «Grazie tanto. Se ha vinto i maiali, se li tenga. *Rires*». Ebbene, no! I quattro maiali io non ce li tengo. La regalo. (*Commenti*). La regalo alla comunità, al paese. Il regalo a voi, o concittadini e compagni!

Scroscia un uragano di applausi. Tutti si guardano in volto con occhi luccicanti, la scena è commovente. Bisbiglio di silenzio, il sindaco — palpando amorosamente nella tasca la lettera provvidenziale — riprende con voce commossa:

— Con questo atto io intendo mettere in pratica le nostre idee di livellazione sociale e politica. Gli avversari ci accusano di essere degli egualitari soltanto a parole; io li metto nel sacco con un ceffone. Quelle accuse non potranno dirle più: ci saranno sempre quattro maiali a dar loro torto!

Nuova esplosione di entusiasmo. Un'apoteosi. Come il sindaco aveva chiaramente detto, l'affare dei suini veniva ad assumere l'importanza di un fatto politico. La foglia di quelle parole era stata terribile: e in ignoranza, scornata, non aveva trovato da ribattere un'oca. Il munifico donatore veniva quindi portato in trionfo. E il peggio, volendosi onorare di blocco l'uomo, la vittoria e la donazione, non si trovò di meglio che offrire un banchetto. Quando spontaneo e naturale, non si trattava che di consumare e godersi, in tutto od in parte, i quattro maiali diventati di proprietà collettiva.

Il banchetto fu quanto mai numeroso e allegro e... abbondante. Si dice che un abitante abbia sacrificato alla gioconda ara, sopra una di quelli della lotteria, il proprio maiale. Il vino scorse da tutte le parti. Discorsi sinceri vennero pronunciati in onore del donatore. Una festa, una festa indimenticabile... Quella notte gli abitanti di B. si addormentarono sorridenti e placidi, come cullati da un'aura di sogno, da una dolcissima nenia che veniva da un'incantata plaga lontana appar vicina: il paese di Cuccagna...

Il giorno dopo, per ordine del sindaco, due carri partirono — stranamente salutati — alla volta del paese della lotteria, per riportarsi il prezioso e simbolico carico dei quattro suini. Fatto il conto dei chilogrammi, essi non sarebbero stati di gran lunga che verso sera. Per l'ora prevista la gente si riversa sulla strada, fuori del paese. La febbrile attesa è ingannata con continue dimostrazioni di simpatia al sindaco, che deve modestamente schermirsi di quelle attestazioni.

Finalmente i carri sono avvistati lontano. La popolazione è tutta in movimento. Si avvicinano. Tutti — e il sindaco più degli altri — allungano il collo per scoprire, a fior di sponda, il disegnarsi delle rotonde e familiari groppe... Ma non si discerne nulla. I carri giungono. Sono vuoti. Che è mai?

Il sindaco, sorpreso, agnato, tende la calca e corre incontro ai conducenti. Presagio ed apprensione entrano negli animi, e si fa silenzio.

— Ebbene? Perchè non avete portato i maiali? — esclama il sindaco.

La faccia dei conducenti è l'immagine eloquente della delusione, del malumore. Uno di essi è balzato dal carro e viene fra le mani una gabbia di certe proporzioni, dove si rincorrono spaurite quattro strane bestiole che sembrano topi esotici. Mostrando la gabbia al sindaco, egli dice con accento desolato:

— Abbiamo portato questo. Ci hanno detto che il premio è questo.

Allora fra i presenti comincia a serpeggiare un mormorio, che si fa man mano vocio confuso ed assordante. E' sorpresa, è dispetto. Attorno al sindaco ed all'uomo della gabbia si addensano i curiosi. Fra i mille rumorosi commenti scoppietta qualche risatina... Il sindaco ha uno scatto. «E fa silenzio ed arbitro — si erige in mezzo a lor»...

— Ah, perdio! Il premio non è questo. La lettera parla chiaro. Scatenia tutti.

Estrae la lettera e la legge ad alta voce:

«... Hai vinto quattro porcellini d'India. Mandali a ritirare»... Capito? Porcellini, sì, ma d'India. Dovete sapere che in India le bestie sono molto più grosse che da noi: figuratevi, che quelle e il paese degli elefanti. Quindi i porcellini e maialini di là sono almeno come i più grossi di qui...

Alle ultime parole quasi più nessuno le ascolta. Soffocando la risa nel fazzoletto o tendendosi la pancia con le mani, i presenti se ne vanno, a planino il povero sindaco, solo, alle prese coi conducenti...

La risa, taggia, continuano ancora. Ma il troppo ridere ha fatto seria la cosa. I partiti contrari all'amministrazione sono insorti: sostengono le dimissioni, minacciano il finimondo. Politicamente, il sindaco tiene duro; ma personalmente... cerca di non farsi vedere!

E. L.

Onorificenza

Con decreto 12 marzo, su proposta dell'on. Cesare Nosal, venne conferita la croce di cav. della Corona d'Italia al sig. Guido Nosi, solerte ed attivo presidente dell'Associazione suburbana.

Gli amici presentano al neo cavaliere le loro vivissime congratulazioni.

"Interviste d'ogni colore,,

all'Associazione della Stampa

Il collega Ojetti Cavara, del *Corriere della Sera* — che, invitato dalla Associazione della Stampa Subalpina, doveva parlare delle sue «Interviste d'ogni colore» — con una sola battuta ci ha messo subito in contatto col pubblico elettissimo che gremiva la sala. Ciò che, del resto, è perfettamente giustificato: Ojetti Cavara, qualunque la sua modestia ami dissimularlo, non è soltanto un giornalista di razza, uno scrittore dalla invidiabile vivacissima, insomma un autentico, arguto rappresentante del più acuto e geniale spirito bolognese, ma è anche autore di una opera musicale, alle quale è lecito augurare quella lieta accoglienza e quella simpatia che egli si sa così immediatamente conciliare negli a tu per tu col pubblico. Ojetti Cavara ha messo subito nel pubblico il più schietto buon umore annunciando che, nel momento di partire da Milano per Torino, aveva già consegnato ai suoi amici giornalisti il resoconto della sua conferenza: un resoconto paradossale, pieno d'indiavolata disinvoltura, in cui il Sabato della Subalpina era paragonato press'a poco alla Conferenza di Ginevra, con questa piccola differenza: che se anche non fosse stato così affollato e prelibato come l'improvvisato Olimpo europeo, sarebbe stato certo più allegro. Ciò che ha trovato perfettamente d'accordo i presenti. Dire in che cosa è consistita la originale conferenza del Cavara sarebbe come fotografare dei fuochi d'artificio, condotti a scelta da una mano abile nel disegno e nella composizione. Personalità di ogni statura e di ogni sfera, figure dell'arte e della letteratura, folle e cose, indiscrezioni, informazioni, e storiani lepidi, che sotto la loro fugacità apparente nascondevano magari un'importanza non parimente cronistica, sono sfilati allegramente veloci davanti all'attenzione del pubblico. Senza sminuire l'importanza di certe grandi figure, che il Cavara ha avvicinate per l'intervista, egli ha saputo mettere sulle loro labbra un sorriso o uno scherzo, che le poneva più realisticamente e vivamente in luce. Giovanni Giolitti, lo statista più difficile da intervistare, trovandosi di fronte al giornalista irriducibile, che gli chiede la sua opinione sulla guerra libica, risponde: «La storia insegna che dopo la guerra viene la pace». Naturalmente — non il Cavara — queste interviste appartengono alla categoria di quelle che non si stampano. Ma ci sono poi le *interviste fatte per forza*, le *interviste che annegano* e i *concertati d'interviste*, libri unici di aneddoti, di episodi, i buoni *calembours*, che hanno tenuto a un tono costantemente allissimo d'allarità. Pubblicità sarebbe mettersi in decisso conflitto con lo spazio del giornale e, d'altra parte, essi perderebbero di quella freschezza inesprimibile e di quell'inafferrabile alleanza di cui l'atmosfera conferenziare è la conditio. Le interviste con Marconi e con Lazzati, con Bellio, che concede l'autografo attraverso l'uscio socchiuso, ma poi, convinto dalla sfrontata allegria dell'intervistatore, finisce per inviarlo in casa sua; con Ferravilla, che si trucca nel camerino con Gandusio in mutande; con Dina Galli, che naturalmente è l'argento vivo in persona... Tilloni, alla vigilia dello storico collegio con Achrenthal; e ancora il quadro irresistibile della banda sfilata di Palmiro, che perde le note dell'inno di Garibaldi lungo la strada, potrebbero costituire altrettante pagine notevolissime di *humour* sano e salace, avvicendato da fogli descrittivi semplici e efficaci. Fra queste collaudate evocazioni non è mancata la nota severa e suggestiva quando il conferenziere ha ricordato l'arrivo a Trieste liberata, del Re, sul cacciatorpediniere *Audace*, cinto da uno stormo di aeroplani, uno dei quali era pilotato dallo stesso Cavara, che in — sia detto tra parentesi, come mediocremente l'ha detto tra parentesi lui — ufficiale aviatore nella nostra guerra e, aggiungiamo noi, prode combattente.

Ojetto Cavara — quasi a ricambiare con la stessa cavalleria e galanteria la schietta ospitalità torinese — ha voluto rendere alle donne torinesi un omaggio, che non ci dispiace trascrivere come chiusa della brillante conferenza:

«La donna torinese — egli ha detto — assomiglia alla bolognese nell'accordare all'uno una grazia, l'altra cordialità, la quale confonde il male intenzionato che voglia fruttuosamente assediarla; col suo *cerro* la «madama» e la «madamina» torinese assomiglia ai pienibenzinieri, che rinviano di una Conferenza all'altra le più urgenti conclusioni».

E' inutile dire che la fine della spiritellante conferenza è stata accolta da calde e insistenti ovazioni.

Il Papa alpinista

Il teologo Secondo Carpano ha tenuto ieri al Teatro Alfieri una conferenza sul Papa, come alpinista. Un buon teatro e ottima accoglienza al conferenziere, il quale, con l'ausilio di numerose bellissime proiezioni, ha illustrato le più ardite ascensioni fatte da Papa Pio XI, mettendone in rilievo le difficoltà superate. Del Papa, come alpinista, ha fatto un ottimo ritratto, con impressioni sue e con le parole di guida espertissime e di alpinisti di fama che gli furono compagni nelle ardue prove.

Le grandi gare sportive allo Stadium

durante le Esposizioni riunite

Mentre il Comitato delle Esposizioni riunite allo Stadium sta attivamente lavorando perchè la vasta e complessa organizzazione delle nostre sia curata nei minuti particolari, altri Comitati sorti per le varie manifestazioni stanno preparando i singoli programmi, intanto è certo che nel giugno prossimo si terranno a Torino due delle massime manifestazioni sportive dell'annata, e che certamente sorgeranno uno splendido esito per l'alta importanza e pel concorso dei partecipanti. La Società Aviazione Torino, unitamente all'Associazione aviatori aeronauti, lavora all'organizzazione di importanti gare d'aviazione, che si svolgeranno al campo di aviazione di Mirafiori. Rivedremo nel cielo di Torino le macchine volanti, che sin dai primordi dell'aviazione ebbero nella nostra città cultori ed appassionati, dando all'industria del volo la maggior somma di energie. Infatti, la *Coppa Piemonte* e la *Coppa Baracca* si terranno in giugno, e la partecipazione dei migliori assi dell'aviazione internazionale è già assicurata. Le Case costruttrici interverranno tutte ed il regolamento compilato per queste due maggiori gare, benchè non ancora ufficiale, è stato accolto favorevolmente negli ambienti sportivi.

Pure il Concorso ippico promette di emulare quello ultimo svoltosi a Torino nel 1911. Il Comitato esecutivo, presieduto dal conte Giuseppe Figarolo di Gropello, ha elaborato lo svariato programma, e nella pista interna dello Stadium sono già incominciati i lavori di sterro e di spianamento. La partecipazione dei migliori cavalieri italiani è assicurata, ed il ministero della Guerra vivamente si interessa alla manifestazione, che certamente richiamerà i più bei nomi dell'equitazione militare. Anche gli Stati esteri invieranno proprie rappresentanze. Il Concorso avrà luogo tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno, e nei due ultimi giorni si avranno anche gare per amazzoni.

La III^a Fiera pasquale

in Piazza S. Carlo

E' stata inaugurata ieri alle ore 15, in Piazza S. Carlo, la III fiera Pasquale di beneficenza pro' istituti Umberto I. Bonafous ed orfani di guerra. L'Assessore comunale De Alberti ha pronunciato un discorso esprimendo l'augurio che la III fiera pasquale abbia a trovare un valido aiuto agli orfani di guerra ed agli altri due Istituti cittadini. Piazza S. Carlo era a quell'ora affollata di pubblico che circolava di chiosco in chiosco mentre la musica dell'Istituto Bonafous, situata all'angolo di via S. Teresa, eseguiva scelti ed applauditi pezzi di musica.

Per l'Olimpiade studentesca

La seconda lista

Con la seconda lista, la sottoscrizione Pro Olimpiade studentesca supera la quattordici mila lire, ma siamo ancora lontani da quella cifra che è necessaria perchè i 150 studenti che sono stati ritenuti degni di partecipare alla grande manifestazione sportiva possano muoversi per Roma. I risultati però si sono ottenuti da questa iniziativa, uscita dal palazzo comunale e appoggiata da tutti i giornali cittadini, e ci fanno sperare di giungere al traguardo. Assalto. Mancano pochi giorni e quanti devono ancora inviare la loro offerta devono affrettarsi.

Totale della lista precedente L.		9853,—
Gr. Uff. Avv. Riccardo Gualino	»	1.000 —
Comm. Giuseppe Chiesa	»	200 —
Gr. Uff. Giovanni Agnelli	»	100 —
Cav. Agostino Durio	»	200 —
Prof. Santorelli	»	10 —
Prof. Comm. Giovanni Chevalley	»	10 —
Prof. Fiori	»	40 —
[illegible] Commerciale Trevalina	»	150 —
Fratelli Ceriana	»	200 —
Comm. Annibale Bocca	»	100 —
Piccola Cassa del Sabato (Gli habitués del pranzo al Ristorante Molinari)	»	100 —
Cav. Avv. Michele Donn	»	1.000 —
Raccolte dal Giornale «La Stampa»: Conte Luigi Staffetti	»	25 —
Cinque spensierate travettine ai simpatici gollardi torinesi augurando la vittoria	»	5 —
Prof. Fenoglio	»	10 —
Mario Gugito (Ausonia) giu studente in medicina e campione di atletismo, per plauso ed incoraggiamento	»	100 —
Associazione Universitaria Torinese	»	250 —
Ditta Martini e Rossi	»	500 —
Cartiera G. Rosso	»	200 —
Banca De Fernex	»	200 —
Prof. E. Pesci	»	10 —
Raccolte al Ristorante Fiorina: G. Caudano L. 10; F. Berardo L. 20; N. N. L. 30; A. Guardi L. 5; C. Della Torre L. 5; A. Aprato L. 5; A. Jarrut L. 5; P. Avenati L. 10; M. Filippi L. 10; R. Re L. 10; Panzieno L. 5; Morelli V. L. 20; Berardo E. L. 10; Dott. Secondi L. 15; Ing. Milvano L. 5; N. N. L. 5; Gatti U. L. 5; Pierino L. 10; Prochet L. 5; Bassignana M. L. 5; Deliarchi C. L. 10; N. L. 25. Totale	»	250 —
Prof. Levi L. 10; Prof. Condio L. 10; Prof. Grignolo L. 10; Prof. Zanbonini L. 10; Prof. Morelli L. 10; Prof. Vicarelli L. 10; C. Monasterolo L. 5; De Carignani L. 5; Gasta L. 10; Comm. Ovazza L. 100. — Totale	»	190 —
Ricavato da spettacolo dato al Varietà della Meridiana, per spontaneo contributo	»	318,95
Cerioleria fratelli Smeraldi	»	25 —
I Cavalieri Arbri di Torino	»	5 —
Avv. Annibale Perzio	»	10 —
Raccolte dal Giornale la «Gazzetta del Popolo»: Dott. Prof. Arturo Fontana	»	25 —
N. N.	»	10 —
Sebastiano Prof. Pio Foà	»	20 —
Prof. Luigi Moniel	»	10 —
Prof. Vittorio Cian	»	10 —
Club di Scherma	»	300 —
Ing. Mario Vicari	»	20 —
Cav. Uff. Giulio Pistone	»	50 —
Porta Giovanni, Studente Istituto Tecnico	»	10 —
Cav. Giuseppe Del Bosco, Consigliere Camera Commercio	»	100 —
Raccolte dal Giornale «Il Momento»: Ing. Enrico Falletti	»	5 —
Comm. E. Rubino	»	15 —
Signora F. Tedeschi	»	5 —
Ernesto Maggiora	»	5 —
Totale L.		14.637,95

***

L'Istituto di Magistero per l'educazione fisica presenterà domani, lunedì, 10 corrente, alle ore 16, nella Palestra di via Magenta, la squadra femminile che concorrerà a rappresentare il centro universitario torinese all'Olimpiade di Roma. Sono invitati i membri della Giunta di vigilanza dell'Istituto, la presidenza della Società ginnastica, le Autorità scolastiche, professori e studenti ad assistere alla prova generale della lezione che sarà svolta dalla squadra concorrente alla gara di ginnastica collettiva femminile.

Armando Falconi

Armando Falconi ha promesso il suo intervento alla consegna del labaro agli studenti, consegna che verrà fatta in modo particolarmente solenne al *Restaurant du Parc*, lunedì, alle ore 16. Il simpatico artista non solo ha assicurato il Comitato studentesco che sarà al Valentino all'ora fissata per partecipare alla festa, ma altresì che la festa rallegrerà con una sua dizione curiosa e giocondissima. Ci sarà indubbiamente ad applaudirlo una folla sportivissima.

Mina che scoppia dopo due anni

Un manovale quasi accecato

L'altra notte veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano il manovale Giuseppe Bello, di anni 42, ridotto per lo scoppio di una mina, in gravissime condizioni. Portato immediatamente nella sala di operazione, veniva visitato dal dottor Capellaro, il quale constatava che il disgraziato, il di cui volto era straziato da numerose ferite, aveva perduto completamente l'occhio destro ed il sinistro era in eguale pericolo. Visitato e con ogni cura medicato, venne fatto ricoverare.

Il caso per cui il disgraziato Bello rischia di perdere totalmente la vista è veramente singolare. Il povero con altri compagni era addetto ai lavori che si stanno facendo nella Galleria ferroviaria da San Michele a Cesa, in questa galleria due anni fa si fecero opere che resero necessario non poco lavoro di mina. Delle non poche cariche fatte una non scoppiò, ma il materiale detonante restò chiuso e rinchiuso senza che i minatori lo rilevassero. A distanza di due anni questa mina doveva scoppiare. Il Bello lavorava con altri proprio nel tratto ove trovavasi questa mina inesplosa. Con il badile urtò indubbiamente nella capsula detonante e provocò l'esplosione. Cumuli di materiale crollarono; detriti vennero lanciati nella galleria in tutte le direzioni, ed il Bello rimaneva colpito in pieno viso.

Soccorso prontamente dai compagni, il povero veniva con ogni cura trasportato in una provvisoria barella nella vicina stazione e da questa, data una prima medicazione, portato al Mauriziano.

Le barabbarie

La contadina Maria Prina, di anni 25, ritornava ieri sera in bicicletta assieme alla sorella da Stupinigi, quando, giunte nei pressi della Loggia, videro lanciarsi in mezzo alla strada uno sconosciuto che brandiva minacciosamente un coltello.

— Scendete subito di macchina o vi taglio la testa! — gridò l'energumeno facendo per tirare l'arma.

Le due giovani, che erano ben lontane dall'aspettarsi un'accoglienza simile, spaventate della disonestà null'altro che rassicurante del barabbo, non trovando altra via di scampo si buttarono colle biciclette giù dalla scarpata nel sottostante campo. La Maria cadde rimanendo con una gamba impigliata nella bicicletta, mentre la sorella più fortunata, rimase incolume. Dal fondo della scarpata le due donne si misero a gridare.

Alle grida disperate che richiamarono l'attenzione degli abitanti delle case vicine, lo sconosciuto si diede alla fuga. La Maria Prina era rimasta veramente ferita in modo piuttosto grave, al Mauriziano fu dichiarata guaribile in venti giorni.

Seguendo la Cronaca

L'Inaugurazione del Negozio all'INDUSTRIA ITALIANA ROMANA CALCAGNI

Da ieri sera una vera folla di signore ammira nelle eleganti vetrine del nuovo negozio di via Roma, 2, le ultime creazioni di *abiti, mantelli, primavere, tailleurs, camicette e cestaglie*, che hanno suscitato un vivissimo interesse. Ne poteva essere altrimenti, poichè questa rinomata Casa ha saputo mettere in vendita ai prezzi più convenienti un insuperabile assortimento di articoli, copiati dai veri modelli originali di Parigi e confezionati nei propri laboratori da una maestranza di primo ordine, con ultime stoffe di ultima scelta. L'accurata esecuzione delle creazioni fa sì che le eleganti signore torinesi riconfermino sempre più la loro preferenza a «*L'Industria Italiana*».

I nuovi locali di questa giustamente rinomata Casa saranno rapidamente completati con tutte le comodità per la scelta e la misura dei vestiti. Le signore vi troveranno infatti un bellissimo salone arredato col molto buon gusto dal cav. Agostino Laurè, mentre all'opera elegante concorrono con solerzia ed arte anche i signori Bonola, Ceronetti, Pagliolino, Brigito e Viola. Così il magnifico ambiente dell'*Industria Italiana*, in via Roma, 2, diventerà presto la mèta preferita delle signore di buon gusto, che vi si vedranno circondate da tutto quanto di meglio possano desiderare per il loro abbigliamento. Oggi grande Esposizione. Da domani sarà iniziata la vendita nel locale nuovissimo e *L'Industria Italiana* invita le sue gentili clienti a recarsi ad osservare la nuova grandiosa collezione di modelli, che troveranno al completo tanto nel negozio di via Roma, 2, quanto in quello di via Roma, 39. Le vendite continuano pure nel terzo negozio di corso Vittorio Emanuele, 82, dove a una interessantissima partita di *blouses* e vestaglie vennero applicati dei prezzi molto sensibilmente ridotti.

Banca Agricola Italiana

AUMENTO DEL CAPITALE da Lire 20.000.000 a Lire 30.000.000

Pubblica vendita delle Nuove Azioni

Le N. 40.000 azioni di nuova emissione, sono messe in pubblica vendita dal giorno 10 al 25 aprile 1922 alle seguenti condizioni:

1°) Le azioni messe in pubblica vendita, per conto del Sindacato di Garanzia che ha assunto l'intera emissione, hanno godimento degli interessi dal 1° aprile 1922 e concorrono di conseguenza al 3/4 del dividendo eventuale in corso.

2°) I possessori di azioni della Banca Agricola Italiana (B.A.I.) hanno diritto di acquistare una nuova azione ogni due possedute, al prezzo di L. 265, pagabili per contanti all'atto della quietanza.

3°) Coloro che non sono ancora azionisti della Banca, possono acquistare le azioni messe in pubblica vendita fino al limite della quantità disponibile, al prezzo di L. 275 per ciascuna azione, pagabili per contanti all'atto dell'acquisto.

L'esercizio del diritto di *option* riservato agli azionisti, deve effettuarsi dal 10 al 22 aprile 1922 e si intenderà rinunciato trascorso tale termine.

La pubblica vendita ha pure luogo dal 10 al 20 aprile 1922 e *l'acquisto delle azioni nuove può effettuarsi presso tutte le filiali dell'Istituto.*

All'atto dell'acquisto vengono immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore, che potranno, a richiesta dell'acquistatore, essere convertiti senza alcuna spesa o formalità, in azioni nominative.

La Sede Centrale dell'Istituto in Torino, via Alfieri N. 9, e tutte le Filiali della Banca Agricola Italiana, sono a disposizione del pubblico per ogni schiarimento.

I successori Cav. P. GABUTTI

Via Po, N. 48-50

sono gli unici fabbricanti dei prodotti «Gabutti» — Caramelle e Cioccolato — avendo essi ritirata l'antica Azienda e tutti i processi e brevetti di fabbricazione usati sin dal 1857 dal Cav. P. Gabutti. Nessun altro quindi potrà fabbricare e vendere i «Prodotti Gabutti». Contro eventuali abusi concorrenti si procederà a sensi di legge.

Per la ricorrenza Pasquale, la *Confetteria Gabutti* espone un grandioso ed inimitabile assortimento di Uova, fabbricate con cioccolato finissimo ed artisticamente decorate.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Bellissimo assortimento di ricami, pizzi, tulli, sete, *chantilly, mirocaine, doubleface, georgette*, velluti nei stampati e lamè per *toilettes* e borsette. *Organdis* in tutte le tinte, e scampoli. Visitate sempre i nostri magazzini prima di fare i vostri acquisti. Non c'è obbligo di comperare. Confrontate i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

Visitare l'esposizione.

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Seterie - Drapperie

Velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta concorrenza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

La Sartoria G. Ferrari

avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto al completo tutte le ultime novità di stagione. La grandiosa scelta potrà soddisfare tutte le esigenze ed i più raffinati gusti. Confezione di primo ordine. Oggi Esposizione. Al primo piano riparto per confezioni da signora con elegantissima collezione degli ultimi modelli. Ferrari, via Roma 26, angolo via Arcivescovado.

Signore, volete esserne convinte?

Visitate *Cumino*, 15 via Roma. Continua l'esposizione di Cappelli di seta e di Paglia, dei Rosi e di tutte le novità. Tutto in regime non si può esporre: visitate senza obbligo di comperare, i grandiosi saloni della Mostra (passaggio dal negozio) e sarete convinte che di Magazzini simili ce n'è uno solo: *Cumino*. Altrimenti! Non contendenti!

Il cioccolato GIORDANO

è in vendita diretta, dalla Fabbrica ai consumatori, sia sotto forma di nova pasquali, sia nelle squisite specialità di cioccolato al latte e fondente, nel negozio

GIORDANO, via Garibaldi, 33

Sconto speciale ai grossisti.

I MOBILI RAZIONALI per UFFICIO

assortitissimi lavorati, nel più vasto assortimento, ai prezzi più ridotti della piazza, si trovano esclusivamente nello Stabilimento di produzione dell'antica Ditta Giuseppe Bertola, corso Casale, 130, Torino. *Le scrivanie americane si acquistano a meno di lire 850; scrivanie piane 500; libreria 450, ecc.*

Trieste - Napoli - New-York

Il transatlantico «Helvetia» partirà per *New York* il 13 maggio da Trieste ed il 15 da Napoli, imbarcando passeggeri e merci.

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi all'Agente della Società «Consilich», *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

L'UNICA SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO

Primaria, professionale per serie, con *nuovi modelli*, via Garibaldi, 3, comincia i corsi concorrenti a luglio. Iscriversi subito

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, Torino, via Fiochetto 3, vende al corso le calzature di sua fabbricazione e a pagamento rateale.

Ecco la sfida elegante

tra pizzi, nastri e ricami!

Oggi si rivela il nome dello sfidante: Michele Rotunno, abitante in via Genova, 2. Chi egli sfida? Egli sfida tutti coloro che commerciano all'ingrosso in pizzi, ricami e nastri. Egli li sfida a presentare un assortimento più ricco e vasto del suo. Coi suoi pizzi, coi suoi merletti, coi suoi ricami la Ditta Michele Rotunno potrebbe riprodurre in grandezza naturale il Duomo di Milano. Coi suoi prezzi la Ditta Michele Rotunno può abbattere qualunque concorrente. E' impossibile resistere di fronte ai ribassi della Ditta Michele Rotunno. Essa incalza l'avversario passo per passo, lo obbliga a cedere lira per lira, ribassa, ribassa. Finchè l'avversario si abbandona e chiede grazia. «Non posso diminuire di più!». E' allora che la Ditta Michele Rotunno grida trionfalmente: «I miei prezzi sono ancora più bassi!». Bisogna ricredersi. La Ditta Michele Rotunno non vende direttamente al pubblico. Essa è organizzata soltanto per la vendita all'ingrosso, a negozianti, a mercia, o venditori ambulanti, di Torino, della provincia e di tutta Italia. Ha gli assortimenti della Ditta Michele R... anno possono servire quaranta milioni di italiani. Se il pubblico non può acquistare direttamente, non si preoccupi degli intermediari e del guadagno (egittimo che essi possono realizzare. I prezzi della Ditta Michele Rotunno sono così bassi, che anche lasciando un buon margine ai diffonditori della sua ditta merce, la Ditta è in grado di far arrivare al pubblico tutto il più vicino assortimento di pizzi, nastri, coprimani, ricami, tulli e valenciennes, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti. A parità di merce la concorrenza grava la mercanzia di almeno un 30 per cento di più.

Negozianti e merciai ambulanti

di Torino, del Piemonte, d'Italia, fate i vostri acquisti di pizzi, ricami e nastri presso la Ditta Michele Rotunno, via Genova, 2, Torino (Quartiere postale N. 8). Avrete della merce bellissima, risparmierete e farete risparmiare. Vendita all'ingrosso, a peso e in pezze. La Ditta Michele Rotunno è l'unica Ditta in Italia che commerci fin ben trent'anni, in pizzi, nastri, valenciennes, ricami e tulli, su larghissima scala. Essa è la più accreditata del genere. Vende e acquista partite di blocco, di qualunque importanza. Accetta offerte da qualsiasi fabbricante. Non specifica campioni, ma invia pacchi di saggio contro assegno o previo un anticipo minimo di L. 50. Accetta di ritorno la merce e la cambia, oppure rimborsa l'importo, qualora essa non sia di piena assoluta soddisfazione dell'acquirente.

GIRARDI, NAVONE e PAGANI

già antica Ditta G. Albertini

via Milano, 2, ang. Portici Palazzo Città

Alle signore che devono provvedersi per la nuova stagione di lanerie, seterie, cotonerie, ecc., si consiglia una visita a questa Ditta dove esse troveranno prezzi di assoluta convenienza ed un assortimento sempre grandissimo. E' inutile molto raccomandabile la annessa sartoria per uomo diretta da valenti ingiustori a provvista delle più alte novità in drapperie estere e nazionali. Visitare nel proprio interesse le vetrine della Ditta Girardi, Navone e Pagani.

Un disastro in Piazza S. Carlo

è capitato ai negozianti che vedono ridotti i loro magazzini a tanti retrobottega di bazzecole antiestetici, deturpanti una piazza che è vanto e gloria dell'arte quale monumento nazionale, e che dovrebbe essere tenuta come un gioiello di edilizia. Nonostante questa mostruosa mortificazione dell'esistenza, la Ditta *G. Rodi e Figli*, superando il suo disgusto, ha tuttavia disposto per la settimana di Pasqua una *elegante decorazione floreale* delle sue 15 grandiose vetrine quale permanente Esposizione di tutto il suo assortimento di novità nelle confezioni per uomo, signora e bambini, per la Primavera.

Non tutta la moda nuova soddisfa

una delle creazioni della *Merveilleuse* per la nuova stagione sono belle, sono il fior fiore dell'ultima moda parigina. La rinomata Casa di confezioni ha saputo scegliere tra gli infiniti modelli primaverili creati dalle grandi sartorie di Parigi quelli più seducenti e più graziosi. E nei suoi negozi di via Roma 1 e via Garibaldi 38, la *Merveilleuse* espone questo piccolo meraviglie. I suoi prezzi confermano inoltre il proverbiale buon mercato di questa Casa.

La Premiata Sartoria

Vittorio Foa fu Raffaele

Via Pietro Micca, 12 - Torino - Telef. 32-41

va completando delle ultime novità di stoffe nei disegni e nelle tinte più moderne. La medesima confidate poi agli ultimi suoi tagliatori si trasformano in accurati abiti dall'elegante taglio, col pregio, non certo trascurabile, di un prezzo di vera concorrenza.

Visitare l'esposizione.

La suprema eleganza

è data al corpo femminile da un busto completamente confezionato. I busti di *Maria Pepe, via Garibaldi, 5, Torino*, conservano al corpo femminile grazia e flessuosità ed aggiungono all'abbigliamento un *cachet* di fine ricercatezza. Il catalogo, che si spedisce *gratis a richiesta, contiene numerosi modelli di busti, jupes, ceinture, ventrieres*, tra i quali è agevole scegliere quelli più adatti alla persona.

Presso i Grandi Magazzini

ROSINO FRANCESCO

(Piazza Giulio, 7 (ex locali Fontanella)

troverete il più vasto assortimento di Maglierie, Telerie, Coloniere e Biancherie per uomo e signora, a prezzi onestissimi.

Nuova Sartoria GIOVANNI GIUGLIANO

Via Cibrario, 34. Già primo tagliatore della Ditta A. Marchesi, dispone delle migliori stoffe e novità, taglio elegante, prezzi di assoluta concorrenza. Confezioni e foderami prima'ordine.

Succ. ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

Ultimi inviti in lanerie, seterie, cotonerie per signora e drapperie per uomo. Prezzi ottimi. Ruche scelte.

ADDIZIONATRICE S. a. N.

(Seidel und Naumann, Dresda) veloce, economica, con *controllo* — Agente esclusivo: A. Avigdor, Mazzini 22, Torino. Telef. 56-51.

Ditta JACOOD - Via Consolata, 18

Grande assortimento di camicette, vestaglie, vestiti, mantelli. Prezzi convenientissimi

La Corsa Milano-San Remo

oggi fuori programma al *Cinema Nazionale*.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

avranno luogo oggi a *prezzi popolari* le ultime repliche di *TEODORA*

Gli spettacoli incomincieranno alle ore 15. Domani, lunedì, 10, si ammirerà

MARY DORO

nella drammatica film: *Beatrice

ULTIME NOTIZIE

L'opinione pubblica inglese e la Conferenza

Commenti al colloquio Lloyd George-Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Sino a stasera nessuno qui impugna l'esattezza del comunicato ufficioso francese sul colloquio di ieri fra Lloyd George e Poincaré. Dal più al meno anzi le versioni di tutti i corrispondenti inglesi a Parigi ne confermano la sostanza. Ad ogni modo, in assenza di rettifiche, questo comunicato, con tutto quello che comporta, fa testo. Ciò che esso involge, lo capisce anche chi ip legga di corsa: una moltitudine di pastoie per Lloyd George, senza neanche, in compenso, quello che egli ardentemente si augurava: cioè di indurre Poincaré a venire a Genova. Il suo discorso dell'altro giorno alla Camera era soprattutto diretto a questo fine. Non fu essenzialmente un discorso di politica interna. I cosidetti *the hards* non sono quattro gatti; ed i conservatori transigenti hanno in realtà più bisogno di Lloyd George che Lloyd George non ne abbia di loro. Fu invece un discorso che in gran parte intendeva tranquillizzare una linea in facciata all'Europa aspettante (la linea che mancò o sopra ogni cosa si proponeva di far prendere a Poincaré a Genova).

Ora il comunicato francese sul colloquio di ieri, prova l'esito di tanti sforzi di equilibrio. Esso dimostra altresì che Poincaré assente — forse più per volontà di Millerand che non sua — sarà accontentato lo stesso. Altrimenti Barthou tornerà di stato a Parigi. Il corrispondente parigino della *Morning Post* dice che in realtà, nelle conversazioni di ieri, è stato quasi « meramente sottoscritto » il patto di garanzia che la Francia esige dall'Inghilterra. Ciò spiegherebbe l'odierno discorso di Churchill. Ma il comunicato, aihmè!, assieme colle versioni giornalistiche prova anche un'altra cosa, francamente stampata qui; e cioè che i due statisti, al cui della loro perfetta intesa e dei bei discorsi, dilettano cordialmente l'uno dell'altro. La conversazione in treno sembrava un colloquio tra due pari armati. Quanto a ciò che succede, esso rimangono incerte. Fra i circoli inglesi che videro Lloyd George alla *Gare de Lyon*, alcuni lo descrivono come rassicurato; altri invece dicono che, dopo il colloquio, il sorriso gli si era spento sulle labbra. I lettori possono scegliere. Stasera un fido di Lloyd George sopra un foglio vespertino si abbandona alle stesse segnate:

« Tutti sanno nei circoli diplomatici per quale ragione Poincaré abbia voluto vedere Lloyd George. A Bonlogne, alcune settimane fa, Poincaré insistette che la questione del disarmo non venisse dibattuta a Genova; e Lloyd George acconsentì. Ma negli ultimi quindici giorni il Quai d'Orsay fu informato che Lloyd George stava parlando molto del bisogno del disarmo europeo e di altre questioni che si sarebbero presentate a Genova. Poincaré vide Lloyd George perchè voleva essere rassicurato sul mantenimento dell'intesa di Boulogne. Ieri Lloyd George si impegnò a mantenerla. Ma alla sua volta egli sapere se la Francia andrà a Genova in veste di critico oppure come una alleata pronta per la restaurazione dell'Europa. Poincaré rispose nel senso più corretto. Da fonte specialmente attendibile sono informato che Lloyd George ha la questione del disarmo verrà sollevata a Genova; ma non dall'Inghilterra ».

L'informatore non lo dice, ma il laburista *Daily Herald* fa credere senz'altro che sarà la Russia a sollevarla. Infatti, dopo avere protestato vivacemente contro la decisione franco-inglese di escludere a Genova ogni dibattito sul disarmo, perchè nei riguardi dell'enorme bolscevico, questo giornale scrive: « I russi non accetteranno l'esclusione di massima, che Poincaré esige, di vitalissime questioni. Essi non ammetteranno un disarmo unilaterale; e non sarà esclusa dal dibattito la limitazione generale degli armamenti. Il Governo dei Soviets sostiene che sulla di celere potrà essere compiuto per impegnare si parecchio dei bilanci statali e per stabilizzare i cambi, a meno che non si giungano le spese militari di tutti i paesi. E' quindi probabile che la crisi della Conferenza di Genova giunga rapidissima, e sulla questione degli armamenti. Gli Alleati domanderanno che solo la Russia disarmata che si proceda ad una riduzione generale ».

I liberali indipendenti intanto si rimettono in linea. La *Westminster Gazette* augura buon esito alla Conferenza. Essa non ha mai desiderato altro che limitazioni impossibili, e scrive: « La Conferenza sarà la prima realizzazione pratica del fatto che tutte le nazioni di Europa devono essere chiamate a consiglio se l'Europa va salvata ». I laburisti invece, in tesi generale, anche oggi, per bocca del leader Clynes, ripetono: Genova deve disfare il trattato di Versailles, oppure non avrà il menomo successo ». E' questa necessità è riconosciuta anche dal *Manchester Guardian*, il quale però è acquiescente alle limitazioni deliberate. « Due grandi cause — esso scrive — hanno tenuto sottosopra l'Europa per tre anni, ed hanno quasi distrutta la civilizzazione per metà del continente, ed hanno prodotto e continuano a produrre le più diffuse sofferenze, per la disoccupazione, che la nostra storia ricordi. Queste due cause sono: il trattato di Versailles e la guerra alla Russia. La Conferenza di Genova accosterà il primo con una mano legata; in quanto alla seconda, essa potrà invece avere mano libera ».

In base a tali ottimistiche previsioni della libertà della Conferenza nei riguardi del problema russo, il giornale dice che le Potenze a Genova non potranno fare di meglio che seguire l'esempio dato loro dagli Stati confinanti colla Russia, i quali, nel loro accordo di Riga, hanno deliberato il più pieno riconoscimento del Governo dei Soviets.

Churchill caldeggia un patto difensivo

dell'Inghilterra con la Francia

Mai al disotto dell'" one power standard ,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Di fronte alla piuttosto scompaginata politica coalizionista che vige quessia, è difficile dire che certe dichiarazioni francesi fatte stasera dal ministro delle colonie Winston Churchill entrino o non entrino nel programma generale che Lloyd George probabilmente vuole fare echeggiare a Genova. Ad ogni modo sono dichiarazioni interessanti.

Il discorso, l'on. Churchill lo ha tenuto ai suoi elettori scozzesi di Dundee, ai quali, prima della guerra, si presentava come paladino del liberalismo; ma adesso non esita a mostrarsi come uomo praticamente di destra. Egli ha creduto urgente, fra l'altro, di parlare del patto di garanzia che la Francia chiede all'Inghilterra; ed almeno, secondo la prima versione che ci viene resa dal telegrafo, ha impegniato anzitutto alla pace del Pacifico, soggiungendo « che gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono dati la mano in un patto inteso ad impedire complesse e pericolose competizioni nell'armamento navale; e senza fare alcuna ingiustizia al nostro alleato, il Giappone, abbiamo concluso un quadruplice accordo soddisfacente per tutte le grandi Potenze firmatarie. Un'offerta simile noi non l'abbiamo ancora definitivamente fatta alla Francia. Si tratta per ora di un'offerta limitata, che impegna solamente noi ad aiutare a difendere il suolo della Francia, qualora la Francia fosse vittima di un'aggressione tedesca non provocata, simile a quella del 1914. Questa offerta accosterebbe il cuore della Francia all'Inghilterra; e io sono lieto di vederla diventare un fattore politico che nessun Governo francese potrebbe trascurare. Tale politica non creerebbe lotte e militarismi in Europa od in Germania, ma promuoverebbe la pace ». Evidentemente Churchill caldeggia assai il patto di garanzia; ma le sue parole, se non sono male trasmesse, provano qualche cosa di ben più importante; vale a dire che per davvero nessuna convenzione di garanzia è stata ancora stipulata colla Francia, benchè in certi ambienti si fosse già data la cosa come fatta.

Accennando poi alla diminuzione delle spese statali, che il Governo inglese si propone di praticare nel prossimo anno finanziario, Churchill ha voluto mettere bene in risalto che soltanto limitate economie saranno fatte in materia di armamenti navali. Egli dichiarò che in nessun caso l'Inghilterra può ammettere di ridurre la flotta britannica al di sotto del *"one power standard* (cioè di renderla meno forte della più grande Potenza navale esistente in questi giorni). « Noi non possiamo ammettere — ha soggiunto Churchill — che la nostra grande arma di difesa ci sfugga dalle mani; e non vogliamo prendere il secondo o il terzo posto nel novero delle marine mondiali. Ad un evento simile non ci adatteremo mai » (*Applausi prolungati*).

Barthou partendo da Parigi mostra un vivace buon umore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Il guardasigilli Barthou e il sottosegretario di Stato alla presidenza Colrat sono partiti stamattina, alle 11,40, per Genova, ove gli altri membri della delegazione francese, Picard e Seydoux, nonchè l'ambasciatore Barrère, li hanno già preceduti. Alcuni colleghi di Gabinetto e un gruppo di autorità erano a salutare i partenti. Il signor Barthou appariva allegrissimo. « Parto pieno di fiducia e di buon umore — egli disse ai giornalisti che ci si affollavano intorno — Fra me e il presidente del Consiglio esiste la più completa « cordiale collaborazione ». Poi, dopo una breve pausa, si affrettò a soggiungere: « E' stato detto che io partivo per Genova vincolato da un mandato imperativo. Si tratta piuttosto di un mandato difensivo ».

Alla stazione erano convenute anche la moglie del guardasigilli, con la madre di lei, e la signora Colrat. Vedendo che i fotografi stavano per far scattare gli obbiettivi, Barthou raccomandò loro: « Prendete anche più sfocata, ma poi restituitemela ». Poi, voltandosi verso la signora Colrat, fingendo di assicurarsi di qualche inesistente timore, le disse sorridendo: « State tranquilla; vegliero sulla virtù di vostro marito; non dubitatene! ».

Qualcuno, accennando alla riluttanza che il guardasigilli avrebbe mostrato all'accettare l'incarico di presiedere la delegazione francese, aveva messo in circolazione una *boutade* — « questa è una partenza per Genova, senza treno di piacere »; — ma quelli che oggi erano presenti alla partenza del guardasigilli hanno ricordato una impressione ben diversa. Poche volte infatti lo si è visto allegro come oggi.

L'on. Casertano non esclude che Lenin venga a Genova

Un telegramma del Re alla Conferenza

Roma, 8, notte.

Il sottosegretario di Stato on. Casertano, intervistato a Genova da un redattore del *Giornale d'Italia*, dopo aver annunciato che il re inviera fuori un telegramma di saluto ai popoli convenuti a Genova per lavare nuovi ottizzoni di pace al mondo, ha detto: Vicaglio, a Genova, ha avuto contatto con uomini politici dei vari partiti: socialisti, liberali popolari, nazionalisti e fascisti. Tra i partiti si è convenuto non solo l'appoggio morale e materiale al Governo, ma anche una possibile propaganda a favore della Conferenza. L'on. Casertano ha detto di aver avuto inoltre contatti con varie Commissioni di lavoratori del porto e in tutti è il più vivo interessamento perchè non sorga nessun incidente. « Come mia impressione — ha detto l'on. Casertano — le dirò che il popolo genovese in questa occasione appare veramente un gran popolo, teso con tutti gli sforzi e l'intelligenza al successo patriottico della Conferenza ».

Interrogato, ha parlato, lodandolo, del servizio di polizia. Egli ha compiuto un'inchiesta sui servizi amministrativi e di P. S. e ne ha avuto un'ottima impressione. Ha pure visitato l'« Hotel Imperial » dove alloggia la Delegazione russa e anche lì il servizio di P. S. è diretto magnificamente. L'autorità italiana ha la polizia dell'albergo. Dapprincipio si è verificato qualche equivoco, perchè i russi, timorosi e preoccupati, volevano loro la polizia dell'albergo, ma subito dopo si sono convinti che la nostra vigilanza è perfetta, e hanno ripreso fiducia e si sono rassicurati, tanto che alcuni membri della Delegazione girano lungo la riviera e si sono recati anche a Genova in automobile. Dunque ogni timore è vinto, ogni preoccupazione è cessata. « Anzi — ha detto l'on. Casertano — si dice che dopo la Conferenza i russi verranno certamente a Roma ». L'on. Casertano ha smentito la voce che Lenin sia già in Italia e che sia nascosto sotto mentite spoglie, ma ha soggiunto che non è escluso il caso che Lenin possa venire a Genova, non appena la Conferenza sarà iniziata.

Richiesto perchè il Governo ha messo nella Delegazione molti parlamentari, l'on. Casertano ha risposto: « La rappresentanza dei gruppi parlamentari, dai socialisti ai fascisti, è la prova più eloquente che in materia di politica estera ed economica si sentono concordi senza divisioni di parte. L'opera dei parlamentari avrà anche grande influenza nelle decisioni che potrà adottare il Governo ».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo a Rapallo a colloquio con Schanzer

Genova, 8, notte.

La Delegazione jugoslava è arrivata ieri a Rapallo (la bella cittadina che ospita otto Delegazioni), dove è stata ricevuta, a nome del Presidente del Consiglio e dell'on. Schanzer, dal senatore Contarini. I delegati jugoslavi erano accompagnati dall'on. Tosti di Valminuta, sottosegretario agli Esteri, che, interrogato sull'eventualità di un accordo Italo-jugoslavo, del quale si è tanto parlato, a proposito ed a sproposito nei giorni passati, si è chiuso in un cerimonioso diplomatico riserbo. Certo si è che sono in corso trattative per poter concludere, prima dell'inizio dei lavori della Conferenza, un accordo Italo-jugoslavo sulle questioni fiumana e adriatica per poi riprendere attivamente i negoziati per la definizione del trattato di commercio, la esecuzione degli accordi di Porto Rose, sospesi nel gennaio passato, a causa di nuove e più acute divergenze politiche fra i due governi. L'on. Ninčic, per quanto difenda strenuamente il punto di vista jugoslavo e la pregiudiziale dello sgombro della terza zona dalmata, è, in fondo, uomo di educazione occidentale, non balcanica quindi, ma una mente aperta, superiore e propenso — ciò anche nell'interesse del suo paese — ad una conciliazione con l'Italia. Sarebbe di buon augurio e consoliderebbe davvero un avvenimento politico di primo ordine, che calmerebbe gli spiriti al di qua e al di là dell'Adriatico, veder seduti da buoni amici e migliori vicini, al tavolo della Conferenza di Genova, l'Italia e la Jugoslavia.

La risposta tedesca alla Nota della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 8, notte.

Oggi, alle 3 del pomeriggio, è stata spedita a Parigi al rappresentante della Germania la Nota di risposta a quella della Commissione delle riparazioni.

Sul contenuto della Nota di risposta tedesca si apprende che il Governo tedesco, conformemente alle dichiarazioni fatte dal Cancelliere al Reichstag, respinge le proposte del controllo finanziario e della nuova imposta di 60 miliardi. Riguardo alla questione del controllo finanziario interalleato, il Governo tedesco fa alcune controproposte, dirette ad allargare la competenza della Commissione delle riparazioni, e cioè a permettere alla Commissione delle riparazioni di poter avere in ogni momento informazioni, senza tuttavia avere il diritto di intervenire direttamente in qualsiasi modo.

Lo scontro aereo di Beauvais

Anche il pilota inglese è morto - La sua responsabilità nell'accidente.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

L'aviatore inglese Duke, che pilotava l'aeroplano che ieri si scontrò con un *Goliath* nelle vicinanze di Beauvais, e che respirava ancora quando venne raccolto in mezzo alla rovina del suo apparecchio, è morto nella notte, alle due, senza aver ripreso i sensi.

I primi risultati dell'inchiesta ufficiale attribuiscono l'incidente ad un errore del pilota inglese e alla sua inosservanza dei regolamenti; questi prescrivono infatti che gli aeroplani che seguono vie aeree debbano tenersi alla destra della strada stessa, qualunque sia il senso in cui procedono; ora il pilota di cadnia del due apparecchi si trova alla destra della strada; ciò che tende a stabilire che se l'aeroplano francese si trovava al suo posto, l'apparecchio inglese aveva deviato sulla sinistra del suo percorso. Il pilotano inglese si trovava non soltanto alla sinistra della strada, ma anche alla sinistra del *Goliath*. Da questa constatazione risulta la responsabilità del pilota inglese.

Carpentier decade.....

Una dimostrazione ostile: " Casserola! Casserola! ,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Carpentier è ormai un idolo tramontato. Il campione del pugilato francese sconta ora gli eccessi di popolarità di cui ha beneficiato l'anno scorso per il suo incontro con Dempsey, popolarità che, dopo l'esito del *match* di New Yersey, ha subito un colpo fatale. Una prova caratteristica la si è avuta ieri sera al velodromo d'inverno ove i campioni della corsa ciclistica dei 6 giorni, gli acrobati come vengono qui chiamati, pedalano insancabilmente da domenica sera, alimentando di giorno la curiosità degli sportivi e ingannando di notte gli orchi dei nottambuli, in nuzzo al clamore della folla che si pigia nelle tribune e nelle gallerie, o si affolla nel centro della pista, vengono di frequente annunziati dei premi in denaro che il pubblico offre per gli *sprints* che vengono disputati a dati intervalli. Chi offre 100, chi 200, chi 500 franchi per il corridore che si distinguerà maggiormente. L'altro giorno gli agenti di polizia di servizio al velodromo si erano quotati e avevano offerto un premio di 50 franchi. Il gesto valse loro applausi calorosi, cui non sono certamente abituati dalla parte più popolare del pubblico. Orbene ieri Carpentier volle offrire a sua volta un premio; ma invece di darlo in denaro, offrì... una delle sue batterie complete da cucina in alluminio; poichè il celebre pugilista ha dato valido appoggio della sua popolarità ad una fabbrica di stoviglie e di vasellami per uso domestico in alluminio, *réclame*, del resto eccellente, data anche l'ottima qualità degli oggetti fabbricati. Ma ae con la sua offerta Carpentier aveva creduto di avere un lampo di genio, la disillusione fu più che rapida, poichè dimenticando che appena dieci mesi fa lo portava alle stelle, il popolo insorse contro di lui con una virulenza di cui nessuno può farsi idea. Le ingiurie, le contumelie, i motteggi che si abbatterono sull'ex-idolo sorpassarono tutto quello che si può immaginare. Fu una tempesta, un uragano addirittura di riprovazioni che durò qualche minuto. « Casserola! casserola! casserola! » era il grido che dominava insieme ai urlo: « Vuoi cinque franchi, se sei in bolletta? ». Il campione del *ring*, buon giuocatore, seppe farsi sorridendo alla folla, ma per uno che aveva tanto amato la popolarità il colpo deve essere riuscito più che amaro. In quanto ai suoi amici ed ammiratori, questi non riuscivano a dissimulare la loro costernazione.

La " villa del kronprinz ,, a Longchamps ed i pretesi soggiorni di lui a Parigi

La spia romena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

L'ex-Kronprinz tedesco si è recato a Parigi prima della guerra? Emilio Massard, nelle sue rivelazioni sullo spionaggio tedesco a Parigi, non si mostra alieno dal credere, poichè si rivela oggi che nella via di Longchamps esiste tuttora una villa che gli abitanti dell'aristocratico quartiere hanno appunto denominata « la villa del Kronprinz ». Pare infatti che quella villa abbia servito da *garçonnière* al principe imperiale, che prima della guerra si sarebbe recato varie volte a Parigi. Il personale di servizio della villa parlava soltanto inglese; ed è da Londra che il Kronprinz, per conservare meglio l'incognito, sarebbe venuto a Parigi. Quivi egli aveva colloqui col rappresentanti di tutti i servizi tedeschi in Francia, i quali gli consegnavano rapporti. Ma alla sera egli non mancava di fare baldoria a Montmartre e altrove, in compagnia dell'addetto militare tedesco. L'imperatore Guglielmo, assicura Massard, ignorava queste scappate del figlio, che egli non avrebbe certamente permesso, poichè erano altrettanto compromettenti quanto inutili.

« La villa del Kronprinz » — vera che sia la storia o no — durante la guerra fu continuamente vigilata; e fu appunto mentre stazionava dinanzi ad essa che la polizia scoprì e pedinò, senza più perderla di vista, una spia romena, da molto tempo ricercata, certo Wexler che, sotto l'usbergo di un vago giornalismo, era riuscito a reclutare un numeroso personale di corrispondenti che gli trasmettevano tutte le notizie di cui egli aveva bisogno. Il Wexler fece poi una confessione completa; e condannato a morte il 20 luglio 1917, espiò la pena nel poligono di Vincennes il 29 novembre.

Il nuovo palazzo delle Belle Arti inaugurato a Firenze

Firenze, 8, notte.

Stamane, coll'intervento del Principe di Piemonte, è stato inaugurato il nuovo palazzo delle Belle Arti che contiene la prima mostra primaverile fiorentina. Alle 10,15 è giunto il Principe Umberto accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal Sindaco e dal Prefetto. Il Principe di Piemonte è stato ricevuto dai sottosegretari di Stato onorevoli Calò e Martini, dall'assessore anziano on. Del Beccaro e da altre Autorità. Il Sindaco ha dato al Principe il saluto di Firenze. L'on. Ferroni, presidente della Società delle Belle Arti, ha esaltato il concetto dell'arte e l'opera compiuta per la costruzione del palazzo. L'on. Calò ha quindi pronunciato il discorso inaugurale della mostra. Il Principe di Piemonte dopo aver fatto il giro delle sale, seguito dalle Autorità, ed acclamato dalla folla, si è recato al Museo Stibbert, ove ha avuto luogo una colazione intima.

Il "Glauco,, di Franchetti a Napoli

Napoli, 8, notte.

Questa sera, davanti al pubblico delle occasionali serate al *San Carlo*, si è data, dopo due rinvii, la prima rappresentazione del *Glauco*, tre atti ricavati dalla trama che Morselli mise a disposizione di Franchetti e di Forzano. Naturalmente il libretto, in confronto al dramma che Morselli lanciò per i teatri d'Italia, resulta assai più stringato ed offre al musicista tutte le possibilità più varie per ricavare l'effetto musicale. Ma il Franchetti ha preferito una soluzione semplicista. Nel primo atto, largo impiego di melodie, tagliate se non all'antica con uno stile che i modernisti giudicheranno oltrepassato. Nel secondo atto, invece, la musica è prevalentemente sinfonica, essendo le situazioni intorno alla reggia di Circe dovute ai soli elementi fantastici. L'impiego dei due stili non assicura la continuità armonica, traversa i tre atti; però evita quella uniformità che non di rado deriva dalla musica a pezzi chiusi, cara a Franchetti. Di fronte alle predilezioni canore del pubblico partenopeo, il *Glauco*, ricco di numerosi squarci melodici, si raccomanda. Naturalmente lo stesso Franchetti sa che le grandi trovate melodiche non sono alla portata frequente dei compositori. Egli ha voluto in ogni modo compiere un atto di sincerità artistica, abbandonandosi, al terzo atto, all'aureo più spontaneo e scevro di complicazioni culturali. Anche nel primo atto il coro delle sirene e le melodie di Scilla, facilmente orecchiabili, hanno ottenuto senz'altro il pubblico. Il canto del pastore, il ritorno di Glauco dalla grande avventura e traverso i mari, ed il pianto dell'eroe sul corpo inanimato di Scilla, costituiscono pure pezzi di facile comprensione, che denotano in Franchetti la tendenza a tornare, se non proprio all'antico, a svolgimenti semplici, facili, e di popolare ostralità. Con ciò spiega il calore delle accoglienze tributate dal pubblico napolitano al nuovo spartito franchettiano.

Il successo di " Maria Stuarda ,, a Milano

Milano, 8, notte

Stasera, al teatro Olimpia, la Compagnia di Maria Melato ha rappresentato per la prima volta a Milano, con una sala completamente esaurita, il dramma *Maria Stuarda* di Schiller, nella nuova traduzione di Luigi Ambrosini, che venne già rappresentato con grande successo a Torino. Il lavoro ottenne completo successo, specie per l'efficacia dell'interpretazione di Maria Melato, che diede al personaggio schilleriano dell'infelice regina un risalto potentissimo. I cinque atti furono accolti con unanimi applausi. Si ebbero complessivamente più di venti chiamate agli interpreti.

Il successo del doppio quintetto di Torino al Liceo musicale "Marcello,, a Venezia

Venezia, 8, mattino

Stasera, nella sala del Liceo Civico musicale Benedetto Marcello, il doppio quintetto di Torino, diretto da Luigi Perracchio, ha dato un concerto, che suscitò una entusiastica gara fra i cultori veneziani di musica, essendo stati bravi di Bach, Mozart, Debussy e Lajo. Gli interpreti furono vivamente applauditi.

Il successo di " Per trovare un galantuomo ,, di Paolieri e Forzano

Firenze, 8, notte.

Con grande successo la Compagnia del teatro fiorentino ha dato stasera dinanzi ad un pubblico numerosissimo al teatro « Alfieri » la commedia in tre atti « Per trovare un galantuomo » del collega Paolieri e di Forzano. La commedia ha avuto un calorosissimo successo. Si sono avute in tutto 25 chiamate.

Gli incontri internazionali di rugby

Irlanda batte Francia (8-3)

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Oggi a Dublino la squadra di rugby d'Irlanda ha battuto la squadra di Francia con 8 punti a 3. L'incontro odierno è il nono fra le due squadre. La classifica ufficiale dei matches internazionali di *rugby* risulta ora la seguente: 1. Paese di Galles (7 punti); 2. a Inghilterra (5 punti); 3. a Scozia (4 punti); 4. a Irlanda (2 punti); 5. a Francia (2 punti).

Una nuova vittoria di Cambridge

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Si è svolta oggi sul Tamigi l'annuale regata internazionale fra gli equipaggi delle università. Oltre ai due gruppi inglesi ora in gara soltanto un equipaggio americano: quello dell'Università di Pensilvania. E' giunta prima la imbarcazione di Cambridge; quella americana è giunta seconda e l'altra di Oxford è giunto terzo. Le quattro miglia di percorso furono coperte in 18 minuti e 7 secondi.

ULTIME DI CRONACA

Otto pile rinvenute nella strada

Dagli agenti investigativi del Commissariato di S. Donato sono state ritrovate, abbandonate su un canto del marciapiede di via Talucchi, otto pile a secco marca Colombia, che sono state portate negli uffici della Sezione, ove si trovano a disposizione del legittimo proprietario.

NOTE SPICCIOLE

Il gruppo impiegati municipali aderenti al Partito recentemente costituito, ha tenuto ieri sera l'assemblea generale, ed ha approvato la relazione del Consiglio direttivo affermante il carattere apolitico e prevalentemente professionale dell'associazione, deliberando il programma che svolgerà coll'intento precipuo dell'elevamento culturale e morale dei soci.

Gli spettacoli d'oggi

BARIGNANO (Comp. drammi. Armando Falconi). — Ore 15: « L'ottava moglie di Barbablù » commedia di Sassoi; ore 21: « Il marito in campagna », commedia di Bayard e Villy.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15: « Tono d'albergo » commedia di Armont e Gerbidge; ore 21: « La presidentessa », commedia di Hennequin e Veber.

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Marocco). — Ore 15 e 21: « La ragazza cinodiga » operetta di Kalmann.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalaggio) — Ore 15 e 21: « Tiene mai fatt parell », vaudeville di Mariani e Amadei.

CHIARELLA (Compagnia Palmarini). — Ore 15: « L'eroe del Veglione », ore 21: « Oliberata ».

TRIANON — Ore 21: Barlocci e Dixon, illusionisti.

SUPERGA — Ore 15 e 21: Gare femminili di lotta.

GIANDUJA (Stagionetta torinese). — Ore 15 e 20.45: « Gianduja in Italia » farsa fantastica.

MAFFEI - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

La conferenza dell'ing. Ehrenfreund

La conferenza che, come abbiamo annunciato, il Capo del Compartimento ferroviario di Torino, ing. Emilio Ehrenfreund, terrà la sera di mercoledì 12 corr. alle ore 21 nel Salone Ambrosio (gentilmente concesso) in occasione del centenario delle ferrovie, sarà una solenne celebrazione delle opere gloriose che il Piemonte seppe compiere anche nel campo del progresso delle strade ferrate. Gli inviti si richiedono alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale (via Monte di Pietà n. 25) organizzatrice della conferenza.

Stato Civile di Torino

8 Aprile 1922

NASCITE. N. 11, cioè, maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Andreis Giuseppe con Guiglia Rosanetta — Bosso Bellino con Cassapia Erminia — Rausino Antonio con Casalegno Maria — Cravotto Giuseppe con Bocchi Ardelina — Denila Angelo con Terra Rosina — De Regibus Francesco con Perreu Margherita — Ferrero Carlo con Scarsi Giuseppina — Garino Crispiniano con Valle Lucia — Toschi Francesco con Guglielmetti Maria — Vesina Alfredo con Crosio Caterina — Rovello Alberto con Bersano Vendania — Sacchetto Giuseppe con Martini Angela — Taverna Alberto con Visconti Corinna — Tocchio Umberto con Stratta Genoveffa Olga — Mochino Mauro Fedele con Berruti Caterina.

N. 8, — Nella mota del 3 leggasi: Cossi Oreste con Tugliano Adelaide.

MORTI: Amateis Margherita di Giuseppe, d'anni 19, di Volpiano, scolara — Durando Angela vedova Labrino, id. id., di Torino, casalinga — Gerra Felicita nata Frassati, id. 23, di Chivasso, ribaccaia, corso Regio Parco, 118 — Picchio Agostino fu Giovanni, id. 58, di Alessandria, negoziante, corso Regina Margherita, 6 — Saveria Vittorio, commerciante, con Crescenti Margherita — Bario Antonio, meccanico, con Mossino Margherita — Monticone Luigi, impresario, con Davico Palmira, setaiola — Nalia Luigi, calzolaio, con Gamba Caterina — Gola Antonio, tornitore, con Ferraris Giuseppa, nubile — Binetti Giovanni, verniciatore, con Merlo Giacinta, casalinga — Fracchia Ernesto, commerciante, con Negro Luisa — Rimbotti Cesare, ingegnere, con Celesia Nicolina — Pozzo Rodolfo, ingegnere, con Casalis Valentina — Bennaro Michele, ingegnere, con Borgo Ada — Trotta Eligenio, negoziante, con Nebbia Rosa, casalinga — Bignotti Silverio, falegname, con Lippo Maddalena — Racca Giovanni, giornalista, con Balbiello Giovanna — Moncalvo Massimo, operaio, con Tomatis Angela, casalinga — Santoni Alfredo, impiegato, con Povinelli Maria — Crosa Luigi, selleraio, con Sarso Margherita, sarta — Paguero Pierre, pittore, con Vittone Maddalena — Ascitta dottor Felice, medico chirurgo, con Frisa Giulia — Benotto Giovanni, tornitore, con Frola Elvira, operaia — Fiora Guglielmo, stereotipista, con Bargetto Secondina, sarta — Melano Ermenegildo, collaudatore, con Sale Elisa, impiegata — Cavallini Giacomo, tramviere, con Bicherani Amelia, casalinga — Ferrero Francesco, industriale, con Candela Teresa, casalinga — Nivi Guglielmo, geometra, con Pavese Maria — Pagani Giuseppe, mercaniico, con Loschi Maria, sarta — Cerf Erminio, avvocato, con Cantoge Stella — Vecelli Stefano, cameriere, con Ferraro Caterina, sarta — Valli Giovanni, meccanico, con Tassan Mazzocco Luigia — Lucardi Felice, imballatore, con Silvestri Bernardina, scaiolaia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Soro Bruno, ferroviere, con Bacchini Camilla, sarta — Morra Giuseppe, commesso, con Ramella Massima — Cancarini Mario, meccanico, con Torcetta Maria — Benedetto Seraval Rinilde, cameriera, con Angeri Leopia — Tomadini Cecrope, trasvasatore, con Musso Margherita — Quaranta Michele, falegname, con Bicchiarelli Anna, segnalatore — Bellam Pietro, manovale, con Deabrolo Pia — Morselli Giacomo, conciatore, nubile, con Molino Rosa, lingerista — Demo Carlo, tenitore, con Ca Maria — Avogliero Carlo, fermiere, con Neyro Domenica, sarta — Morano Carlo, avvocato, con Berta Maria — Mellano Giuseppe, capo fabbrica, con Musso Angela — Barbè Giuseppe, meccanico, con Brustatore Angela, contadina — Fagiolli Giovanni, agricoltore, con Osano Maria, impiegata — Banducco Bartolomeo, negoziante, con Barbero Maria Carla — Moreta Mario, impiegato, con Ghilardi Vittoria, nubile — Cerrato Michele, meccanico, con Gallo Lucia — Empain Pier Maria, avvocato, con Bonfante Maria — Ghiga Giuseppe, negoziante, con Ludina Felicita sarta — Manca Costantino, marese, con R. C. con Uzo Maria, sarta — Viarello-Lima Pietro, ingegnere civile, con Patrono Giuseppina, impiegata — Governato Giuseppe, meccanico, con Allegra Ida — Carrozzo Giuseppe, con Ferrero Lucia — Cavuzzo Bernardino, falegname, con Amerio Angela, sarta — Gollia Vittoria, ferroviere, con Sesia Fortunata — Pazano Carlo, meccanico, con Israel Maria, agricola — Bandiera Giovanni, chanista, con Boccaccio Rosa, operaia — Serra Felice, operaio, con Giachino Nova, mattierista — Ugo Luigi, magazziniere, con Caravati Carolina, operaia — Simonis Giovanni, meccanico, con Mensio Anastasia, sarta — Taschero Achille, commerciante, con Rossi Berta, ricamatrice — Visconti Giuseppe, impiegato, con Cola Giuseppina, sarta — Terlon Doremo, agricoltore, con Valerio Anna — Chetto Secondo, muratore, con Andreis Marianna, lavandaia — Gallardo Magliorino, negoziante, con Maria Gianetta — Goyet Giovanni, muratore, con Cassinello Maria — Renard Alberto, viaggiatore, con Basso Maria — Cierico Giovanni, manovale, con Schiero Onorina — Ratto Stefano, impiegato, con Fettini Laura, casiera — Pennaso Mario, falegname, con Damiano Maria — Saracco Antonio, falegname, con Sarotti Giuseppina, parrucchiera — Saveria Vittorio, commerciante, con Crescenti Margherita — Bario Antonio, meccanico, con Mossino Margherita — Monticone Luigi, impresario, con Davico Palmira, setaiola — Nalia Luigi, calzolaio, con Gamba Caterina — Gola Antonio, tornitore, con Ferraris Giuseppa, nubile — Binetti Giovanni, verniciatore, con Merlo Giacinta, casalinga — Fracchia Ernesto, commerciante, con Negro Luisa — Rimbotti Cesare, ingegnere, con Celesia Nicolina — Pozzo Rodolfo, ingegnere, con Casalis Valentina — Bennaro Michele, ingegnere, con Borgo Ada — Trotta Eligenio, negoziante, con Nebbia Rosa, casalinga — Bignotti Silverio, falegname, con Lippo Maddalena — Racca Giovanni, giornalista, con Balbiello Giovanna — Moncalvo Massimo, operaio, con Tomatis Angela, casalinga — Santoni Alfredo, impiegato, con Povinelli Maria — Crosa Luigi, selleraio, con Sarso Margherita, sarta — Paguero Pierre, pittore, con Vittone Maddalena — Ascitta dottor Felice, medico chirurgo, con Frisa Giulia — Benotto Giovanni, tornitore, con Frola Elvira, operaia — Fiora Guglielmo, stereotipista, con Bargetto Secondina, sarta — Melano Ermenegildo, collaudatore, con Sale Elisa, impiegata — Cavallini Giacomo, tramviere, con Bicherani Amelia, casalinga — Ferrero Francesco, industriale, con Candela Teresa, casalinga — Nivi Guglielmo, geometra, con Pavese Maria — Pagani Giuseppe, mercaniico, con Loschi Maria, sarta — Cerf Erminio, avvocato, con Cantoge Stella — Vecelli Stefano, cameriere, con Ferraro Caterina, sarta — Valli Giovanni, meccanico, con Tassan Mazzocco Luigia — Lucardi Felice, imballatore, con Silvestri Bernardina, scaiolaia.

BORSE

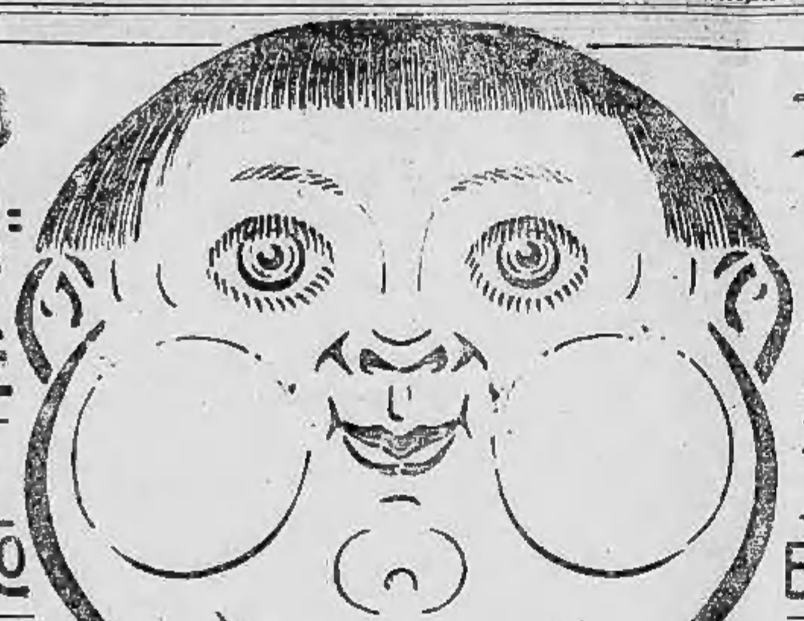
BORSA DI TORINO

8 Aprile 1922

Mercato calmo, con affari limitatissimi. Verso chiusura nuovamente in ripresa il Consolidato 5 %. Le Cioccolati alquanto offerte. La Fiat inattive. I Cemidi migliori.

Rendita 5 % 90,50 — Consolidato 5 % 77,85-77,17 ½, 77,85 n. — Banca d'Italia 1270 n. — Banca Commerciale 625 ½ n. — Credito Italiano 597 n. — Banco di Roma 165 ½, 161 n. — Ferrovie Mediterranee 130 ½ n. — Ferrovie Meridionali 286 n. — Rubattino 450 n. — Navigazione Alta Italia 95 n. — Libera Triestina 118 n. — Elettricità A. I. 774 n. — Elba 187 n. — Ansaldo 15,50. — Elba 27 n. — Gallettino 137 n. — Fiat 163 n. — Italia 12 n. — Spa 71 n. — Montecatini 107 ½ n. — Marconi 180 ½ n. — Cementi Valli di Lanzo 25

UNICO RICOSTITUENTE



PER BAMBINI

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA

EUTROFINA N.

LIRE 40.000 DI PREMI

saranno distribuite ai vincitori del

CONCORSO DI BELLEZZA

indetto tra i bambini e le bambine d'Italia

dall'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO preparatore dell'EUTROFINA

Chiedere le condizioni del concorso con cartolina diretta all'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO, BOLOGNA, S. Stefano 30

FRUTTICOLTORI!

Preferitelo!

PER ACQUISTI RIVOLGERSI ALLA SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO MILANO - Via Lovanio, 4

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTOMOBILI, fabbrica primaria cerasi, rappresentanza ottima, lavoro continuo, accasati. — Via Pegrino, 36.

BRUNO lavoranti e aiutanti sarte — Tischero, via Arcadellia Alberina, 42 9212

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AGILISSIMA varia rechervasi presso lanificio. — Bonnefon, via XX Settembre, 27. 9230

AGRONOMO, 25enne, offresi ovunque, a mali pecorini; referenze ottime. — Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità, Torino. 9230

CONTABILE, dattilografo, offresi; disporre vent'anni pratica cantiere — Schiavi-Bertia, Carmagnola. 9214

CORRISPONDENTE cercasi, italiano, francese, tedesco, inglese; pratica ragioneria, traduzione affari, ottime referenze estere, nazionali, assumerebbe anche subito posto minore presso Ditta commerciale — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 9216

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, inglese, spagnuolo, francese, molti anni primaria ditte italiani, cerca buon impiego. — Privano, Martini, 37.

CORRISPONDENTE, stenodattilografa, italiano, francese, inglese, disponibile subito, mezza giornata. — Scrivere cassetta 16 L, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA contabile, corrispondente italiano, inglese, cerca buon impiego. — Draghetti presso Negro, Chivasso, 48. 1.020

DATTILOGRAFA seria, pratica lavori ufficio, lingua tedesca, offresi. — Scrivere cassetta 95 R, Unione Pubblicità, Torino. 9212

GIARDINIERE, orticoltore, ammogliato, impiegherebbesi anche fuori Torino; referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 87 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA impiegata, rendiam conto mitis, corrispondente italiano, francese, stenodattilografa; assume lavori in casa; offresi ad ore, mezza giornata. — Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità, Torino. 14.96

RAGIONIERE abile organizzatore cercasi, già capo impiegato Amministr., attivo, esatto, energico, serio possibilmente posto adeguato presso serio Casa, preferibilmente specializzata. — Scrivere cassetta 97 R, Unione Pubblicità, Torino. 9211

RAGIONIERE, impiegato bancario offre tre anni assoluta serietà lavori contabilità, ecc., dopo ufficio. — Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità, Torino. 9214

SARTA abilissima prendi normalmente lavoro in famiglie. — Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità, Torino. 13093

SIGNORINA serissima, pratica negozio, cerca impiego. — Torrefazione Caffè, via Porta Palatina, presso Via Unione Santa Maria. 9218

SPEDIZIONIERE esperto, specializzatissimo, praticissimo vie mare, offresi anche ad industria desiderasse assumersi ufficio spedizioni. Serietà, References. — Ronco, Massiliano, 10, Torino. 9211

STENODATTILOGRAFA, licenza tecnica, offresi. Scrivere cassetta 82 R, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio, bella presenza. — Pallotti, 42. 9193

PREPARATRICI colli, abili stiratori, rettificatore ottimo, lavoro continuo, accasati. — Via Pegrino, 36.

URGENO lavoranti e aiutanti sarte — Tischero, via Arcadellia Alberina, 42 9212

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASILISSIME ricamatrici mano mode vigono. — Rivolgersi Pautleria, San Donato, 40. 9208

BERGANZI abili lavoranti. — Becchio, Galliari, 30 bis. 9201

BERGANZI operaie lavoranti sarte - Bertini Comin, Garibaldi, 3. 9193

BERGASI abile lavorante lanchetta ajour. — Via San Quintino, 23. 9214

BERGASI abilissima modista, ottima retribuzione. — Ape d'Oro, via Milano, 2. 1464

BERGASI famiglia colonica per cascina collina 25 minuti. — Ufficio Sani, via Donna, 3. 9183

BERGASI magazziniere, dipendente Società Cooperativa Consumo, pratico contabilità calzamenti; buona occasione, piccola famiglia; tempo utile per offerta, 30 aprile 1922. — Indirizzare Società Cooperativa di Paesana. 1465

BERGO esperti operai cementisti perfetti lavorazione confetti (dragées), caramelle, cioccolato, quali capi reparti. — Offerte con primarie referenze Prima Industria Salentina Prodotti Zuccherini Nazionale Cesano, Lecce (Puglie). 13490

BERGO giovanetta per tutto servizio. — Scrivere, Galleria Nazionale, grado D. 9207

BATTONIERI cerca fonderia stagno Gandolfo. — Via Pesano, 46. 9207

LAVORANTE, abilissima sarte uomo prima categoria. — Luisa, Pio Quinto, 7. 9198

OPERAIA pratica fabbricazione pastiglie pectorale cercasi. — Scrivere cassetta 86 R, Unione Pubblicità, Torino. 9205

PELLICCIAIE, marcantonio, cerca Fantino. — Carlo Alberto, 39, Torino. 14092

PICCOLA famiglia cerca domestica, ottime referenze, 150 mensili. — Presentarsi: Portinaio, Vinazzio, 27.

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio, bella presenza. — Pallotti, 42. 9193

PILEPARATRICI colli, abili stiratori, rettificatore ottimo, lavoro continuo, accasati. — Via Pegrino, 36.

URGENO lavoranti e aiutanti sarte — Tischero, via Arcadellia Alberina, 42 9212

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AGILISSIMA varia rechervasi presso lanificio. — Bonnefon, via XX Settembre, 27. 9230

AGRONOMO, 25enne, offresi ovunque, a mali pecorini; referenze ottime. — Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità, Torino. 9230

CONTABILE, dattilografo, offresi; disporre vent'anni pratica cantiere — Schiavi-Bertia, Carmagnola. 9214

CORRISPONDENTE cercasi, italiano, francese, tedesco, inglese; pratica ragioneria, traduzione affari, ottime referenze estere, nazionali, assumerebbe anche subito posto minore presso Ditta commerciale — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 9216

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, inglese, spagnuolo, francese, molti anni primaria ditte italiani, cerca buon impiego. — Privano, Martini, 37.

CORRISPONDENTE, stenodattilografa, italiano, francese, inglese, disponibile subito, mezza giornata. — Scrivere cassetta 16 L, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA contabile, corrispondente italiano, inglese, cerca buon impiego. — Draghetti presso Negro, Chivasso, 48. 1.020

DATTILOGRAFA seria, pratica lavori ufficio, lingua tedesca, offresi. — Scrivere cassetta 95 R, Unione Pubblicità, Torino. 9212

GIARDINIERE, orticoltore, ammogliato, impiegherebbesi anche fuori Torino; referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 87 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA impiegata, rendiam conto mitis, corrispondente italiano, francese, stenodattilografa; assume lavori in casa; offresi ad ore, mezza giornata. — Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità, Torino. 14.96

RAGIONIERE abile organizzatore cercasi, già capo impiegato Amministr., attivo, esatto, energico, serio possibilmente posto adeguato presso serio Casa, preferibilmente specializzata. — Scrivere cassetta 97 R, Unione Pubblicità, Torino. 9211

RAGIONIERE, impiegato bancario offre tre anni assoluta serietà lavori contabilità, ecc., dopo ufficio. — Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità, Torino. 9214

SARTA abilissima prendi normalmente lavoro in famiglie. — Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità, Torino. 13093

SIGNORINA serissima, pratica negozio, cerca impiego. — Torrefazione Caffè, via Porta Palatina, presso Via Unione Santa Maria. 9218

SPEDIZIONIERE esperto, specializzatissimo, praticissimo vie mare, offresi anche ad industria desiderasse assumersi ufficio spedizioni. Serietà, References. — Ronco, Massiliano, 10, Torino. 9211

STENODATTILOGRAFA, licenza tecnica, offresi. Scrivere cassetta 82 R, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE. Per ritiro commercio vendesi grande rivendita confetteria, drogheria, rinomatissima, piazza Nuova, ottima frequentata, due contoguenti da bisco. — Rivolgersi Brambenti, via Barretti, 26, dalle ore 12 alle 14. 14076

AFFARONE. 10.000 liberali avviatissima confetteria, ristorante, urge. — Dosio, Galliari, 12. 9231

ALIMENTARIO, vini, liquori 12.000 — Studio Commerciale, piazza Madama, 9. 14068

AVVIATISSIMA, centrale prolungare c. rinnovi Esclusi Intermediari. — Scrivere, non anonimo, cassetta 15 L, Unione Pubblicità, Torino. 9209

AVVIATISSIMA, piccola fabbrica profumi, cedesi facilitazione pagamento. — Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità, Torino. 14062

BANCO gelati rimettesi, con permesso. — Via Assisi 24, Succursale. 14090

BAR centralissimo, ben avviato, express, rimettesi quarantamila. — Pominato, Po, 2. 13093

CAUSA divisione liberali 36.000, mir, bottiglieria, pasticceria, gastronomia, concetto, grandissimo allievo o — Dressino, Corso Inghilterra, 60. 9213

CAUSA partenza rimettesi Mercerie, 3000. — Ilario, Antonio, corso Vercelli, 93. 9215

CEDESI concessione cavalli, vetture, con negozi, mobilio nuovo. — Tamagnone, Frejus, 26.

CEDESI negozio anche vinoto. — Corso Vittorio, 27 bis. 14090

CEDESI negozio rivendita giornali con due succursali. — Vignale, via San Donato, 41. 9205

CEDO via Garibaldi Pasticceria, fermesco vino, liquori — Moglia, Saluzzo, 42. 9222

CERCANSI trentamila un anno; garantito, buon interesse. — Rossi, Po, 9 9202

NEGOZIO bella posizione affarato, laboratorio, poco ribasso. — Portinaio, Cavour, 8. 9212

OFFICINA meccanica, posto macchinario, finestesi. — Portinaio, corso Vercelli, 101. 1405

PASTA, Causa trasferimento mezzale pasta, macchinario fabbricazione, granaglie, alloggio, centro stazione. — Scrivere cassetta 90 R, Unione Pubblicità, Torino. 9211

PER sviluppo industria cerco capitale 15.000, impiego personale, stipendio, interessenza. — Scrivere cassetta 98 R, Unione Pubblicità, Torino 9214

RAGIONIERE specialista piccoli complessi commerciale amministrativa, industriale, commerciale, cerca persona facoltosa, intelligente, disposta collaborare con opera e capitali sviluppo Azienda; referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta otto L, Unione Pubblicità, Torino. 6.6.6

RIMETTESI grande pasticceria elettrica rendimento, con alloggio. — Giornalaio Barriera Nizza.

RIMETTESI laboratorio mecanotecnico, attrezzato, buona produzione articoli grande consumo. Serio cliente, alloggio. — Rivolgersi Prat. Bottero, Rivarolo C. 14078

RIMETTESI negozio mercerie, Porta Nuova, forte reddito, 15.000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 9. 1467

RIMETTESI per ritiro avviatissima stofferia e Bonneteria in sito molto industriale; anche sotto affitto. — Cairaggio, via Cottolengo, N. 54. 65000

RIMETTO vecchia clientela intangibile, 8000, bottega, magazzino. — Balocco, Nizza, 147. 65.10

SARTORIA centralissima, elegante, accreditata, annesso alloggio, 4 mobili. — Offerte, cedesi immediatamente, cassetta 34 C, Unione Pubblicità, Torino.

URGE alimentarista, vino, tutti personali, alloggio 5 camere, guardino, rendita mobiliata, 26.000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 9. 9209

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI direttamente casetta quattro, cinque ambienti, cortile, vicinanze tramway — Mariotti, Barolo, 18. 1403

CAMBIO o vendo villa — Cavoretto, Lanza, giardino inglese, orto, pollaio, garage, rustico, tutto cinto, comodità, con casa in Torino (Italia nord) Inghilterra, — Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità, Torino. 1403

CASA vendo Regio Parco, 15 ambienti, con negozi, Affezzio vendesi. — Rivolgersi Bellippi, via Madalene, 6. 9210

CASCINA 32 giornate, campo, prato, vigna, giardino, 18 ambienti, rustico, stallatori Torino, 130.000. — Grandi, Corso Appello, 2. 9200

CERCASI villa o rustico dintorni Torino e Nizza, qualunque prezzo. — Studio Commerciale, piazza Madama, 9. 14068

CERCASI villa, cascina dintorni Torino con 30-40 pertiche e oltre, vendesi proprietà. — Rivolgersi ore pomeridiani, Gioan, via Sacra, trentacinque. 9212

APPARTAMENTI centrale vendonsi da Lire 300 per camera. — Salvadè, Maria Vittoria, 4. 9131

APPARTAMENTO dieci vani, centralissima, lusso, salotto, ammessi. — Pando, via San Massimo, 32.

CASE dei allegro sei vani, centralissimo, con altre due, centrale. — Bertinaia, Sant'Ottavio, 11

CERCHERÀ tre camere dintorni Stazione con tre, quattro San Salvario, Madonna, San Secondo, 48.

CAMBIO due camere vuote via Sacra, utilissima filia, con altre due, tre; compenso. — Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità, Torino. 14077

CAUSA partenza cedo camera, cucina, con mobili, prezzo conveniente. — Via Pallieri, 31, Pasticceria.

CEDESI bellissimo alloggio ammobiliato signorile. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 9217

CEDESI affitto con o senza mobilio. — San Donato, 37, portinaio. 9223

CEDO camera e cucina con mobilio, San Paolo. — Scrivere cassetta trenta L, Unione Pubblicità, Torino. 9205

CEDO due camere, cucina, ripostiglio mobilio, 10.000. — Scrivere cassetta 82 R, Unione Pubblicità, Torino. 9204

CEDONSI subito due camere, cucina, cantina, — Rossi, Po, 9 9202

CERCASI piccolo locale vuoto, piano inferno, uso laboratorio. — Marchini, Pallamaglio, 29. 9235

DONIUDI soli cercano appartamento ammobiliato, paraggi piazza Statuto. — Scrivere ingegnere Pizzini, Aeronautica Ateneo, Torino 9216

LIRE 1000 offro procurandomi due camere e cucina. — Scrivere cassetta signatire L, Unione Pubblicità, Torino. 65019

LOCALE disponibile cantina per deposito mobili famiglie. — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino 65038

MILLECINQUECENTO appartamenti otto per due camere, cucina, ruote . — Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità, Torino. 14077

RIMETTESI alloggio mobiliato Porta Nuova. — Studio Commerciale, piazza Madama, 9. 1468

RIMETTESI bellissimo appartamento mobiliato, casa signorile, cinque camere, riscaldato, piazza Statuto. — Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità, Torino. 9205

RIMETTO pollaio con mobilio. — Rivolgersi portinaio via San Pompeo, 31. 9200

STATALE offre 1000 chi procura una, due camere, cucina vuote, possibilmente centrali. — Busso, Roma, 25. 9220

VASTI locali d'angolo affittansi presso, uso negozio, trattoria, ex-libreria Milano. — Portinaio, Cernaia, 36. 6.013

VIA Lanzello camera con mobilio, uso cucina. — Sabino, Calzolaio, 7. 92116

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALASSIO, Stazione luogo affittasi cantiere, ottimo pensionato, in elegante villino. — Rivolgersi Macelleria piazza Solferino, 4, Torino. 9230

CERCO una, due camere mobiliate o non, vicinanze Stazione Campobasso. — Sig. Cabella, Alessandria 19. 14071

LAUTISSIMO locale ridotto cerca stanza centrale libera. — Giordano, piazza Castello. 9210

SIGNORE sole affittasi bene serio famiglia camera letto ed uso, due vani ammobiliati o non per studio. — Offerte dettagliate cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Torino. 9214

STRANIERO cerca camera mobiliata centrale. — Georgevici, 18, Politecnico. 9200

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro ai più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 995

A. A. A. Brillanti, oro, platino, pagamo compera Montano, Roberto, 6, piano primo. 91337

A. A. A. Bigamerola lunga, bianca, acquisterei da privato, perchè vera occasione. — Scrivere cassetta 920 P, Unione Pubblicità, Torino. 9205

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficeria, argenteria — Visitari Genova, 1. 978

BLOCCO fonovenne lavorie, colonniere, mantiere, sedia, vera occasione, Passeri, via Botero, 14, Mede.

CAMERA letto 650, camera pranzo 750, mai provati nuovi luna 900, cucina 150 mobili diversi, sino le 180. — Via Saluzzo, 30. 9220

CAUSA partenza cedesi vendere camera matrimoniale noce, camera pranzo. — Corso Valentino, 24, Giovannini. 9218

CAUSA sgombro vendo camera matrimoniale, guardaroba tre corpi noce, salottino Luigi XV, mobiletto con cassettone, materassi, lavabo 9 alle 17 restivo fino alle 13. — Garibaldi, 25. 9225

CEDO salotti in qualunque prezzo, moto bicicletta millecento, cassino con camera letto, scarti, via Villafranca, 61. 9214

CERCASI fabbricatore casa per Cooperativa, buone condizioni. — Offerte Della Nadia, via Pietro Micca, 2. 65012

CUCCIOLI affezionati Cirio nisini. — Desimoni, Lanfranco, 15. 9210

GENEROSA mancia consegnando via Alessandria, 21, portafoglio contenente documenti del signor Boletti Vittorio. 65031

INFORMAZIONI Primario istituto informativo, diretto da avvocato ex-funzionario Polizia, eseguisce ricerche riservatissime, infortuni, incendio, polizze, ecc. Via Bligny, 1. 9216

LETTI ferro, sofà, poltroncine, materassi. — Ditta Richetto, fabbrica, fornelo, 19. 1351

LETTINI per bambini, culle, carrozzelle. — Gimmo, piazza San Carlo, 4. 9.000

L. 18 cominciando peninsula via Venti Settembre, 79, cucinino fuoriserie bianco, marchiato nero, tendin, dorso e posteriormente, colonne bleu-arancione, cassettoni marmoni nelle via Po, piazza Castello. Guglielmi Billy.

MACCHINA scrivere vendesi. — Ali e, Mazzini, 9.

MACCHINE per scrivere Vendite, cambi, riparazioni affitti. — Arrigoni, Mazzini, 22. 1.000

MOBILIO intiero ottimo vendesi occasione. — Fotografia, Bogino, 19. 9209

PIANOFORTE acquistasi, buono, piccolo, mediocre prezzo; ditte offerte mercoledì. — Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità, Torino. 1402

PIANOFORTE da privato acquisterei. — Scrivere Abba Lucia, via Genova, 21. 13690

RETERIE Prezzi da non temere concorrenza — Italiana, Settembrini Galliari, 14. 65037

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni La più antica Casa. 13.000

URGENTI cercansi impiegati, operai, scrivere modernissima. — Pertinaio, Gaudenzio Ferrari, 2. 65.14

VEDOVO Genova, presenza, sposerebbe signora con dote, rendita pel Veneto; gentilezza assoluta. — Andrea, Ufficio Commerciale, Bellezia, 18. 65026

VENDESI pianoforte buonissimo. — Via Quattro, 10. 9195

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia Scuola Automobilisti, motociclisti, pratica su camions e vetture, corsi accelerati, lezioni continue da specialisti; garanzia per buona riuscita. Si fanno corsi individuali; prezzi mitissimi. Tel. 38-29. — Re Umberto, 31, cortile. 9203

AUTOMOBILISTI 150 garantisce buona patente in pochi giorni. Reynero Angelori, Bidone, 46.

INGLESE, Lezioni individuali, lettura mensile conversazione. Corsi collettivi. Traduzioni. — Berlitz School, Roma, 43 9233

INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo, italiano; metodo pratico commerciale. — International Agency, Adelaide Peyron, 18. 92136

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI agenti assicurazioni ogni Comune; stipendio, provvigione. — Scrivere Cesare Battisti, 6, Agricola. 65070

CERCO rappresentanza conto garanzia cauzionale di lire 100 mila. — Scrivere cassetta 80 R, Unione Pubblicità, Torino. 9206

PIAZZISTA per proprio conto, piccolo magazzino, accetterebbe rappresentanza seria. Dire alimentari, specialità affinità referenze. — Scrivere cassetta 85 R, Unione Pubblicità, Torino. 97 60

PRIMARIA introdotta Fabbrica stiviera specialità cerca viaggiatore Piemonte. — Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 6.03

RETRIBUIREMO corrispondenti, rappresentanti regionale per servizio commerciale; « Gazzetta Lombarda », Milano. 98

VENTIDUEMILA desideroso intraprendere carriera viaggiatore, offresi. — Scrivere cassetta cinque L, Unione Pubblicità, Torino. 6.41

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO, Giugno-Settembre per signore e signorine pensione distinta famiglia. — Rivolgersi N. w. Kursaal. 1493

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI serie per cicli prezzi convenientissimi, copertone lire 12. — Gramiglia, via Frejus, 15.

ACQUISTO vetturetta primaria marca se buona occasione. — Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità, Torino. 14071

ALFA torpedo 20-30 cambiocorsa con macchina quasi piccola. — Gorla, corso Francia, 55. 92141

AUTOBUS Fiat 2, sedici posti, impianto elettrico, adattissimo Albergo, ventunmila. — Urbino, 2.

AUTOMOBILISTI. Pneumatici prezzi rilassamenti, speciali convenzionali. — Fratelli Ostanino, Orbassano, 70, angolo corso Raffaello; telefono 2-85. 65007

BALLON Scat corso nuova, torpedo Italia tipo piccolo, Cantoni Fiat, Bianchi inglissani, candidati con moto. — Morselli, 13. 14091

CAMION 18 H. P., spendo rimborsabili, gommato nuovo, vendo, cambio con automobile. — Telefono 23-02, Torino. 14079

CERCASI Fiat tipo 2 oppure 1, occasione, ottimo stato, carrozzata chiusa; ceduti intermediari. — Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO moto di marca d'occasione. — San Secondo, 30, Commessibili. 9213

HUDSON super six sei cilindri, torpedo, Bollaro, verniciata nuova, qualunque prova, 35.000, Torino, via Madama Cristina, 103, Perretti. 9230

LANDAULET Citroen ultimo tipo, extra lusso, come nuovo, vendo occasione. — Marvisi, via Goito, N. 2. 91993

MOTOCICLO bicilo quattro cavalli, cambio velocità, vendo 250. — Groppello, Rattazzi, 1. 9204

MOTO inglese bolletta vendo. — Re Umberto, 82.

MOTORE Isota 60 HP, smontato, adatto industria, imbarcazione, scambia. — Morosini, 13. 14093

RAPID, Chassis 15 HP, meccanica, cinque ruote gommate intercambiabili, quattrocilindrica. - Moati Celestino, Acqui. 12051

VENDO cambio Daimler Kv. 27-31, portata quintali 30 a 35. — Generi Francesco, meccanico, Sampierre (Cuneo).

VENDONSI 20 hanneri guerretto, prezzo liquidazione. — Carrozzeria via Stradella, 23. 91433

BANCO AUTOMOBILI

Unico in Italia — Via Finelli, 8 - Telefono 57-47

Compriamo e vendiamo automobili e camions di tutte le marche e potenzialità. Visitate la più grande esposizione permanente del genere. 2284

INDIAN Insuperabile MOTO

F.lli BONAGGO - Corso Valdocco, 1 - TORINO

Agenti per Torino e Cuneo

HARLEY-DAVIDSON Modelli 1922 Pezzi ricambio

— Presso agente esclusivo provinciale Torino, Cuneo V. BONGARELLO - Via Cassinelle, 2 - TORINO.

SCIATICA e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferrucci, 48, Torino - Telef. 20-75 — Visite: Giorni feriali dalle 13-15 e 18-20. 4208

Lingua patinata, alito cattivo, dolori di stomaco causa di digestioni lente e difficili scompaiono con la cura della

BITTERIDINA

(Grande Marca brevettata)

Trovasi nelle principali Farmacie

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

SOCIETA' ELETTRICITA' ALTA ITALIA

SEDE IN TORINO — VIA ARSENALE, 21

Capitale Sociale L. 48.000.000, interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1921 — lasciando N. 18 — è pagabile in ragione di L. 20, per Azione del valore di L. 250, pari all'8 %, a far tempo dal 3 corrente mese.

A Torino, Milano e Genova, presso:

La Banca Commerciale Italiana;

Il Credito Italiano;

La Banca Popolare di Novara;

Il Credito Piemontese.

In Svizzera: presso la Banca Commerciale di Basilea, Sedi di Basilea, Zurigo, Ginevra.

A Zurigo: presso la Società Anonima Leu & C.;

A Ginevra: presso la Banque Darier & C.

Per i titoli al portatore, il dividendo sarà pagabile in L. 17 per Azione, (tasse 3 L. 20, sotto deduzione dell'imposta speciale del 15 %), mentre le azioni dei titoli nominativi saranno pagate al netto di detta imposta, a L. 20 per ogni Azione.

Alle Azioni nominative sarà pure corrisposto, presso la Sede Sociale, contro presentazione del titolo, il rimborso della differenza tassa di circolazione (R. D. 27 Febbraio 1919, N. 300).

Il pagamento dei coupons all'estero può effettuarsi previa dichiarazione di « affidarli ». 930

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MEDIUM

la più giovane e diplomata. Consulti di amore, avvenire, curiosità, interessi, matrimonio non occorre alcun oggetto della persona. — Scrivere al mio indirizzo: Bertei Mariuccia, cassetta postale N. 126, TORINO. 13009

VENE VARICOSE chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Vera specialità in caso ulcerose inglese di lunga durata. — SARDI, via Lagrange, 9.

VECCHIAIA PRECOCE

Dolorosa e disastrosa conseguenza della terribile sifilide, l'ANTICELTICO ferrosi per la sua rapida ed azione quasi miracolosa, elimina dall'organismo ogni impurità. Sostituisce le dolorose iniezioni di bicloruro. Guarisce in 30 giorni la SIFILIDE anche la recente. Opuscolo gratis. Consulto per lettera lire 2. — Cura completa L. 42,50, se in pillole L. 85,40, franco. — Farmacia Dott. G. Torresi, via Macerata - Roma, 91. — In Torino, Schiapparelli e principali Farmacie.

Nelle BLENORRAGIA

nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i prudenti Specialisti della Germania prescrivono il

BLASOL "HEYDEN"

l'antisettico orinario perfetto. Calma l'irritazione, abbrevia l'infiammazione, distrugge le cause infettive, chiarifica le urine. Nelle buone Farmacie lire 12,35 (dollo compreso). — Deposito per l'Italia F. I. Fu via Fabro, 3, Torino. 3024

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME SEC. SANGUE - URINE - SIERO

Corso S. Maurizio, 31 Ore 10-12 | 17-19 Cav. Dr. F. LEVI

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio, 3, e via Red. Valfrè, 9. Ore 13,30-15,30 e 19-20; giorni fest. 8-12.

Dottor BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; festa 10,30-12,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 23, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P. a Susa), ore 13-15; 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - MERCURIALI Dr. VERALDI - Via Belbore, 5, ore 9-11; 15-17; 20-21.

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE Dott. G. ZONI, Specialista Via G. Alberto, 35 - Ore 13,30-15 e 19-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE Dr. Comm. DEGILVESTRI, via Po, 20, scala 2, Portali ore: 11-12, 15-17, 18-20. Festivi: ore 11-12.

Prof. BUZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE Via Campana, 34 (corso d'Azeglio) ore 13-15, fest. 10-12.

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità Parisina. Catalogo illustrato gratis (spedisco lire una). F. Cavetti. — Napoli, via Medina, 54. 14

Premiata Levatrice già assistente ospedale R., pensioni, ogni cura - Prezzi mitissimi. — RAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE Premiata BORRI Pensione partorienti - Via Villafranca, 25 (Borgo San Paolo)

LEVATRICE M. RAVINA Cure Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 6, p. 2°.

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R. M., Diva pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. 12041

LEVATRICE ABBRIATA Pensione partoriente. Cure mediche. Prezzi mitissimi. — Via S. Tommaso, 21.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure mediche. - Via Po, due (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche - G. DEVALLE, via Bologna, 43 - Appartamenti piani sup.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R. M. Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.